

40
1985-2025

Anno XXXVIII
Luglio 2025
n° 2



Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio

POSTE ITALIANE S.p.A. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N° LO 01720/08/2023 STAMPE IN REGIME LIBERO



IMPEGNO, PASSIONE E FUTURO

Impegno, passione e futuro

dal Presidente Cav. Gianfranco Giambelli

Cari Alpini, amici e aggregati

con grande orgoglio mi rivolgo a voi per raccontare alcune delle attività che hanno caratterizzato il nostro impegno negli ultimi mesi, tra attività Sezionali, Protezione Civile e iniziative sportive. Iniziative diverse, ma accomunate dallo stesso spirito di servizio, dedizione e amore per la nostra terra.

Particolare rilievo ha avuto il Campo Scuola di Sondalo, una vera e propria esperienza formativa e umana che ha coinvolto ben 180 ragazzi provenienti da tutta la provincia. È stato un momento intenso, che ha richiesto un impegno organizzativo imponente: allestimento campo, forte impegno degli istruttori e caporali oltre 500 pasti preparati ogni giorno dal nostro staff cucine, una macchina logistica che ha funzionato con l'efficienza e la generosità che da sempre contraddistinguono tutti gli apparati della *Valtellinese*. I ragazzi hanno vissuto giornate dense di attività formative: incontri con i Carabinieri Forestali, con il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, cinofili, arrampicata, l'emozione del tiro, CRI, Protezione Civile, prove pratiche, spirito di gruppo e tanta voglia di imparare. Un'esperienza che non ha solo trasmesso nozioni, ma ha acceso nei giovani lo spirito del volontariato, il senso del dovere e l'importanza della solidarietà.

La cerimonia conclusiva della domenica ha rappresentato un momento di forte emozione e partecipazione: tantissimi genitori e familiari degli allievi sono accorsi per assistere alla chiusura del campo, insieme a numerosi sindaci del territorio e alla nostra straordinaria Fanfara Sezionale, che ha reso ancor più solenne e sentita questa giornata. La consegna degli attestati che sancisce la loro idoneità alla partecipazione della vita dei gruppi e alle cerimonie commemorative.

Con grande emozione e orgoglio posso dirvi che la nostra sede sta prendendo forma, passo dopo passo i lavori procedono con gli impianti interni, ricordiamoci che questa sede sarà il simbolo della nostra storia, dei nostri valori e del legame profondo che unisce gli Alpini alla nostra comunità.

Ora ci attendono mesi intensi, ricchi di raduni e momenti commemorativi, che ci riportano alle nostre radici e rinsaldano i legami tra i gruppi. Ci prepariamo a vivere: l'incontro con i fratelli alpini bergamaschi al Passo San Marco, lo Scerscen, a ricordo degli alpini travolti dalla valanga del 1917, il raduno al Passo dello Stelvio, che quest'anno celebra anche i 200 anni dalla sua costruzione, l'appuntamento al Passo Gavia, per ricordare la conquista del Monte San Matteo nel 1918 e il Capitano Berni, il nostro raduno sezionale a Delebio, previsto per settembre, l'occasione per dimostrare la compattezza della *Valtellinese*, e infine il Raduno del 2° raggruppamento, caleremo a Reggio Emilia con i nostri otto pullman, che sarà il culmine di questa intensa stagione alpina.



Accanto a queste esperienze, anche il settore sportivo ha continuato a essere una colonna portante della nostra Sezione: eventi, gare e momenti di aggregazione che tengono viva la fiamma dello stare insieme, in amicizia e con sano spirito competitivo. Organizzeremo il Campionato Nazionale ANA di mountain bike a settembre a Caspoggio, sarà anche questo avvenimento l'occasione per dimostrare la capacità organizzativa della *Valtellinese*. Ringrazio di cuore tutti i volontari, i responsabili di settore e i nostri collaboratori che, con passione e sacrificio, rendono possibile ogni nostra iniziativa. Senza di voi, nulla di tutto questo sarebbe possibile.

Cari Alpini, avanti con lo stesso entusiasmo, guardiamo al futuro, pronti ad affrontare nuove sfide e a coltivare quel senso di comunità che da sempre ci contraddistingue.



La Baita lievita



Sempre sotto le costanti attenzioni del Giambi, che non solo è di vedetta permanente, ma ne coordina gli interventi e aggiorna il crono programma, non tanto con l'ansia di innestare sul tetto il *pesc* che saluta il fine lavori, quanto con il più volte manifestato obbiettivo che i lavori siano ben fatti.

Una scelta virtuosa unanimemente condivisa.

Naturalmente faticosa, talvolta corrosiva quando gli aspetti burocratici si frappongono al regolare sviluppo delle opere dilatando tempi e costi.

Occorre sottolineare che la professionalità di vari tecnici nella progettazione e di capaci artigiani nella realizzazione, aggiungono passione alle prestazioni effettuate garantiti che il cappello alpino è ancora identificativo di operosità seria e affidabile.

Ce lo insegna e lo predica il Giambi, sta a tutti noi essere coerenti e coesi nel sostenere il progetto fino al famigerato *pesc*. E quando questo resinoso potrà sveltare sarà decisivo il supporto che ognuno darà per riversarvi idee e competenze, slancio e generosità.

Di sentimenti, di rispetto e memoria per tutti coloro che in questi centotré anni di storia della *Valtellinese* hanno sgobbato e creduto negli ideali che i dettati associativi ci richiamano.

Tutti siamo chiamati a rendere viva a dinamica la nuova sede, con interesse che diventi propulsiva per tutti.

Che vi si riversino documenti e cimeli d'interesse comune, selezionati ed ordinati secondo metodologie collaudate in ambiti di riferimento: Centro Studi ANA, Archivio di Stato, Fondazioni, Biblioteche avanzate.

Che tanto archivio documentale sia ben digitalizzato per una più aperta ed ampia consultazione ad opera di appassionati, ricercatori e soprattutto per incoraggiare studenti degli istituti superiori ed universitari a disporre di

idei strumenti e materiali atti ad orientare possibili scelte su tesi di laurea. Tra i ragazzi che hanno aderito ai quattro Campi Scuola finora effettuati germogliano e lievitano possibili fruitori di un patrimonio culturale associativo che va consolidato. Anche su queste opzioni va alimentato e sostenuto lo spirito di servizio che dev'essere tratto peculiare di ciascuno alpino, senza pregiudizi e scuse.



Allungare lo sguardo e traguardare a cosa e come fare quando la struttura sarà completata non significa *puciarsi* nel cassetto dei sogni, bensì prepararsi in maniera ragionata e concreta per dare slancio operativo, essenziale ed efficace alla baita. Coronamento di decenni di aspettative, del sogno - questo sì - dei Presidenti che si sono avvicendati alla guida della *Valtellinese*. Unanime il riconoscimento che il Giambi ci sta riuscendo, e bene, ed a lui va il corale sostegno di noi tutti. Nella complessità degli accadimenti che quotidianamente ci assillano recuperiamo serenità e positività pensando che la *Valtellinese* va al passo della Fanfara: *Come la marcia ben, come la marcia ben, la baita degli alpin.*

Marino Amonini

2025: ANNO DI CAMBIAMENTI

di Mariano Cassina

Verso la fine del 2024 i media cominciano a vaticinare su ciò che accadrà nel nuovo anno che si intravede all'orizzonte.

Senz'altro, purtroppo, ci sarà la continuazione delle guerre in corso: Ucraina, Striscia di Gaza che, dall'evolversi degli eventi, non danno l'impressione di avere un termine a breve.

C'è un barlume di dubbiosa attesa dalle rutilanti affermazioni del riletto presidente degli USA Donald quando dice che, appena insediato, in 24 ore porrà fine a 'ste guerre; fingiamo di crederci ma in cuor nostro, visto quante ne ha dette e combinate nel mandato precedente, sappiamo già quanta differenza ci sia tra il dire dei politici durante la campagna elettorale ed il fare poi.

Anche il buon Francesco che, pur facendosi spostare avanti e in dietro con sedia e papamobile, cerca di non mollare l'osso e continua ad implorare i così detti GRANDI del mondo a darsi una calmata, ma come vanno le cose è sotto gli occhi di tutti.

Ha indetto anche l'anno giubilare per vedere di farci entrare nella zucca qualcosa di buono ma, come si dice, è come aver buttato acqua su un muro.

In febbraio poi ha cominciato a star male ed è finita poi come sappiamo.

A maggio ecco uscire dalla Cappella Sistina il nuovo Papa Leone che, a differenza del povero Francesco, a passi lunghi e ben distesi viene incontro al mondo infondendo un po' di speranza a tutti.

Anche in casa nostra si sa che ci saranno degli avvenimenti, per altro previsti e preventivati ma di cui non è che se ne senta tanto parlare; solo ogni tanto, durante le manifestazioni sezionali si sente accennare qualcosa; su tutto si parla dell'elezione di un nuovo Presidente.

Queste cose, vitali per la nostra *Ditta*, sarebbe bene sviscerarle di più anche sul nostro giornale; farci partecipi ed eventualmente sentire anche gli umori della massa silenziosa (solo per il giornale), anche se sembra utile solo a sbandierare, **giustamente**, quanto olio di gomito è stato prodotto nell'anno solare o anche la bella rubrica di riconoscenza verso i nostri **Veci** (ormai ci siamo).

Visto che il buon Favero ha già fatto quattro mandati ed ha saputo senz'altro condurre l'Associazione in modo eccellente, da quel poco che si sente a mezza voce dagli addetti ai lavori si auspica un avvicendamento al vertice, nella convinzione che un nuovo capo, magari con qualche primavera in meno sulle spalle, al di là di venire a passi lunghi e ben distesi come Papa Leone, potrebbe apportare idee nuove, e con lo slancio del neofita sarebbe di sprone per tutti gli associati.

Da quel poco che si viene a sapere dei problemi che vengono discussi ed esaminati ai piani alti si è parlato ed auspicato un avvicendamento alla presidenza; lo si fa con i Consiglieri (massimo due mandati) che sono subito su e subito giù come i birilli al bowling; l'Associazione ne ha senz'altro un gran vantaggio per idee, iniziative e progetti nuovi; lo sarebbe quindi anche per il cambio al vertice.-

Sempre dai sussurri arrivati all'esterno, ad una richiesta in tal senso fatta al buon Sebastiano la risposta secca e perentoria ricevuta è stata "**Favero non abdica.....**"

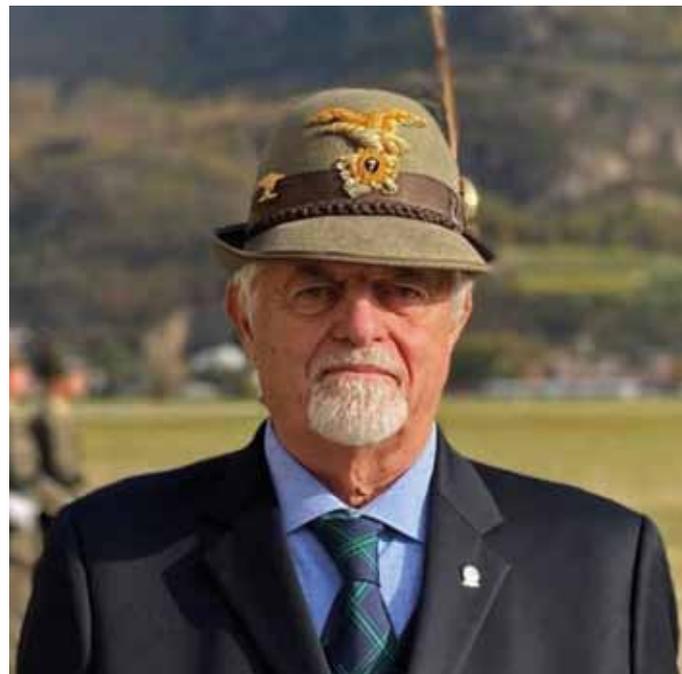
Al sentire questa frase il primo effetto, almeno per me, è stato quello di indietreggiare di quasi 200 anni; andando a frugare nei ricordi di scuola sono tornato addirittura a re Calo Alberto che, dopo una partenza baldanzosa con la concessione addirittura dello Statuto, ne ha combinate un po' delle sue per cui arrivò ad abdicare lasciando la piazza al baffuto figlio Vittorio Emanuele.

Come spiegato nei libri di scuola la possibilità di abdicare o meno è la prerogativa di un re; cosa centri con l'Associazione Nazionale Alpini non riesco proprio a capirlo!! Il nostro Presidente viene eletto in modo democratico; non è tale "*per volere di Dio e volontà della nazione*"!!

La parola abdicare in questo caso è completamente fuori luogo, fuori tempo e contribuisce a gettare un cono d'ombra sul modo in cui si vuole gestire l'intera baracca!

Evidentemente, per fortuna della *Ditta*, Sebastiano nostro si sente in forma e ben supportato, circondato da gente fidata che lo aiuta nel gravoso compito di conduzione dell'Associazione; si può quasi parlare, come in ambiente politico, di "cerchio magico", che però dà anche un forte senso di chiusura, di gestione del potere per il potere.

Personalmente il quadro che mi sono fatto mi lascia un po' perplesso; dà l'impressione di un ambiente ristretto, solo per pochi e soliti noti.



Dal *Giornale* colpisce il titolone a due pagine: "*Favero rieletto presidente*", a fronte di uno scarno trafiletto di un quarto di pagina per parlare dell'evento, a conferma che sono cose riservate ai pochi, da cui deduco però che il 42% degli aventi diritto di voto hanno detto di no, e non sono pochi.

Ma a questo punto *che famo?* Apriamoci! A cominciare dai Presidenti di Sezione in su; fateci sapere cosa bolle nel pentolone, cosa pensate di questa involuzione, almeno da come la vedo io.

Quanto sarebbe bello vedere i nostri capi scendere ogni tanto dall'olimpico e venire nelle Sezioni a spiegare, ad illustrare progetti, a condividere preoccupazioni e risultati ottenuti. Noi Alpini stiamo bene insieme, a collaborare ed aiutarci l'un l'altro, cosa che abbiamo imparato a naja ed appreso anche dai racconti dei nostri Padri durante il periodo bellico.



È così bello come si muovono i Gruppi e le Sezioni, sempre pronti a scattare con picco e pala all'avvicinarsi delle nuvole nere dei vari temporali che ad ogni piè sospinto colpiscono il Paese! Tutti gli Alpini, se più considerati, lavorerebbero senz'altro meglio e con più soddisfazione ed i capocchia trarrebbero spunti per nuove iniziative e migliorie da apportare al buon funzionamento della Ditta.

A chiusura di questa mia visione un po' sofferta degli avvenimenti di casa nostra auguro comunque di cuore al Presidente Sebastiano Favero buon lavoro ed una buona guida dell'Associazione, lasciando perdere **abdicazioni** vari sono cose fuori luogo, fuori tempo e fuori dalla nostra portata.

RITROVATI



Ci siamo conosciuti in agosto 1966 a Merano, per il servizio militare alla R.G.A., Compagnia Genio Pionieri, entrambi con incarico di autisti; **Agostino Tavasci** del Gruppo di Gordona e **Renato Pedrotti** del Gruppo di Montagna in Valtellina. Lì è nata una vera amicizia.

A fine agosto 1967 ci siamo congedati poi non ci siamo più visti. Dopo 58 anni, sempre cercandosi, uno con l'altro, ci siamo ritrovati nella sede del Gruppo di Gordona con fermo proposito si sentirci e rivederci ancora per anni.



L'Alpino **Mario Gandossini**, del Gruppo di Montagna in Valtellina, alla Adunata Nazionale di Biella, si è rincontrato con un suo commilitone dopo 53 anni.

Con il commilitone **Livio Angel Livio**, del Gruppo di Verceia; erano insieme nel 1971/72 a Malles Venosta, 48° Compagnia Battaglione TIRANO.

Rassegna Stampa della 96^a Adunata Nazionale



Sergio Mattarella "Gli Alpini? Un esempio!"

Il capo delle Forze Armate ha parlato e li ha messi in riga. Non gli Alpini ma coloro che li hanno attaccati pretestuosamente. Non basta una penna troppo nera per fare neri tutti gli appartenenti a questo glorioso corpo dell'Esercito, che nel fine settimana a Biella ha celebrato il proprio raduno: quattrocentomila persone, centomila delle quali confluite nella città piemontese, che sono uno dei vanti del Paese. Lo sa bene il presidente della Repubblica, che ieri ha festeggiato questa comunità con parole commosse e commoventi. *"Le penne nere, sino alle più recenti missioni internazionali, così come nelle presenze sul territorio nazionale, per contribuire alla cornice di sicurezza dei cittadini, sono sempre un esempio di onore, senso del dovere, umanità e dedizione"* ha detto **Sergio Mattarella**. Sempre.

"Hai visto che bella **Biella**?" Dopo una mattina di nubi e pioggia, nella città piemontese inizia finalmente a splendere il sole e il centro si riempie di cappelli con le piume, per festeggiare al meglio la vigilia del raduno nazionale degli Alpini 2025. Le penne nere raggiungono il centro con i mezzi più originali: arrivando da Tollegno si incontra un trenino, uno di quelli immancabili alle sagre di paese. Ecco, la sensazione è proprio quella di infilarsi in una festa accogliente che ravviva le vie del centro che richiamano il passato sabauda e patriottico: via Italia, Piazza Fiume, via Lamarmora tanto per citarne alcune che si incrociano seguendo la folla.

I locali sono sorpresi: *"È da anni che non si vedevano così tante persone di sabato pomeriggio"*, il momento della settimana riservato al passeggio, agli acquisti nei negozi e agli incontri con gli amici. Un revival reso possibile dall'adunata che in molti aspettavano. Qualche bastian contrario, ma quelli si trovano ovunque e poi i biellesi sono fatti così, quel modo di fare un po' burbero e scontroso che si

riscontra dove iniziano i monti. Una festa, che non viene minimamente intaccata dalle polemiche per quanto accaduto nella notte tra venerdì e sabato, quando da un locale di via Gramsci, ad ora tarda, si alzano le note di "Faccetta nera" e qualche avventore saluta romanamente. L'Associazione Nazionale Alpini si è dissociata ufficialmente con una nota, nessun valore da condividere con chi si è dedicato alla pirlata di turno: *"Stiamo celebrando la nostra 96esima Adunata in una città Medaglia d'oro della Resistenza. Il motto che fa da filo conduttore a questa Adunata è "Alpini portatori di speranza"*.

NUMERI ADUNATA

da Sede Nazionale 12 maggio 2025

L'Adunata Nazionale a Biella e in particolare la sfilata di domenica hanno fatto numeri record sui media nazionali e sui social. La diretta Rai con lo Speciale curato dalla TGR Piemonte su Rai Tre, trasmesso dalle 9 alle 10:20, è stato seguito da una media di quasi 400mila telespettatori, con uno share pari al 6,8% e picchi che hanno sfiorato il 9%. Praticamente il doppio rispetto ai numeri dello scorso anno all'Adunata di Vicenza. Anche i numeri degli altri canali media sono stati importanti: la diretta streaming sul canale YouTube ANA solo domenica ha superato le 160mila visualizzazioni e il segnale è stato trasmesso in diretta su 16 emittenti locali di tutt'Italia, aumentando grandemente il plafond degli spettatori. Sui social della piattaforma Meta (Facebook e Instagram) sono state oltre 1 milione e 300mila le visualizzazioni nei tre giorni di Adunata con una copertura univoca di 625mila persone.

A questi numeri si devono aggiungere quelli delle singole notizie e delle foto, visualizzate sui canali web dell'Associazione, in particolare il sito Adunata www.adunatalpini.it e il sito editoriale dell'ANA www.lalpino.net, oltre alle app per smartphone, Alpinapp Adunate e Alpinapp.

Echi della 96^a Adunata Nazionale *Biella 2025*



Anche quest'anno la nostra Fanfara ovviamente non poteva mancare all'Adunata; così dopo aver deciso di andare e venire in giornata, anche per una questione di costi, siamo partiti alla volta di Biella direttamente la domenica mattina all'alba già carichi a pallettoni e contro ogni pronostico abbiamo trovato una città accogliente, calorosa e ben organizzata.

Tanti sono stati gli apprezzamenti per la nostra fanfara, ordinata, con un bel suono mai eccessivo o sguaiato e numerosa (queste sono state le parole più usate, anche da persone del "mestiere" o competenti, che poi alla fine dal punto di vista della crescita "artistica e personale" sono quelle che contano maggiormente).

Ad ogni modo non sono mancati gli applausi e il calore di molti amici valtellinesi alpini e non ma anche di persone di altre Sezioni che con gli anni abbiamo avuto il piacere di conoscere.

Al ritorno poi, soddisfatti della sfilata e della giornata trascorsa insieme, abbiamo cenato a Inverigo e dopo una cantata e una risata siamo tornati in Valle con lo zaino pieno di ricordi e bei momenti passati in compagnia. Grazie Valtellinese e grazie Fanfara!

Il Capomusica **Federico Serpi**



96^a Adunata Nazionale a Biella

Oltre 800 presenti, 69 Gagliardetti, 31 Sindaci e Fanfara in sfilata ad accompagnare il Vessillo della Valtellinese



96^a Adunata Nazionale a Biella

Corale l'apprezzamento alla sciamata in terra piemontese dei Gruppi della Valtellinese



Artiglieria da Montagna

Rinaldo Tiszone Biella Racconta 12 maggio 2025

Contro gli Alpini nelle scuole?

Rispondo io: femmina, non femminista

Lettera aperta di Alessia Zuppicchiatti



Sono nata a Biella, una terra di montagne, fatica e valori solidi. Una terra che ha dato i natali a decorati militari, a lavoratori instancabili, e a una comunità fiera delle proprie radici. In questi giorni, la mia città ha l'onore di ospitare la 96ª Adunata Nazionale degli Alpini, un evento senza precedenti che celebra non solo una tradizione militare, ma lo spirito di solidarietà, l'impegno civile e la memoria storica di un'Italia che resiste e che aiuta.

Eppure, nemmeno di fronte a un'occasione tanto sentita mancano le polemiche. Alcune voci femministe, a mio parere le solite - sì, lo dico senza mezzi termini: "le solite stronze", e me ne assumo la piena responsabilità - si sono indignate perché gli Alpini sono entrati nelle scuole per incontrare i bambini. Hanno parlato con loro, cantato, raccontato storie vere. Un gesto umano, formativo e autentico, che alcune hanno trasformato in un pretesto ideologico. Secondo loro, sarebbe un modo per "normalizzare la guerra" e promuovere "militarismo e indottrinamento".

Mi chiedo: dove erano queste stesse voci quando, durante una gita scolastica, i nostri bambini si sono dovuti prostrare ai piedi di un imam? Dove sono quando nelle scuole si presentano modelli culturali lontani anni luce dalla nostra storia e identità, con la scusa dell'integrazione? E soprattutto: dove sono quando si tratta di difendere i diritti delle donne nei contesti in cui vengono calpestati ogni giorno, anche dentro i nostri confini?

Gli Alpini non fanno politica. Non si schierano. Indossano il loro cappello con la penna come simbolo di servizio e appartenenza. Sono oltre 320.000 persone in congedo, pronte a rimettersi in marcia in caso di calamità naturali, crisi umanitarie, situazioni di emergenza. Sono una forza silenziosa ma concreta, un'Italia che aiuta, lavora, c'è.

Chi oggi li attacca, forse, dovrebbe fermarsi un attimo, informarsi davvero. E magari, se riesce, anche ringraziarli. Con rispetto, ma senza ipocrisia,

Alessia Zuppicchiatti (Femmina. Non femminista.)

Ritratti d'Adunata

La quota rosa degli Alpini



La loro presenza accanto a noi è vitale

Domodossola e Crodo

dal Capomusica Federico Serpi



Il 16 maggio la Fanfara è stata invitata dagli amici della Fanfara Alpina Ossolana a Domodossola per festeggiare il loro 50° di fondazione.

Non era la prima volta che ci invitavano, ma non eravamo mai potuti andare e così dopo esserci preparati al meglio, tra l'altro con un nuovo carosello, ci siamo esibiti allo stadio Curotti di Domodossola, gremito di circa 2000 persone; una serata entusiasmante in cui, insieme alle Fanfare Montenero di Torino, di Rogno e Domodossola, abbiamo proposto i nostri caroselli singolarmente per poi concludere lo spettacolo creando tutti insieme delle coreografie gigantesche nel campo sportivo.

Le prove del sabato sono state lunghe e sotto un sole cocente ma ne è valsa la pena e bisogna proprio dire che la nostra Fanfara ha saputo portare alto l'onore della Valtellinese, perché i ragazzi della nostra formazione sono stati davvero, davvero bravi.

Il giorno seguente, dopo una notte trascorsa in branda nella palestra del paese tra sonnambuli e numerosi "taglia legna", abbiamo suonato per le vie di Crodo, paese del Serpi; lì l'accoglienza è stata particolare, in amicizia, direi affettuosa; alcuni hanno detto di essersi sentiti come a casa, accolti da gente semplice di un piccolo paese di montagna, patria del *Crodino*.



Un grazie va alla Sezione che ci ha permesso di partecipare all'evento di Domodossola organizzato in maniera impeccabile dagli amici della Fanfara Alpina Ossolana, che tra l'altro non ci hanno fatto spendere 1 centesimo e un abbraccio va ai miei paesani che ci hanno ospitato a titolo totalmente gratuito.

Concludo poi ringraziando di cuore tutti i fanfaroni perché sanno sempre metterci la grinta e la passione; che dire, da Alpini.

Grazie.

Dalle Alpi agli Appennini

Gemellaggio tra i Gruppi Alpini di Lanzada e di Teramo

Breve cronaca di un lungo viaggio per consolidare un'amicizia nata nel ricordo della tragedia della valle di Scerscen del 1917

Simon Pietro Picceni 15 Maggio 2025

Tra la Valtellina e l'Abruzzo corre una lunga distanza ma lo spirito alpino annulla lo spazio e consente di costruire relazioni destinate a durare nel tempo.

Il gemellaggio tra il Gruppo Alpini di Lanzada e il Gruppo Alpini di Teramo, sostenuto dalle rispettive Sezioni ANA Valtellinese e Abruzzi, formalizzato ufficialmente nei giorni 25, 26 e 27 aprile scorso, è stato costruito sul ricordo del tragico evento verificatosi nella primavera del 1917 quando due grosse valanghe travolsero un gruppo di soldati che si trovavano in attività di addestramento presso i rifugi Marinelli e Musella, nel gruppo del Bernina, causando la morte di 24 alpini sciatori.

La maggior parte dei corpi del tragico evento vennero recuperati nella sottostante valle di Scerscen solo dopo alcuni mesi e vennero sepolti in un piccolo cimitero realizzato in prossimità del luogo di ritrovamento mentre a monte fu costruito un cippo con incisi i nomi delle vittime. Per diversi anni gli Alpini di Lanzada, in estate, hanno organizzato un'escursione nei luoghi del tragico evento percorrendo un itinerario di circa quattro ore di cammino tra rocce e morene di origine glaciale. Nel luogo del vecchio cimitero, segnalato con una grande croce, si teneva una cerimonia con l'esibizione di vessilli, bandiere e con la celebrazione di una S. Messa a ricordo dei caduti.

Nell'estate del 2017, in occasione del Centenario, i Gruppi Alpini locali e la Sezione ANA Valtellinese, hanno deciso di invitare alla cerimonia anche le Sezioni dei luoghi di origine delle vittime della tragedia. Infatti, tra le 25 vittime, ben 5 erano originarie della provincia di Teramo e nella circostanza la Sezione Abruzzi fu tra le prime a rispondere sollecitamente all'invito alla cerimonia organizzata in forma solenne e con la partecipazione di numerosi Gruppi e Sezioni alpine. La partecipazione degli abruzzesi non si fermò però al centenario ma proseguì anche negli anni successivi per cui divenne naturale l'idea di proporre un gemellaggio tra il Gruppo Alpini di Lanzada e quello di Teramo, proposta che venne salutata con entusiasmo dalle rispettive Sezioni ANA Valtellinese e Abruzzi.

La cerimonia ufficiale del gemellaggio, promossa dal Capogruppo di Teramo Antonio di Carlo, Consigliere nazionale ANA, si è tenuta nella città abruzzese nei giorni 25, 26 e 27 aprile scorso. Un pullman di Alpini valtellinesi guidati dal Vice presidente sezionale Rino Masa in rappresentanza del Presidente Giambelli, con il Capogruppo di Lanzada Luciano Gaggi, il già Consigliere nazionale Mario Rumo e una folta rappresentanza di vari Gruppi di Valtellina e Valchiavenna è sceso in terra d'Abruzzo. Tra i partecipanti anche il Sindaco di Lanzada Marco Negrini, in rappresentanza delle autorità civili provinciali, il quale è intervenuto in tutte le iniziative ufficiali previste dal nutrito programma della manifestazione.

Inutile dire che, oltre al lungo viaggio, sono stati tre giorni intensi caratterizzati da una squisita ospitalità e da sentimenti di profonda amicizia. Accolta con un grande abbraccio, la delegazione valtellinese è stata accompagnata nella visita della città e in una escursione nel territorio circostante il massiccio del Gran Sasso, una montagna imponente dalle conformazioni alpine che si erge in ambienti tipicamente collinari.

Particolarmente interessante è stata la visita del Santuario di S. Gabriele dell'Addolorata di Isola del Gran Sasso, patrono d'Abruzzo, un luogo particolarmente caro alla popolazione locale e meta di pellegrinaggi.

Nella giornata del 26 aprile nella sede del Liceo Scientifico cittadino "A. Einstein", dove precedentemente era stata allestita una mostra fotografica sul tema, si è tenuto un convegno riguardante alcuni aspetti della Prima Guerra Mondiale. In particolare il prof. Lino Befacchia, di Teramo ha svolto una relazione sulla cause generali che hanno portato al conflitto mentre il prof. Simon Pietro Picceni, di Sondrio, si è soffermato sulla "guerra bianca" ossia quella guerra in alta quota nel settore del fronte tra lo Stelvio e l'Adamello combattuta, più che in conflitti a fuoco contro gli austriaci, soprattutto contro il freddo, i crepacci e le valanghe.

La tragedia dello Scerscen, anche se verificatasi in zona non interessata direttamente da eventi bellici, rientra in tale contesto ambientale di attività militari svolte in condizioni di vita estreme. Il convegno si è arricchito infine di un contributo di Rino Masa che è riuscito a recuperare alcuni filmati degli anni '50 del secolo scorso che documentano l'uso delle antiche attrezzature nella pratica dello sci prima dell'avvento degli impianti di risalita e la nascita dello sport di massa.

Nella stessa giornata del 26 aprile si è tenuta la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione della corona di alloro al monumento dei caduti a cui ha fatto seguito la celebrazione della S. Messa e il rito di gemellaggio con la consegna reciproca di doni come previsto dal programma.

Nella mattinata del 27 aprile si è infine tenuto l'ammassamento presso la locale caserma dei Vigili del fuoco e già caserma di addestramento delle truppe alpine, alla presenza di autorità civili e militari cittadine, provinciali e regionali con rappresentanti di tutte le associazioni militari. Dopo l'alzabandiera, la deposizione della corona al monumento e i saluti delle autorità, si è dato seguito alla sfilata lungo le vie della città accompagnata dal suono della fanfara e delle bande in uno sventolio di bandiere tricolori. La sfilata si è conclusa nella piazza centrale della città, in prossimità del Duomo, con gli onori ai vessilli della Sezione Valtellinese e della Sezione Abruzzi.

A conclusione della "tre giorni in terra d'Abruzzo" un doveroso ringraziamento va agli Alpini abruzzesi per la squisita ospitalità e l'amicizia dimostrata in ogni momento.



Si sa che i sentimenti di amicizia, di solidarietà e di cameratismo sono componenti naturali dell'essere alpino e questo sentimento è una condizione esistenziale che nasce certamente nell'aver svolto il servizio di leva e nell'aver portato un cappello con una penna nera, ma l'essere alpino è altresì un modo di pensare che accompagna tanti momenti della vita civile. In nessun corpo dell'esercito, della marina e dell'aviazione esiste un senso di appartenenza come quello degli Alpini.

Basta partecipare ad una manifestazione civile, ad una sfilata, o a una cerimonia in onore dei caduti per rendersi conto dell'entusiasmo e della passione che anima le penne nere. Tra le associazioni militari c'è quella dei bersaglieri in perenne corsa con l'abbondante piumaggio al vento, ci sono i carabinieri, i paracadutisti, i fanti a piedi o corazzati, i cavalieri con o senza cavallo ecc. ma nessuna corpo e nessuna associazione ha lo spirito e la forza degli Alpini.

Inoltre la loro presenza non si limita alle adunate e alle manifestazioni ma si trasferisce alla vita quotidiana delle comunità civili, pronti ad intervenire a supporto alla protezione civile, in occasione di calamità naturali, contribuendo al miglioramento della qualità della vita nazionali e ai bisogni della società.

È vero che la loro presenza in società non si limita alle attività che richiedono impegno e serietà perché gli alpini sono in prima fila anche quando c'è da fare festa e c'è da rimboccarsi le maniche per cucinare polente, salsicce, costine accompagnate ovviamente da abbondanti consumi di vino. Qualcuno, critico di professione o con un po' di puzza sotto il naso, è portato a considerare l'ambito alpino come pura scenografia, l'espressione di un folklore pseudo militare. Per chi si ferma solo alla superficie e all'aspetto esteriore delle sfilate, al rumore delle fanfare, all'esibizione degli standardi e magari anche dei canti di montagna e ai fiaschi di vino consumati, questa è l'impressione che si può ricavare.

Tuttavia dietro le feste, le sfilate, le bandiere tricolori e i canti, ci sono valori forti e operazioni concrete realizzate con un cuore e una passione che in nessun altro ambiente si può riscontrare. Questo è il sentimento avvertito in

occasione della trasferta abruzzese anche da chi ha partecipato al viaggio in qualità di aggregato ed ha partecipato ai tanti saluti e ai brindisi che iniziavano con "alziamo il bicchiere" e terminavano invariabilmente con "cin, cin...evviva gli alpini". Questo sentimento di forte identità lo si è avvertito in ogni momento sia in occasioni ufficiali, sia durante il rancio preparato con cura presso la baita del Gruppo e sia in altre occasioni come quando, durante un trasferimento, ci si è imbattuti in una casa sperduta nella campagna dove il vecchio alpino Franco, aiutato dai famigliari, ha realizzato una personale collezione di oggetti, attrezzature, labari, gagliardetti e testimonianze della vita alpina. All'esterno del capanno dove erano custodite le attrezzature, si poteva notare anche una vecchia cucina da campo mentre nelle vicinanze si trovavano alcuni piccoli automezzi d'uso militare. Mancavano solo le armi, leggere e pesanti, per avere la qualifica di museo militare.

Ma vedere gli occhi lucidi e la soddisfazione dell'Alpino Franco nel mostrare agli amici venuti da lontano la propria collezione di memorie è stato qualcosa di commovente perché testimonia una devozione per una storia alpina che è fatta anche di oggetti raccolti e messi in ordine.

È pur vero che la base su cui si fonda l'associazione alpina è soprattutto la memoria e il ricordo di eventi che hanno connotato la storia nazionale con il gran numero di caduti sui fronti nei diversi conflitti, ma spesso anche una vecchia borraccia, un pezzo di corda, un paio di sci d'epoca, una pietra con dei nomi incisi servono a ricordare che tanti giovani hanno dato la vita per consegnarci il paese in cui oggi viviamo.

Pertanto la società dovrà essere sempre grata agli Alpini perché fin quando continueranno a sfilare in corteo nelle manifestazioni cittadine o anche quando si ritrovano per celebrare antiche imprese militari e in rumorose adunate accompagnate da canti e abbondanti libagioni, almeno ci ricordano che abbiamo una storia, una bandiera, una identità e una tradizione di valori che ci accomuna. Questo, in tempi di smemorati, è certamente un fatto che va riconosciuto alle penne nere e che spinge ad augurare loro lunga vita.

“Per non dimenticare...”

La tragedia dello Scerscen 25.26.27 aprile 2025

Splendida, sentita e partecipata manifestazione Alpina per ricordare **la tragedia dello Scerscen** dove morirono 24 alpini di cui 5 abruzzesi la manifestazione è stata voluta ed organizzata dalla Sezione Abruzzi, Sezione Valtellinese in collaborazione con i Gruppi Alpini di Teramo e Lanzada (Sondrio). Allestita la mostra fotografica della tragedia con pannelli espositivi presso il Liceo scientifico “A. Einstein” in Viale Bovio a Teramo dal 15 al 27 aprile.

Giovedì 24 aprile incontro con 120 ragazzi del Liceo per illustrare la mostra, la tragedia; lo spirito dell'incontro è stato nel vero senso dell'*alpinità* ed utile a trasmettere alla future generazioni, specie nei Campi Scuola, regolarmente organizzati dall'ANA, la necessità di coltivare ed alimentare sempre la fiamma e la ricerca continua della Speranza e della Pace nell'organizzazione dei Campi Scuola.

Venerdì 25 aprile coralità alpina presso la Chiesa Cuore Immacolato di Maria; concerto con coro alpino Monti della Laga di Teramo e coro alpino di Castelvecchio Subequo; partecipazione grande.

Sabato 26 aprile escursione con visita al laboratorio di ceramica a Castelli, poi al santuario di San Gabriele dell'Addolorata, che si trova ai piedi del Gran Sasso, nel comune di Isola del Gran Sasso d'Italia, in provincia di Teramo (Abruzzo). Legato oggi alla figura di San Gabriele dell'Addolorata, di cui sono conservate le spoglie, il santuario è uno dei più frequentati al mondo. Due milioni di pellegrini vi arrivano ogni anno per pregare sulla tomba del giovane studente passionista Alle ore 16 convegno presso il liceo scientifico “A. Einstein” con relatori gli storici Prof. Lino Befacchia e Prof. Simon Pietro Picceni, moderatore Pietro Piccirilli con docuFilm “**Ricordo dello Scerscen**” con la partecipazione di circa 110 Alpini.

Alle 19 la cerimonia è continuata con l'Alzabandiera, la deposizione di una corona di alloro al Monumento di Seleny Jar, Santa Messa presieduta da Monsignor Paolo Di Domenico, Cappellano militare in congedo. Quindi la cerimonia di gemellaggio tra il Gruppo Alpini di Teramo ed il Gruppo Alpini di Predazzo (Trento), gemellaggio tra il Gruppo Alpini di Teramo ed il Gruppo Alpini di Lanzada (Valtellinese) e serata conviviale conclusiva in baita alpina con gli arrosticini abruzzesi.

Domenica 27 aprile la tanta attesa cerimonia con ritorno alla ex Caserma Alpini Aurelio Grue, attuale sede dei Vigili del Fuoco concessa per l'evento. In tanti pervenuti dall'Abruzzo e da diverse parti d'Italia per ricordare il periodo della gioventù ed i momenti dell'inizio della naja, sin da subito hanno invaso la Piazza d'Armi ed il Monumento; esso è stato la meta per le numerose foto ricordo e per poi schierarsi come fosse una vera esercitazione militare. Dopo gli onori ai Gonfaloncini della regione Abruzzo, delle Provincie di Teramo e Pescara, dei tanti comuni, delle associazioni d'arma e combattentistiche, 7 Vessilli sezionali, 36 Gagliardetti e tanti, tanti Alpini e cittadini.



Completato lo schieramento la cerimonia Istituzionale è iniziata con l'Alzabandiera resa spettacolare con il tricolore che scendeva dalla scala mobile dei vigili del fuoco nella ex caserma Grue degli Alpini mentre le bandiere d'Italia e d'Europa andavano su con le musiche delle fanfare.

Deposizione della corona d'alloro onorata dalle Istituzioni Civili e militari, lo schieramento dei Vessilli Sezionali e Gagliardetti Alpini con al seguito gli striscioni ed Alpini a testimonianza del ricordo ed attaccamento ai valori acquisiti nel periodo della gioventù e sempre vivi nello spirito alpino. Partecipazione straordinaria di una rappresentanza del corpo militare femminile della C.R.I. Completato lo schieramento vi sono state le allocuzioni delle Autorità che hanno reso onore e riconoscenza agli Alpini per la loro costante opera in solidarietà ed amicizia quando le circostanze e gli eventi lo richiedono. Partendo dal piazzale della Caserma Grue la sfilata al passo delle Fanfare, Via Diaz, viale alberato dei Tigli, piazza Garibaldi, Corso San Giorgio, Piazza Martiri della Libertà, la manifestazione si è conclusa con gli onori ai Vessilli ed ai Gonfaloncini.

Nel complesso una grande e riuscita manifestazione, la testimonianza storica, il ricordo dei 24 Alpini di cui 5 abruzzesi morti sul ghiacciaio dello “Scerscen” nell'aprile del 1917, il ricordo della gioventù ed anche la voglia di far festa e ricordo, ha portato a Teramo e presso la Baita degli Alpini, tanti amici e simpatizzanti di un bel mondo: gli Alpini. Dieci giorni veramente intensi con una grande partecipazione da tutta Italia e direi che abbiamo superato le aspettative del risultato che ci eravamo prefissati.

È stata una vetrina per il nostro comune, provincia, regione ed anche un sostegno per la nostra economia.

Capogruppo Alpini Teramo **Cav. Uff. Di Carlo Antonio**



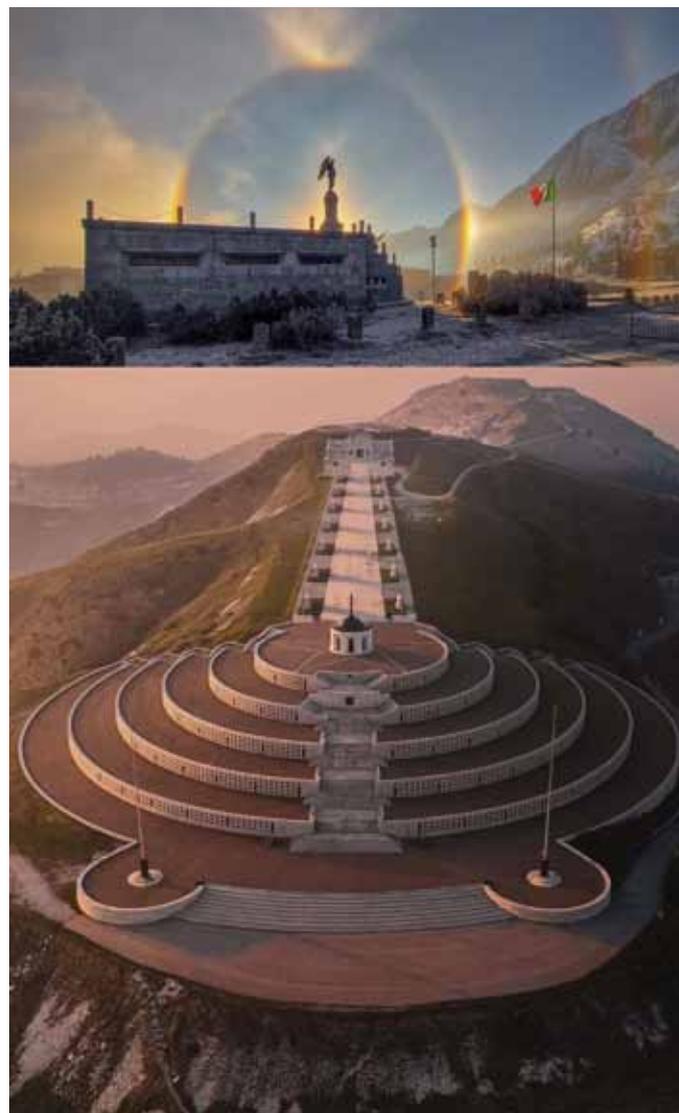
Le ossa dei caduti
 soldati russi tedeschi e italiani
 nella guerra patriottica
 chi aveva ragione e chi torto
 erano state riunite
 pietosamente
 dentro sacchi di juta
 ancora semiaperti
 nei cimiteri intorno a Rossos'
 stavano accanto al cucinino
 degli operai addetti alla ristrutturazione
 del monumento funebre
 e io vidi coi miei occhi
 possiedo ancora qualche fotografia
 in grado di testimoniarlo
 appena arrivato da Volgograd
 accanto a Sasha al volante
 della vecchia Fiat 124 beige
 dopo aver attraversato la steppa
 di Cechov e degli alpini
 della Julia e della Tridentina
 una madre col figlio piccolo
 famigliari del custode
 provvedere all'opera
 in attesa delle squadre
 che il giorno dopo avrebbero sistemato
 altrove i poveri resti
 ponendo gli elmetti bucati
 reperti bellici conservati negli armadietti
 a fianco delle tombe
 allora mi chiesi quale senso
 avrei dovuto attribuire
 al gesto di ricomposizione delle salme
 a cui stavo assistendo
 non pensai soltanto
 a quei due improbabili becchini
 madre e figlio piccolo
 che facevano colazione
 in mezzo ai cadaveri
 bensì a tutti noi
 chiamati a raccogliere il testimone
 a chi ci precede per consegnarlo
 a chi verrà dopo
 perché come mi capita di dire spesso
 e qui per l'ennesima volta ripeto
 ogni generazione ricomincia da capo
 e non dovremmo mai dare niente per scontato.

Parole scritte da Eraldo Affinati, scrittore ed educatore, dopo un incontro con Mario Rigoni Stern, sull'altopiano di Asiago, dopo che il *Sergente nella neve* era ritornato nelle steppe del Don per camminare ancora sui passi degli Alpini in ritirata dalla Russia. È una perla preziosa che ho trovato nelle mie letture quotidiane. Reperibile in:

E. Affinati **Delfini, Vessilli, Cannonate**
Autobiografia letteraria. pp 542- 543.

Mi è sembrato bella da condividere con tutti gli Alpini.

Fra Mario Bongio
 Cappellano sezionale
 Santuario Annunziata Pianborno BS
 20 Giugno 2025



51° Campionato Nazionale ANA di Marcia di Regolarità a Pattuglie

Montenerodomo (Chieti) 7 - 8 Giugno 2025

Montenerodomo tra i paesi più alti dell'Appennino abruzzese, 1165 m. s.l.m. è parte integrante del Parco Nazionale della Maiella, dal 2021 è geoparco mondiale dell'Unesco, nei giorni 7-8 giugno è stata la sede del 51° Campionato Nazionale ANA di marcia di regolarità organizzato dal locale Gruppo Alpini e dalla Sezione Abruzzi. Per affrontare la lunga trasferta di 1600 Km. tra andata e ritorno, i responsabili dello sport della Sezione Valtellinese hanno preferito organizzare il trasferimento delle pattuglie tramite pullman.

La giornata di sabato, dopo il rituale ritiro dei pettorali, è stata dedicata alla cerimonia di apertura del 51° Campionato Nazionale di marcia di regolarità e alla Santa Messa in ricordo di tutti i Caduti e gli Alpini andati avanti.

Domenica mattina alle ore 8,00 inizio gara con partenza dall'area attrezzata di Montenerodomo, al termine pranzo e premiazioni.

Per la *Valtellinese* erano presenti 9 pattuglie, di cui 7 hanno gareggiato nella categoria Soci Alpini media A, una nella categoria Soci Alpini media B e una tutta femminile nella categoria Soci aggregati media B tutte classificate, conquistando un lodevole 5° posto assoluto nella classifica per Sezioni Soci Alpini e un 18° posto per Sezioni Soci Aggregati. Per la *Valtellinese* la marcia di regolarità a pattuglie è una disciplina ancora poco conosciuta e poco praticata, il numero delle pattuglie che hanno partecipato a Montenerodomo è di buon auspicio per ottenere ampi miglioramenti per il futuro.

Per la cronaca il titolo nazionale ANA è stato vinto dalla pattuglia della Sezione di Belluno,

Un grazie di cuore agli atleti, al responsabile dello sport sezionale, ai collaboratori e agli autisti per questa lunga trasferta in terra abruzzese.

Luigi Colturi



Classifica Assoluta Campionato

Podio olimpico

- 1° **Cancel Paolo-Fontanive Marco-Pramaor Denis**
Sez. **Belluno**
- 2° **Arcari Roberto-Cavalcabò Agostino-Passalacqua Antonio**
Sez. **Cremona-Mantova**
- 3° **Massardi Giovanni-Nolli Maurizio-Ravizzola Alberto**
Sez. **Salò**

Categoria Soci Alpini media "A"

- 16° **Pasini Silvano-Fanoni Francesco-Vola Renato**
- 19° **Lisignoli Franco-Donà Paolo-Dell'Ava Flavio**
- 21° **Mazzucchi Bruno-Bertolina Marco-Martinelli Massimo**
- 22° **Maffezzini Alioscia-Ciaponi Alan-Luzzi Roberto 1973**
- 23° **Negrini Vito-Andreoli Marco-Pegorari Pier Carlo**
- 24° **Iobizzi Fausto-Bertolina Luciano-Folini Elio**
- 26° **Giustolisi Fabio-Nani Franco E.-Bricalli Celestino**

Categoria Soci Alpini media "B"

- 30° **Schivalocchi Walter-Urbani Pietro-Sosio Giorgio**

Categoria Soci Aggregati media "B"

- 18° **Poetto Elena-Borla Moira-Ciaponi Dalia**

CLASSIFICA SEZIONI SOCI ALPINI

- | | | | |
|----|---------------------|--------------|------------|
| 1° | Brescia | punti | 1604 |
| 2° | Salò | punti | 1268 |
| 3° | Bergamo | punti | 1249 |
| 4° | Torino | punti | 1201 |
| 5° | Valtellinese | punti | 902 |

26 Sezioni partecipanti, 86 pattuglie classificate.

CLASSIFICA SEZIONI SOCI AGGREGATI

- | | | | |
|-----|---------------------|--------------|-----------|
| 1° | Bergamo | punti | 324 |
| 2° | Biella | punti | 180 |
| 3° | Bassano | punti | 156 |
| 12° | Valtellinese | punti | 18 |

12 Sezioni partecipanti, 20 pattuglie classificate



51° Campionato Nazionale A.N.A. di Marcia di Regolarità a Pattuglie

Buon 5° della Valtellinese nella disciplina che va stretta ai nostri camosci frenati dal cronometro



52° Campionato Nazionale Individuale A.N.A. di Corsa in Montagna

San Colombano Val Trompia (Bs) 21-22 Giugno 2025

L'8 marzo 1925, a San Colombano Val Trompia ebbe inizio la storia dell'attività sportiva nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini con la disputa del primo Campionato Nazionale di Sci di fondo. La cronaca di allora ci dice che a quel primo Campionato Nazionale organizzato dal Gruppo Alpini di San Colombano, parteciparono ventiquattro atleti suddivisi in sei pattuglie, due bresciane, due milanesi, una camuna e una da Schilpario, al termine della competizione risultarono vincitori i componenti della pattuglia camuna.

22 giugno 2025, in occasione del 100° anniversario del primo Campionato Nazionale ANA, il Gruppo alpini di San Colombano con la Sezione di Brescia e i Gruppi Alpini della Val Trompia, hanno organizzato il 52° Campionato Nazionale di corsa in montagna individuale nella splendida zona del Passo Maniva.

La cerimonia di apertura si è tenuta sabato pomeriggio nella frazione di San Colombano conclusasi con la S. Messa presso la chiesa parrocchiale. Domenica mattina ritrovo presso la località Passo Maniva a 1600 metri di quota, alle ore 9 la partenza in linea delle categorie del percorso corto Km. 6,100 per un dislivello di mt. 320, mentre alle ore 10,00 sono partiti gli atleti delle categorie del percorso lungo Km. 12,00 dislivello mt. 640 valevole per l'assegnazione del titolo.

Per la nostra Sezione erano presenti n. 30 atleti alpini e 4 atleti aggregati, tutti classificati; ottimi i risultati: un terzo posto assoluto con **Trentin Walter**, due titoli italiani di categoria con **Pedroncelli Roberto** e **Compagnoni Venanzio**, un secondo posto di categoria con **Volpini Duilio** classe 1944 e un terzo posto di categoria con **Panella Giovanni** classe 1946 ed una serie di ottimi piazzamenti che hanno visto la *Valtellinese* conquistare il 3° posto assoluto nella classifica finale per Sezioni soci alpini, mentre nella classifica per sezioni soci aggregati la *Valtellinese* ha conquistato l'11° posto.

Al Campionato hanno partecipato 44 Sezioni soci alpini per un totale di 409 atleti classificati, 31 Sezioni soci aggregati per un totale di 120 atleti classificati e un rappresentante militare del RGR LOG Taurinense.

Per la cronaca, il titolo italiano 2025 è stato vinto dall'atleta della Sezione di Bergamo Pasini Fabio.

Ad atleti e collaboratori un grazie di cuore da parte di tutta la famiglia Alpina Valtellinese.

Per il prossimo Campionato, appuntamento in terra valtellinese per la disputa dell'8° Campionato Nazionale ANA di Mountain Bike a Caspoggio nei giorni 13-14 settembre 2025.

Luigi Colturi

CLASSIFICA ASSOLUTA CAMPIONATO

Podio olimpico

- | | | |
|----|-----------------------|----------------------|
| 1° | Pasini Fabio | Sezione Bergamo |
| 2° | Spada Marco | Sezione Feltre |
| 3° | Trentin Walter | Sezione Valtellinese |

PIAZZAMENTI ATLETI SOCI ALPINI

Percorso lungo Km. 12,200 dislivello mt. 640

Categoria A3

- 2° **Trentin Walter**
- 5° **De Lorenzi Christian**
- 18° **Confortola Ennio**

Categoria A4

- 15° **Bedognè Bruno**
- 18° **Petrelli Marco**
- 24° **Della Moretta Ivan**
- 44° **Fanoni Francesco**
- 45° **Ciaponi Alan**

Categoria A5

- 9° **Della Torre Andrea**
- 12° **Ravo Alessandro**
- 14° **Breesti Simone**
- 36° **Guidi Devis**
- 52° **Trabucchi Massimo**
- 53° **Maffezzini Alioscia**

Categoria A6

- 1° **Pedroncelli Roberto** **Campione Italiano di categoria**
- 6° **Iobizzi Fausto**
- 17° **Bagiotti Johny**
- 35° **Simonelli Roberto**

Percorso corto Km. 6,100 dislivello mt. 320

Categoria B7

- 1° **Compagnoni Venanzio** **Campione Italiano di categoria**
- 18° **Bertolina Marco**
- 30° **Donà Paolo Giovanni**

Categoria B8

- 11° **Pasini Silvano**
- 13° **Dell'Ava Flavio**
- 14° **Giustolisi Fabio**
- 22° **Guglielmana Roberto**
- 38° **Pozzi Franco**

Categoria B9

- 4° **Nani Franco Emilio**
- 13° **Tangherloni Giuseppe**

Categoria B10

- 3° **Panella Giovanni**

Categoria B11

- 2° **Volpini Duilio**



PIAZZAMENTI ATLETI SOCI AGGREGATI

Percorso lungo Km. 12,200 dislivello mt. 640

Categoria B4

- 10° Bianchi Patrik
- 14° Bonacina Cristina
- 26° Borla Moira
- 30° Poetto Elena

CLASSIFICA SEZIONI SOCI ALPINI

(sui migliori 22)

- | | | |
|-----------------|--------------|------|
| 1° Bergamo | <i>punti</i> | 2204 |
| 2° Brescia | <i>punti</i> | 2163 |
| 3° Valtellinese | <i>punti</i> | 2019 |
| 4° Trento | <i>punti</i> | 1587 |
| 5° Belluno | <i>punti</i> | 1464 |

44 Sezioni partecipanti 409 atleti classificati

CLASSIFICA SEZIONI SOCI AGGREGATI

- | | | |
|------------------|--------------|-----|
| 1° Valsesiana | <i>punti</i> | 266 |
| 2° Bergamo | <i>punti</i> | 240 |
| 3° Verona | <i>punti</i> | 209 |
| 4° Mondovì | <i>punti</i> | 206 |
| 5° Asiago | <i>punti</i> | 168 |
| 11° Valtellinese | <i>punti</i> | 147 |

31 Sezioni partecipanti, 120 atleti classificati



Ricordare la storia per non dimenticare e non dover più riviverla La Val Codera di mia mamma e di suo padre nella Seconda Guerra Mondiale

Alpino Roberto Paieri



Mia madre **Angelina**, mi racconta spesso della sua vita da bambina nell'incantevole Novate Mezzola e nella solitaria incantevole Val Codera, i suoi cari monti, dove "alpeggiava" con i suoi animali. Lassù vi trascorse ogni anno il periodo estivo con la transumanza del bestiame, insieme ai suoi genitori e fratelli, svolgendo la dura e bellissima vita da pastore. Tra le cime incantevoli del pizzo Gruf, Cima Lavrina, Punta Bresciadiga arrivò anche qua il periodo buio della Seconda Guerra Mondiale, voluta nel giugno 1940 dal Partito Nazionale Fascista Italiano. Angelina aveva appena quattro anni e dovette affrontare gli anni più belli dell'infanzia con la paura, l'incertezza del domani, stati d'animo e pensieri difficilmente da immaginare oggi. Durante quegli anni i fascisti dilagarono con violenza anche tra le nostre montagne e contrade alpine.

Io per ragioni anagrafiche non l'ho conosciuto il nonno, ma mia madre spesso ci racconta di lui a me e ai suoi nipotini. Suo padre, **Nonini Luigi Albino**, classe 1887, reduce Alpino della Prima Guerra Mondiale, anzi della Guerra Bianca in Adamello, inquadrato nel Battaglione Val d'Intelvi e poi nel Battaglione Morbegno, dove per la "Gloria" della Monarchia dei Savoia e del Duce, trascorse ben 45 mesi al fronte, lassù sull'Adamello, in prima linea, sospeso tra la vita e la morte. Sempre in prima linea fu decorato per il suo ardire sul Pian di Neve, sulla Cima Fumo, in Val di Genova e sui Montozzi della Sella del Tonale. Tornò a casa vivo grazie alla fortuna e alla sua tempra di uomo di montagna, ma lacerato nell'anima... non parlò mai di cosa patì sulle rocce e nella neve dell'Altare della Patria... e ne evitava solamente il pensiero. Ma arrivò, ahimè, anche la Seconda Guerra Mondiale e chissà il nonno cosa pensò! Cosa poteva suscitare questa sciagurata azione umana nel suo gentile animo di contadino e di scalpellino... *"ci risiamo con la follia dell'uomo... i mascalzoni di politici ci mandano a morire di nuovo"*; ma lui fu fortunato e per la sua età non ripartì di nuovo, rimase a crescere i suoi cinque figli con la sua amata moglie **Elisabetta Emilia Nonini**. La vita di mia madre trascorreva a Mezzolpiano tra la vita familiare, i campi da coltivare, nella stalla ad accudire le sue belle brune alpine e lo studio alla scuola elementare "giù" in paese a Novate Mezzola, che si raggiungeva a piedi e nei

duri inverni di allora slittando, su un tronco di legno ben lavorato a modo di slitta; questo era uno dei pochi divertimenti dei bambini di allora, ma atteso ogni anno.

Nella sua piccola contrada vi erano le ronde dei fascisti e dei nazisti, che gli apparivano, da innocente bambina com'era, degli omoni vestiti di grigio verde, degli orchi di un altro mondo, che urlavano una lingua sconosciuta (il tedesco) e incutevano tanta, tanta paura. Si presentavano nell'uscio di casa per scaldarsi e appropriarsi di un tozzo di pane, di un piatto di minestra, in quella miseria chiamata guerra e tutti stavano zitti!

Mio nonno un giorno dovette fuggire da casa e riparare sulle cime dei monti perché lo accusarono di detenere delle armi in una cassa di legno, ma erano solo i ferri del mestiere di scalpellino che nello scuotere rumoreggiavano un eco metallico, ma allora ogni scusa era buona per fare la pelle a qualcuno.

In questa continua paura passarono gli anni e si giunse all'estate dell'anno 1943 dove come di consueto nella millenaria storia contadina, i mesi più belli e fecondi si alpeggiava a Bresciadega tra il verde, i fiori e le stelle alpine, sotto a un terso cielo blu e le cime perennemente innestate. Un giorno di agosto giunse in Val Codera una compagnia di nazifascisti che stavano effettuando un rastrellamento armato contro i valorosi partigiani presenti su quelle montagne. Non trovando i partigiani, rifugiatesi sui picchi più impenetrabili, fecero sgomberare per vendetta, con le armi in pugno, tutta la Val Codera. Questo episodio mia mamma lo descrive come una deportazione... un disastro... tutti in colonna... anziani, uomini, donne, bambini, animali... verso il fondovalle; con il loro gerlo poterono salvare solo poche cose utili e le più care, perché i "delinquenti" incendiarono tutto: baite, case, fienili, baracche e tutti muti se no ti attendeva una fucilata o il dirupo della forra del torrente Codera.

Si attese fino al 25 aprile del 1945 l'agognata liberazione, la pace, con tutti i campanili a festa per la fine della Guerra e del fascismo. Tutti poterono ripartire con la loro vita intrisa di valori di libertà, di fraternità, di eguaglianza. Tutti valorosi, oggi scontati, ma ammazzati dalla dittatura fascista ma che furono rivitalizzati durante il periodo bellico con la lotta partigiana e non solo. Mia madre si sposò con **Guido**, mio padre, nel 1958 al *Santuario della Madonna di Galivaggio* e edificarono la loro famiglia a Nuova Olonio con i loro sei figli. Nell'ascoltare questi episodi "da antologia di storia" da chi li ha vissuti sulla sua pelle, mettono i brividi, fanno riflettere immensamente, ed è importantissimo averli raccolti, interiorizzati, affinché ricordandoli si possano tramandarli così come furono senza i revisionismi folli di oggi. Il ricordo è un'azione non scontata ma è un dovere verso le generazioni passate ed è imprescindibile per quelle future, sta tutto nelle nostre mani. Purtroppo, nel mondo serpeggia la terza guerra mondiale a pezzi, come l'ha definita Papa Francesco. Essa è inaccettabile, ingiustificabile e mina il futuro della umanità, dei nostri figli. Per questo è fondamentale parlare di PACE, sempre e ovunque. Credo che solo il ricordo di ciò che la nostra terra subì durante nei ben due conflitti mondiali possa riattivare un nuovo percorso di fratellanza tra i popoli. Gli Alpini che per natura sono portatori di PACE, si impegnino per chiederla e pretenderla ai nostri governanti senza vie di mezzo.

L'anima della Val Codera

Nei libri dell'Alpino Agostino Tino Penone

In una calda serata di metà maggio, nella Sala consiliare del Municipio di Novate Mezzola, sono state presentate due pubblicazioni che raccolgono, l'una in racconti e fotografie, l'altra in versi e dipinti, i talenti espressivi e narrativi di Agostino Penone, per tutti *Tino*, brillante ottuagenario, Alpino animato da tante passioni.

Già dinamico Capogruppo delle penne nere di Novate Mezzola, poi ascoltato Consigliere nella *Valtellinese* nonché affidabile collaboratore di *Valtellina Alpina*.

Per tanti anni, finito il CDS in Sezione, quasi furtivamente e con grande discrezione, mi affidava fogli scritti a mano, successivamente dattiloscritti per attenuare le sacrosante lagnanze che sbottavo ruvidamente.

Trascrivere poesie e racconti non è proprio agevole.

Mese dopo mese, anno dopo anno lievitava la vena creativa e artistica del *Tino*; poesie e racconti brevi con originali guizzi di fantasia ma anche di meditate storie della sua valle: la val Codera; in tutte le sue declinazioni, in tutte le stagioni della vita. Con i protagonisti che vi hanno vissuto, che hanno plasmato il San Fedelino, il pregiato granito che la identifica. Vita grama lassù, nella verticalità dei fianchi rocciosi, nell'asprezza climatica, nelle fatiche dell'isolamento dei grumi di case di Codera, S. Giorgio, Cii, Le saline e Bresciadega, dalla piana di Novate lambita dalla estremità del Lario.

Tino ha sbobinato esperienze e ricordi per comporli in tessere atte a farne un colorato e originale puzzle.



Le due pubblicazioni; **Rime, disegni e colori** e **Val Codera tra realtà e fantasia** sono il coronamento del suo paziente, silenzioso ed appassionato lavoro.

Pennella, Marina Riva, in una nota introduttiva del libro: «L'affermazione "Le storie non esistono se non vengono raccontate e soprattutto non esistono se non vengono scritte" trova un più che veritiero riscontro in queste pagine in cui l'autore del libro, Tino Penone, ha lavorato di testa, di penna e di colori. Sì, perché Tino si è impegnato anche con il pennello e così, proprio perché i dipinti sono da ricondurre alla medesima creatività e originalità, regalano nello scorrere di queste pagine un valore di completezza e unicità.

I dipinti di Tino sono il frutto di emozioni, di sensazioni e di ricordi e si accompagnano perfettamente alla sua scrittura istintiva, familiare e legata alla particolarità del nostro linguaggio dando così al testo nel suo insieme un tratto molto personale e un valore caratteristico. Nei tratti a volte molto precisi e a volte sfumati, nei colori accesi o smorzati si possono cogliere le sfumature dell'animo che vede e che legge, collocando un momento, un luogo, un passaggio che sono sensazione e vivo ricordo.»

La presentazione, che ha visto una nutrita presenza di concittadini di Tino, ha beneficiato dei saluti dell'Amministrazione con assessore e Sindaco, e degli interventi del curatore della collana dei Quaderni, Andrea Martocchi, e del presidente del Centro di Studi Storici Valchiavennaschi, Guido Scaramellini.

Questi, da numerosi spunti tratti dalle pagine delle pubblicazioni, ha dottamente divertito sulle sfumature dialettali valchiavennasche risvegliando le identità che si connotano in ogni campanile.

Un patrimonio, il dialetto, di cui il libro di Tino è ben farcito e che, inesorabilmente, si sta dissipando.

Rumors attendibili rivelano nuovi progetti per l'inossidabile l'Alpino di Novate Mezzola con l'anima che volteggiava in Val Codera.

Marino Amonini



Corale l'apprezzamento della comunità per la paziente ricerca approdata nelle due pubblicazioni che arricchiscono di conoscenza reale e fantasiosa la Val Codera.

Stefano Schivalocchi *Stefenìn*

di Marino Amonini

La sede del Gruppo Alpini di Bormio si è arricchita recentemente di un nuovo e pregevole quadro che contiene il medagliere di una “figura leggendaria”, protagonista nella Guerra Bianca, sul fronte che andava dallo Stelvio, Ortler al Cevedale, S. Matteo.

Il Serg. Stefano Schivalocchi, popolare come *Stefenìn*, naque a Premadio il 4 Giugno 1884; primo di sette figli di Stefano Schivalocchi ed Erminia Virginia Krapàcher.

Per la sua esperienza di montanaro e cacciatore, acquisita dal padre, lo portò ad essere intruppato, come Alpino arruolato nel 5°, Batt. Tirano, nella eletta formazione della “Pattuglia guide ardite” durante la prima Guerra Mondiale.

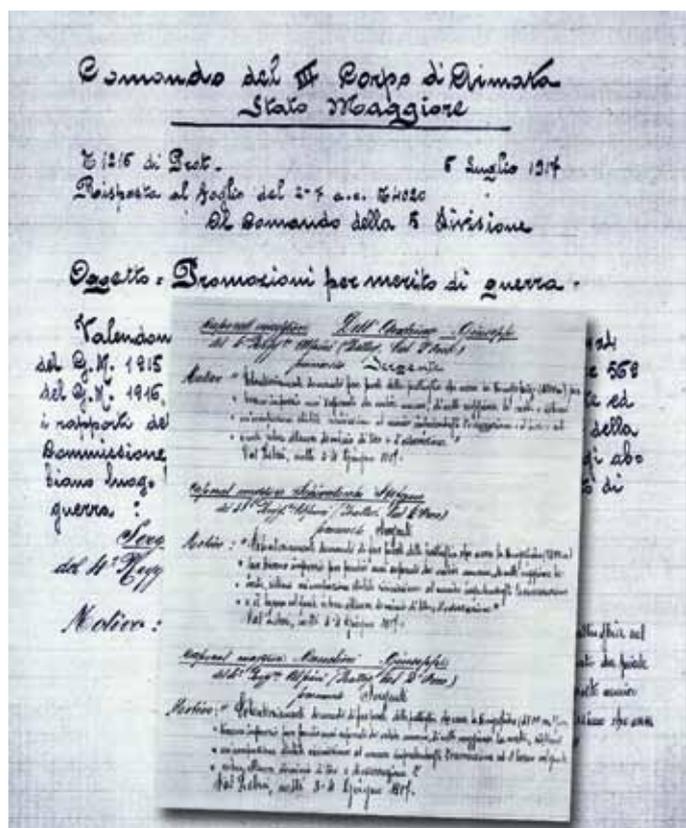
Ampia letteratura racconta le imprese di questi reparti che seppero scrivere pagine di autentico eroismo su quel fronte tanto austero e verticale quanto accessibile solo a pochi e selezionatissimi ed esperti alpinisti/cacciatori.

Al comando di Giuseppe Tuana Franguel.

Questi, con la “Centuria”, il “Riparto Volontari”, e la citata “Pattuglia guide ardite”, compirono grandi imprese sulle vette dell’Ortler - Cevedale, a seguito delle quali ricevettero importanti onorificenze.

Stefenìn fu uno di questi; in pochi mesi “per meriti di guerra” fu promosso da Alpino semplice a Sergente.

Si apprende dal suo foglio matricolare che arruolato il 16 luglio 1916, avanzò a Caporale il 26 gennaio 1917, quindi Caporal Maggiore il 26 maggio 1917, e fu promosso a Sergente il 6 luglio 1917.



Il manoscritto che documenta le “Promozioni per merito di guerra” concessi alla Pattuglia guide ardite”; 5 luglio 1917.

Piace riportare alcuni frammenti tratti dal bel libro LA GUERRA SOTTO LE STELLE *Episodi di guerra alpina: Stelvio/Ortler/Cevedale/San Matteo (1915 – 1918)* di Carlo Fattarappa Sandri *Colonnello di Cavalleria*, pag. 84.

“... quando le condizioni della montagna fossero apparse propizie, avevano fede di riuscire nell’audacissima impresa di scalar di notte, per via non ancora superata dall’umano ardimento ed in presenza del nemico, la parete ripidissima ed agghiacciata della cima del Re.

Al principio dell’anno, era stata occupata la cima delle Pale Rosse, e vi aveva trovato sede un nucleo della catena di posti avanzati che per il passo dello Zebrù¹ raggiungevano la Val Cedéc ed il ghiacciaio del Forno.

Con il tentativo del Locatelli, era stato occupato anche il Colle delle Pale Rosse, ed ivi costituito un deposito di materiali: vi affluirono le corde, i chiodi da roccia, le mazze per piantarli, e via dicendo.

Del canalone che si doveva risalire, un primo tratto, d’un trecento metri all’incirca, appariva il più difficile: di giorno, quando la nebbia ed il nevischio impedivano ogni osservazione, fu posta la corda sicuramente. Poi i due audaci che avevan compiuta questa prima impresa, ridiscesero. “*Seri content come una Pasqua*”, mi dice lo **Schivalocchi**. E corse dall’altro valtellinese, il Dell’Andrino, per dirgli: “*doman de not te vederet*”.

Poi scese ad avvertire il Tuana che, al solito, era l’anima dell’impresa. Di fatto “*doman de not*”, notte sul quattro di giugno, all’imbrunire gli scalatori partirono: erano cinque, mi pare, in tutto, montanari espertissimi ed ottimamente equipaggiati (Sergente **Giuseppe Tuana Franguel**, Cap. maggiore **Stefano Schivalocchi**, Cap. maggiore **Giuseppe Canclini**, tutti bormiesi; Cap. maggiore **Giuseppe Dell’Andrino** di Valle Malenco, Cap. maggiore **Severino Granil**, valdostano).

pag. 150

Con neve buona, divenne normale l’uso degli sci per trasferirsi, ad esempio, dalla capanna Milano al colle delle Miniere, al Suldenjoch, all’Hochjoch, al passo dell’Ortler; per attraversare la vedretta del Zebrù; per percorrere, d’inverno, le alte Valli Zebrù e Cedéc, la regione della Sforzellina e del Gavia.

Di notte, gli sciatori compirono molte pattuglie: per citare un dato di fatto dirò che innanzi la loro definitiva occupazione, ogni notte le pattuglie raggiungevano il passo dell’Ortler e l’Hochjoch.

Nessun vero combattimento fu compiuto dai reparti sciatori, voglio dire da soldati con gli sci ai piedi: forse in questa zona mancavano gli estesi campi di neve, indispensabili perché reparti così celeri possano manovrare. Frequente ed utilissimo fu l’uso delle racchette.

IV. I RIPARTI SPECIALI

1 Ove ci si riferisca alla carta 1: 25.000 già cit. (foglio “Valle del Zebrù”) e non allo schizzo annesso, si dovrebbe dire “passi del Zebrù”. Su tale carta il “passo del Zebrù” corrisponde al “Suldenjoch” o “Payerjoch”, che dire si voglia.

Della "Centuria" e del "Riparto Volontari", già fu cenno. Qui occorre discorrere della "Pattuglia guide ardite" costituitasi, verso la fine dell'ottobre del 1916, con sede ordinaria alla capanna Milano.

Per breve tempo n'ebbe il comando il Tenente Locatelli, seguì il Tuana, di cui nella narrazione ricorse il nome ogni qual volta s'è parlato di qualche bello ardimento.

La pattuglia fu composta (se non dimentico nessuno) dal **Caimi**, dal **Della Bosca**, dal **Bettini**, dal **Lamprecht**, dal **Dell'Andrino**, dal **Micheletti**, dall'**Accolzi**, dal **Canclini**, dallo **Schivalocchi**, tutti valtellinesi; dal **Baccaglioni** bresciano; dal **Cortinovis** e dal **Pesenti** bergamaschi; dal **Granil**, dal **Pager** e dal **Bennoiton** valdostani.

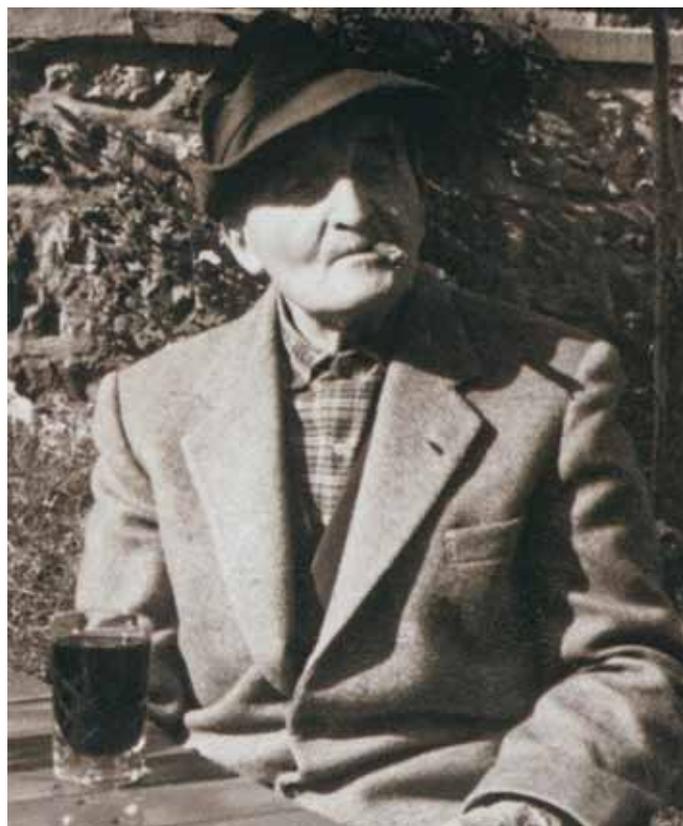
Di solito al completo, talvolta con alcuni elementi, ebbe parte notevolissima in tutte le imprese più rischiose: per esempio, opera sua fu la meravigliosa scalata del Baeckmann Grat e la sua stabile occupazione.

Gli uomini erano perfettamente equipaggiati: scarpe ottime, vestiti e camici bianchi, piccozze, ramponi ad otto punte, calzari, ghette valdostane.

Disponevano di tutti i mezzi necessari per il loro particolare servizio: corde, scale a corda, chiodi da roccia, arnesi da mina. Avevano pure viveri d'ogni sorta, gavetta speciale con fornello a spirito, borraccia d'alluminio, particolare sacco da montagna.

Ma, sopra tutto, coloro che componevano lo speciale riparto, **erano uomini di tempra singolare e di particolarissime attitudini: tutti quanti alpinisti di razza, rotti ad ogni sbaraglio della montagna, cacciatori di camosci e quindi tiratori perfetti. Avvezzi sin da ragazzi al disagio, alla fatica, ed anche al pericolo, non a pena le armi risuonarono, divennero superbi guerrieri.**"

Profilo questo che connota tutta la vita di *Stefenìn* che



dopo il conflitto esercitò la professione di Guida alpina estendendo la sua già vasta fama, acquisita nella guerra Bianca.

Tra i tanti aneddoti che circolano sulla sue capacità venatorie, le sue doti sulle creste e vette, la sua capacità d'ingraziarsi la ricca borghesia che dimorava in alta valle, la sua inossidabile determinazione in ogni azione, è emblematico quanto si legge sul libro **Quelli della Folgore Storia del Gruppo Alpinistico di Bormio**, scritto da Egidio Pedranzini.

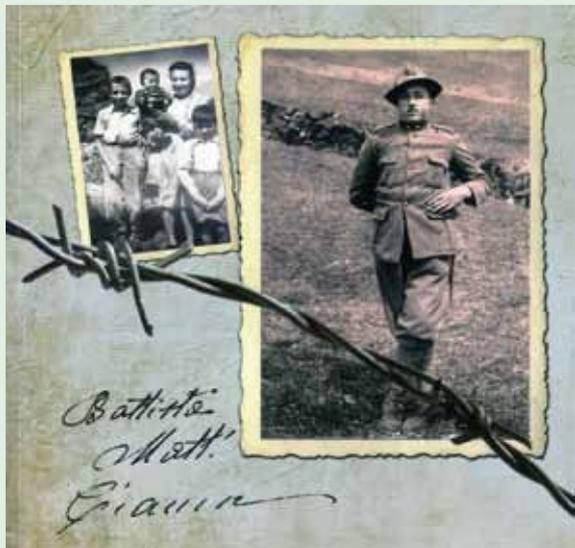
"...Stefenìn, uomo dalle mille risorse, non finisce mai di stupire: all'età di 77 anni, di ritorno da Sondrio, dove si è recato per l'annuale pranzo delle Guide, giunto a Tirano e constatato che l'ultima corriera è già partita, non si perde d'animo, ma continua a piedi sino a Premadio per ...45 chilometri!

A corollario della sua carriera, nel 1963, riceve la medaglia di Guida Emerita, otto anni prima che la sua vita lunga e travagliata vita giunga a termine il primo Marzo 1971".



Il bel quadro dedicato a *Stefenìn* nella sede alpina di Bormio

Battista Matt - Ciaù



Il tempo passa inesorabile e in questa vita frenetica tutto diventa normalità, anche gli avvenimenti più drammatici e la sofferenza delle genti, e non ci si sofferma più a riflettere su ciò che è stato.

Con questa testimonianza vogliamo ricordare un periodo triste nella storia della nostra famiglia affinché si possa meditare maturando ideali di fratellanza e convivenza pacifica tra i popoli.

Infatti la storia deve essere per noi maestra di vita al fine di evitare gli errori del passato.

Cristina e Lorenzo

É la dedica che apre le pagine di un album, stampato per i soli componenti della bella famiglia dell'Alpino **Franco Colturi** di Cepina, in Valdisotto.

Il padre, Angelo Battista, classe 1911, sposò Margherita Marianna Bonetti nel 1934. Ebbero due figli, Anselma Lucia e Elio Battista, ed in attesa del terzo quando, il 28 luglio 1942, a Battista toccò partire per il fronte russo. Visse, con i commilitoni dell'Armir, nella 46° Compagnia del Batt. Tirano, il dramma e la tragedia di quel conflitto. La fitta corrispondenza che intercorse tra la famiglia, allargata ai parenti e gli amici, svela i sentimenti, le ansie, le speranze, la fede e l'amore che lega Battista ai suoi cari. Ed al bimbo che doveva ancora nascere.

L'Alpino del Tirano non tornò. Fu uno dei tanti Dispersi.

Io resto qui.

Stanotte mi coprirà la neve.

E voi che ritornate a casa

pensate qualche volta

a questo cielo di Certkovo...

Franco e Silvina hanno una bella famiglia; tre figli maschi ed una femmina ed un plotone di nipoti. Una bella famiglia, ricca di solida e coerente alpinità.

Rafforzata dal essere dinamici protagonisti nel Gruppo Alpini di Valdisotto con assiduità e generosità.

Con quel sentimento ci è consentito riportare una lettera del padre Battista Matt Colturi, sempre nel cuore dei suoi cari, e di coloro che ne fanno memoria.

Miei carissimi,

25/12/1942

permettete o miei cari che in quest'oggi giorno del S. Natale vi abbia ad inviare poche parole ma con immenso affetto e così passare una mezzora come in un colloquio nella mia cara famiglia.

Orbene vi fò noto per primo che godo ottima salute come spero sia simile di tutti voi. Ho appena finito di consumare il rancio e dico il vero mi sono satollato. Sono qua' seduto sulla branda al caldo mentre fuori ulula il vento e siccome oggi Natale abbiamo completo riposo e mi sembra, sebbene staccato dalle persone a me care, di essere in un mondo di gioia pensando a tanti miei compagni sofferenti e sottoposti a mille pericoli.

Rammentando però i bei tempi addietro qualcosa mi soffoca e mi impone riflettere che il tempo bello passato non può più ritornare. Però sebbene in terre straniere e bolsceviche tutti noi qui del mio reparto ieri mattina alle 5 abbiamo assistito alla messa e tutti abbiamo fatto la nostra Santa Comunione ed in quattro parole evocate del nostro Cappellano, che appunto mi rammentava i nostri cari, tutti i nostri bimbi, i genitori, la moglie ed in complesso la nostra bella Italia; dico il vero le lacrime dei miei occhi sono state obbligate avere il suo sfogo.

Ma poi il lume di gioia che infine di queste ostilità faremo ritorno alle nostre case fra...

I nostri monti trovando le persone che parlano la medesima lingua, che mangiano il medesimo cibo, che nel suo cuore e nella sua mente sorgono i medesimi pensieri; mi sembra che tutto ciò sia in nonnulla sofferenze disagi tribolazioni in confronto al felice giorno che ansiosi tutti attendono di gioia e di una pace che non può tardare, allora si, potremo dire tutti, più nulla del passato mi strugge fu un nonnulla; ecco una tranquillità sospirata e guadagnata ma grazie a Dio appagata.

Vi devo pero dire, o miei cari tutti, che è ormai passato il Natale ma che non ho avuto nemmeno un augurio di questa bella festa. Forse avranno il ritardo, e lo spero, ma insomma non sono persuaso, e mi sembra che mi dovesse giungere più ricordi. Orbene ora termino di tracciare errori colla penna, ma col mio cuore più che mai in queste feste sono a voi vicino. Domattina faccio la mia solita gita in città colla slitta, vita ormai usuale. Si vive indisturbati. Termino salutandovi caramente colla speranza che avete passato il Natale manco male.

Gradite mille bacioni tutti, mia Rita, bimbi, Gigio e nonni

Vostro Battista Matt

Salutissimi ai miei e vicini

Ora i miei compagni intonano la canzone ed io pure darò la mia voce. Siamo sempre allegri.

Saluti da Oter



Giuseppe Pin Mitta

di Marino Amonini

Nel crepuscolo, quasi buio, della galassia di facebook ogni tanto diventa luminoso un post, una fotografia che schiude una storia, che apre un capitolo tanto sconosciuto quanto intrigante. Un recente post di *Federazione Montanari* ha avuto questo merito: far conoscere un autore, i suoi libri, i personaggi in essi raccontati ed un passato da spolverare, da lucidare fino a restituirgli il rilievo che merita.

“C'è sempre per ognuno una Montagna” di Giancarlo Bregani, edito da Tamari Editori in Bologna nel 1969, rivela scampoli di montagne e personaggi di grande familiarità con la Valtellina, Valmalenco in particolare.

Tra questi assume rilievo la figura di Giuseppe Mitta, detto *Pin*, Guida alpina e tanto altro, di Torre S. Maria. Intrigato dalla lettura, incuriosito e avido di scoprire chi fosse questo tosto malenco è bastata una telefonata al Capogruppo di Torre S. Maria, Felice Lenatti, per trovare una copiosa vena d'oro: vita, albero genealogico, parentele, aneddoti, imprese, fotografie del *Pin*.

La famiglia

Giuseppe Mitta, nacque a Torre S. Maria il 29 aprile del 1929; figlio di Diomira Pegorari e Egidio Mitta, classe 1888, celebre Guida alpina.

Il padre Egidio fu il primo gestore del Rifugio Desio, eretto dal omonimo CAI nel 1924, posto al Passo di Corna Rossa, a quota m. 2839, sul versante malenco e meridionale del monte Disgrazia.

La famiglia Mitta viveva in contrada S. Giuseppe Bianchi, con trasferte estive sui maggenghi Canale e Sasso. Gestire il rifugio lassù divenne sempre più impegnativo per Egidio, con cinque figli piccoli lasciati solo alle cure di Diomira. Lamentando queste difficoltà il CAI Desio gli affidò il ruolo di costruttore e gestore con la famiglia del Rifugio Bosio, 2086 m. molto meno scomodo e distante che *arrampicarsi* al Desio.

Giuseppe Pin

Per molti anni ed in questo ambiente crebbe **Giuseppe**, amabilmente chiamato **Pin**, penultimo dei 7 figli (un ottavo visse un giorno solo) di Egidio.

Da Piasci al vallone del Torreggio, alla vetta Disgrazia fu per l'aitante figlio della Guida il terreno di gioco e di fatica, ben presto aiutando il padre ad accompagnare i clienti su quella montagna d'elezione.

Arrivò il tempo della naja e per la situazione familiare quel tributo pesò molto. Il padre Egidio si appellò al Distretto, al Sindaco di Torre S. Maria che così *Dichiarò*:

Il Sindaco del comune suddetto, per sua personale conoscenza e per essere altresì pubblico e notorio, dichiara che la famiglia dell'iscritto di leva della classe 1929 signor Mitta Giuseppe di Egidio possiede in questo comune circa 16 pertiche locali di terreni coltivati a prato e seminativo, alla lavorazione dei quali accudisce quasi esclusivamente all'iscritto di cui sopra, in quanto il padre, inabile a lavoro, non può prestare la sua personale opera.

La necessità di trattenere per quanto più possibile e presso la propria famiglia del Mitta Giuseppe è anche determinata dal fatto di essere attualmente l'unica persona valida dalla famiglia stessa poiché il fratello Umberto e le sorelle Carmela, Matilde, e Zilia sono coniugati con famiglia propria e non convivono con quella originaria.

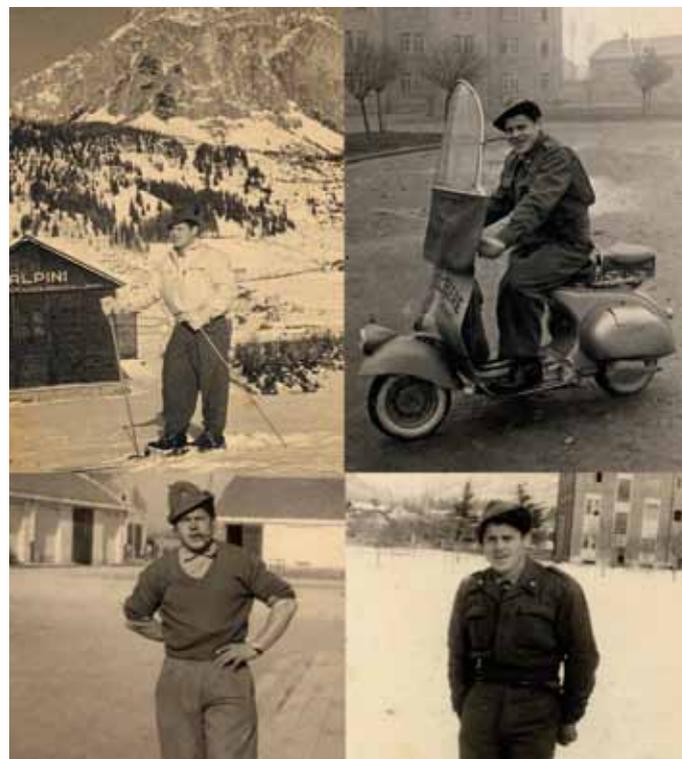
Di qui la necessità che a favore del Predetto Mitta Giuseppe venga possibilmente concessa una proroga della chiamata alle armi.

in fede, il Sindaco L. Mitta 13 aprile 1950

L'Alpino Pin

Proroga che venne accolta ma solo per un rinvio infatti il 4 febbraio 1951 fu arruolato e indossò il grigioverde a Merano, trasferito al 6° Alpini il 23 marzo, Batt. Edo- lo, Comp. Comando, incarico *Esploratore, Assaltatore, Staffetta Sciatore*.

Pin si fece valere e nelle note valutative dell'Ufficiale Selettore è scritto: *Temperamento di Combattente Ottimo, Spirito di iniziativa Ottimo, Rilievi sulla personalità del soggetto Serio, Deciso, Volonteroso*. Venne congedato il 5 maggio 1952 con il grado di Caporale.



Pin in veste di Alpino a Merano nel 1951

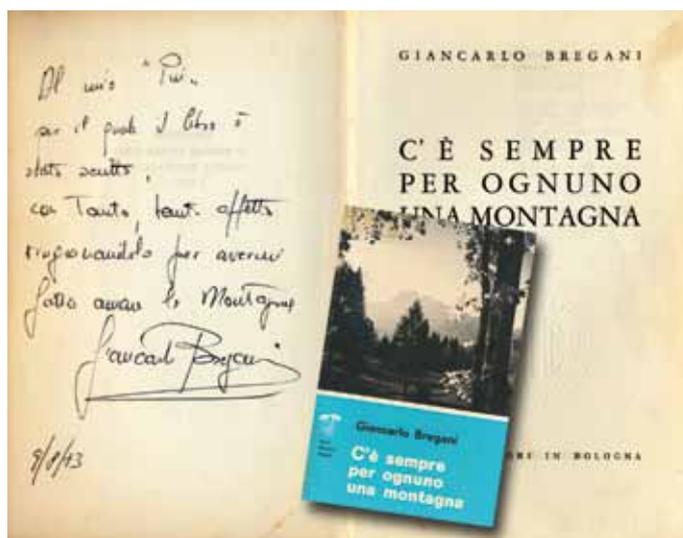
Per riprendere le sue assidue occupazioni tanto da contadino quanto da accompagnare, prima come Portatore poi come Guida alpina, sulle orme del celebre padre, clienti e gruppi sul Disgrazia diventandone la Guida più accreditata su quel versante malenco del “Picco Glorioso”.

Il Rifugio Desio

Ermanno Sagliani, in *Eco delle Valli* del 6. 11.1984 scrisse: "...Già agli inizi degli anni '60, il rifugio Desio, da tempo affidato alla custodia della guida **Giuseppe Mitta**, detto **Pin**, figlio di Egidio, venne forzatamente abbandonato, considerato bivacco, essendo poco frequentato e troppo lunghi e costosi gli approvvigionamenti. Il diffondersi della motorizzazione, la costruzione delle nuove strade di Preda Rossa in Val Masino, la pista rotabile per il Rif. Porro a Nord del Disgrazia, l'elevata camionabile di Campo Moro verso il forte richiamo della Marinelli e il Gruppo del Bernina, condannarono ad un profondo isolamento il Rifugio Desio; l'accentuarono tra gli anni 1965-1975 un certo disinteresse alpinistico alle nostre montagne. Il rifugio trascorse il suo cinquantenario nell'oblio, invaso dai topi, con le strutture del tetto minacciate da infiltrazioni. Solo qualche occasionale e premuroso intervento di volontari, anche del "Mato Grosso" e l'iniziativa di soci delle locali sezioni del C.A.I. hanno cooperato in tempi recenti, al recupero, al consolidamento del vecchio edificio e delle sue dotazioni. L'estremo isolamento del Rifugio Desio ha contribuito a riconsegnarcelo, ora, integro nel suo sobrio fascino di struttura un po' arcaica, fin de siècle, da lasciare intonsa, da non manomettere nella sua "storica" suggestività. E qualcosa del suo fascino è rimasto. Il rifugio è segno del lavoro umano, della volontà, della tenacia di chi l'ha edificato. È simbolo della fatica silenziosa dei valligiani, è insegnamento latente ed eredità lasciata al mondo alpinistico.

Il cantore del Pin

Giancarlo Bregani consegna, nel suo libro "C'è sempre per ognuno una Montagna" tratteggia un buon profilo di Giuseppe Pin; la dedica sulla copia del libro che omaggia all'amico dice tutto.



Poi pagina dopo pagina, racconto dopo racconto, avventura dopo avventura lievita la forza di questa amicizia, di questa divorante passione per la montagna di entrambi. Pin per il DNA familiare, il mestiere e l'esperienza che completa in simbiosi l'audacia esuberante del brianzolo Giancarlo a cimenti ardimentosi.

Questi diventa così il cantore del Pin, indimenticato Pin.



Innumerosi immagini appare la Guida alpina Pin
"Sulle nude rocce ed i perenni ghiacciai"

Racconti di Montagna

Giuseppe, un metro e sessanta di statura, centodieci di torace, un fisico indistruttibile, un cuore d'oro puro, di professione: Guida alpina

È questo il ritratto del mio primo maestro in montagna, lui diciassette anni, io sedici non compiuti. Ma, tra noi due, almeno un decennio di differenza. La sua vita è incominciata non appena le gambe hanno saputo reggerlo sotto un carico; la mia, secondo lo schema classico del cittadino che va a scuola, ginnasio, liceo.

Giuseppe, un metro e sessanta di statura, due polmoni incredibili ed una forza spaventosa.

Diventammo ben presto amici ed egli mi insegnò i primi rudimenti dell'arte di arrampicare, mi caricò di pesi, mi fece correre su e giù per sentieri, ghiaioni, nevai, mi confidò alcuni segreti della montagna. Imparai non solo ad andare in montagna, ma anche a conoscerlo, a conoscere la sua vita.

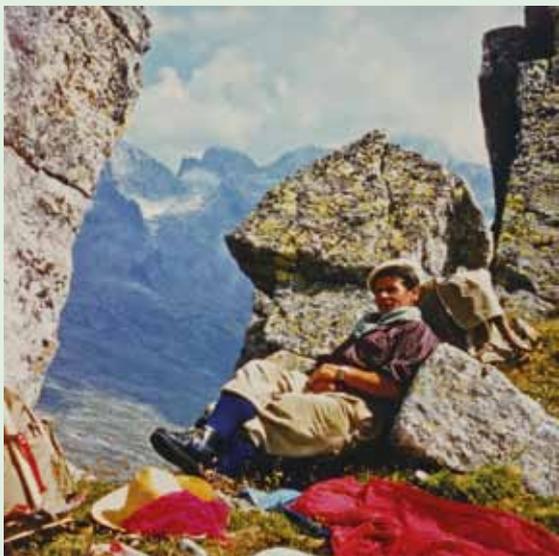
Aveva diciassette anni e lavorava duramente, sia quando portava cordate sulle diverse cime sia quando non doveva arrampicare. Aveva diciassette anni e dormiva sei ore al massimo per notte. Il resto della giornata era fatica, sudore, lavoro, carichi da portare fin lassù dal paese, legna da spaccare, tetto da riparare, sentieri da sistemare, bestiame da accudire, acqua da andare a

prendere, gente inesperta da accompagnare in gita o in ascensione e rischiare la tua vita perché la loro resti integra. Aveva diciassette anni e gioiva di un momento di pausa durante il quale poteva parlare con noi ed ascoltare episodi della vita cittadina.

Diceva: tra qualche anno andrò militare ed allora sì che potrò godermi il mondo fuori della valle. Aveva diciassette anni ed erano ancora in sei in famiglia, ma quattro eran donne ed il padre, famosa guida, già accusava il peso degli anni e di una vita ancor più grama della sua. Era quindi lui l'uomo su cui gravavano i lavori più duri. E non che le donne guardassero lavorare. Aveva diciassette anni, poi ne ebbe diciotto, diciannove, venti. Ma la sua vita era sempre quella.

All'inizio gliela invidiavo, quella vita, sempre in montagna; gli invidiavo la possibilità di scalare quelle montagne che io avevo appena conosciuto. Per me Giuseppe era un fortunato. Quella stessa notte che lo conobbi, allorché lo svegliarono poco prima dell'alba, dovendo partire per il Disgrazia con alcuni clienti, lo sentii chiedere: "Com'è il tempo". Gli dissero che era splendido. Rispose peccato, speravo piovessse. Non riuscii a capirlo. Era quella la diciannovesima volta consecutiva che ripeteva le stesse cose, ma ogni volta con persone diverse, quasi sempre sconosciute. Alzarsi a notte fonda, accendere il fuoco, preparare qualcosa di caldo per i clienti, prendere lo zaino facendo attenzione che non manchi nulla, partire, per nove, dieci ore andare su per ghiacciaio, cresta, parete, arrivare in vetta, fermarsi, indicare ogni punto del panorama, scendere, tornare al rifugio, prendere i pochi soldi della tariffa, cinquemila lire, accompagnare a volte i clienti ad un altro rifugio, quello più a valle e allora caricarsi di coperte, di viveri, di legna al viaggio di ritorno, per non fare un viaggio inutile, ed arrivare nuovamente al rifugio prima di notte per ricominciare daccapo il giorno appresso.

Io che lo invidiavo non compresi allora perché fosse così poco entusiasta del suo lavoro. Negli anni successivi, quando ormai la Montagna mi aveva preso e pervaso, ebbi occasione di vivere molto più a lungo accanto a lui e capii allora cos'era la vita di una guida alpina, cos'era la sua professione in una zona aspra, dove la mondanità non era di casa come poteva essere a Cervinia, a Courmayeur o a Cortina d'Ampezzo.



Giuseppe appartiene alla schiera delle guide alpine che non hanno potuto godere dei vantaggi del progresso poiché il progresso non ha ancora scelto la loro zona; perché i mezzi meccanici di risalita non hanno ancora invaso le loro montagne trasformandole in centri estivi e invernali attrezzati e alla moda; perché non hanno avuto modo di trasformarsi in guide turistiche o maestri di sci "a la page".

S'affollano i ricordi e si confondono nel tempo. Ricordo quando venne su dal paese, poco più che ventenne, milletrecento metri di dislivello su un sentiero aspro, portando sulla schiena, sulla nuca china, una enorme cucina economica di ferro e ghisa, novanta chili secchi secchi e un ingombro impressionante. Venne su in cinque ore, quando il tempo normale, per noi, poco carichi, era di circa tre ore e mezza. Venne su in cinque ore non potendo mai fermarsi e riposare: non aveva con sé alcuno che potesse poi aiutarlo a ricaricare la stufa sulle spalle. Continuò così a camminare, passo dopo passo, teso, duro ed ingrugnito. Lo stavamo aspettando e lo aiutammo a scaricare la stufa ed a portarla nella cucina del rifugio. Grondava sudore da ogni parte, povero Giuseppe. Si buttò sull'erba appena fuori il rifugio, disse, "sono un po' stanco", e si addormentò. Nel tardo pomeriggio arrivarono tre persone che volevano "fare" il Monte Disgrazia per la via normale. Giuseppe rivestì i panni della guida, prese i suoi arnesi, si caricò dello zaino con i viveri e tutto quanto e, tanto per non fare un viaggio a vuoto, si mise sulle spalle anche due materassi destinati al rifugio piccolo lassù ai quasi tremila metri del Passo di Corna Rossa, e se ne andò, con i suoi clienti. Per quella giornata, altre due ore sane di cammino con cinquanta chili sulle spalle. Quando si discusse con lui il problema del trasporto della famosa cucina economica, affermò che non esistevano difficoltà: L'importante era "mettersela bene sulla schiena".

E così fu.

Lo ricordo durante le ascensioni che facemmo assieme. Aveva il piede sicuro, un senso dell'equilibrio incredibile, perfino in valle era rinomato per questo. Godeva nel prendermi in giro quando scendevo per certi paretini poco inclinati usando le mani per appoggio. Lui scendeva fronte al vuoto, lasciandosi quasi scivolare sui chiodi delle sue antiche scarpe ferrate. Mise le prime "Vibram" solo dopo la naja alpina e perché il suo capitano gli regalò un paio di scarponi degni di tale nome. Conservò per anni nel portafoglio un biglietto di banca da cinquecento lire, anche questo un premio del suo comandante, non so più per quale motivo. Quelle cinquecento lire, valevano più di una medaglia d'oro, e non le spese mai, neppure nei momenti più duri, anche se, con quelle, avrebbe potuto comprarsi tre pacchetti di tabacco per arrotolarsi le sue pestifere sigarette.

Giuseppe un metro e sessanta di statura, centodieci di torace, un cuore grande così, che rappresenta tutto ciò che fu la mia vita in montagna tanti anni fa.

Tratto da: "C'è sempre per ognuno una Montagna" di Giancarlo Bregani. Premio Maria Brunaccini letteratura di montagna 1967.



PROGRAMMA

Sabato 20 settembre

- ore 16:00 **Incontro con Autorità**
- ore 21:00 **Rassegna corale presso Oratorio**

Domenica 21 settembre

- ore 9:00 **Ammassamento Piazza Nassiria**
- ore 9:30 **Alzabandiera - Allocuzioni**
- ore 10:00 **S. Messa**
- ore 11:00 **Sfilata**
Via Cairoli - via della Battaglia
Piazza S. Domenica - SP 30
- Onore ai Caduti al monumento**
Via G. Corti - Via Europa - Via A. Lucini
Via S. Giovanni Bosco - Piazza Nassiria
- ore 12:20 **Passaggio stecca**
- ore 13:00 **Pranzo campo fiera località Gera**



Grazie dal Campo Scuola 2025

Agli sponsor

**COMUNE di SONDALO
PRO LOCO SONDALO
PRO VALTELLINA
PARCO NAZIONALE dello STELVIO
LATTERIA CHIURO
LATTERIA LIVIGNO
GALBUSERA
LEVISSIMA
GALLETTO VALLE SPLUGA
CARINO SRL
FRANCHETTI FRUTTA**

**A S.E. il Prefetto che ha visitato il Campo
Ai 14 Sindaci che hanno condiviso la cerimonia conclusiva
Carabinieri Forestali, Soccorso Alpino GDF
Cinofili "Brava Bessi", Istruttori arrampicata/tiro carabina**

**Al Capocampo, 4 Istruttori e 36 Caporali
A tutti i volontari, Squadra cucina, AIB – PC ANA Valtellinese**

**Ai Gruppi che hanno effettuato i turni di guardia
APRICA-GROSIO-ISOLACCIA-LIVIGNO
MAZZO-PEDENOSSO-PIATTA-PREMADIO
S. GIACOMO TEGLIO- SONDALO
TRESENTA-VALDIDENTRO
VALFURVA-VALDISOTTO-VILLA di TIRANO**



Campo Scuola 2025

dal Capocampo Federico Serpi

Anche quest'anno si è concluso il Campo Scuola della *Valtellinese*, al termine di una bellissima, scenografica e partecipatissima cerimonia.

180 allievi dalla quarta elementare alla seconda media, un *range* molto ampio di età; non è stato facile infatti, ma grazie alla sinergia creatasi con gli Istruttori le giornate sono trascorse tranquille, frenetiche ma serene... Certo, come in tutto nella vita, avremmo potuto fare anche di meglio, è chiaro, c'è sempre da migliorare e imparare; migliorare ciò che già è venuto bene e correggere gli errori per non ripeterli, ma siamo contenti perché la stragrande maggioranza dei nostri allievi è tornata a casa con la voglia di venire ancora al Campo Scuola e a onor del vero ci sono ragazzi che per quattro anni di fila vi hanno partecipato ed è questo quello che conta. Non sono mancate neppure piccole di difficoltà, spesso date dalla totale desuetudine al semplice rispetto di quelle piccole regole che abbiamo necessariamente dovuto dare, data la mole di bambini e ragazzi, o ancora, per alcuni, all'incapacità di convivere e condividere e rispettare certe figure e gli altri in generale... forse questo dovrebbe farci riflettere, e lo dico da papà.

I caporali sono stati essenziali nei loro compiti, chi più chi meno; hanno saputo affiancare gli allievi con simpatia, dicendo qualche parola dolce e al bisogno usando un po' di fermezza.

Accompagnati da tanti volontari abbiamo cercato senza presunzione alcuna, affiancandoci così alle famiglie, di trasmettere qualcosa ai ragazzi e se non tutto è riuscito come volevamo o sono stati commessi errori anche con i ragazzi ci scusiamo in anticipo e facendo come gli Alpini, teniamo saldo lo zaino spalla perché il sentiero della perfezione è in salita...

Tanti sono stati i momenti di serenità, di gioco e di divertimento in cui gli allievi hanno trasmesso tutta la loro allegria, simpatia e coinvolgimento e altri in cui hanno imparato molto dai Carabinieri Forestali, dalla Protezione Civile o dal Soccorso Alpino della GDF, dai Cinofili, dagli Istruttori d'arrampicata e di tiro con le carabine laser ad esempio, per citarne alcuni; insomma, un Campo Scuola all'insegna dell'apprendimento, anche per noi adulti, della condivisione, della convivenza, dell'amicizia ...

Grazie a tutti!

W la Valtellinese

e il suo Presidente sempre presente!
e W il Campo Scuola.



La voce del Campo Scuola

Abbiamo invitato tutti i ragazzi e ragazze a esprimere un breve commento alla loro esperienza nel vivere i sei giorni di Campo Scuola. Si riportano quelli pervenuti.

- 1 Fare nuove amicizie con ragazzi e Caporali
- 2 Mi è piaciuto molto il campo e ho fatto nuove amicizie che non mi aspettavo di fare. È stato divertente e bello pensavo fosse stato peggio, invece è stato stupendo. Le mie compagne di tenda sono state gentili e simpatiche con me.
Maria B. Battaglione Sondrio
- 3 Il campo mi è piaciuto un sacco spero di poter tornare l'anno prossimo. Qui ho trovato nuove amicizie e ho imparato nuove cose
Anita
- 4 Del campo alpini mi è piaciuto soprattutto la festa finale dove ci siamo divertiti, emozionati tutti insieme.
- 5 È stata un'esperienza bellissima che mi ha aiutato a crescere, ho fatto un sacco di amicizie! Ci vediamo tra due anni come caporale! P.S. Forza Edolo!
Mattia
- 6 Mi sono divertita vengo anche l'anno prossimo. Olga
- 7 Mi sono divertito molto durante questi 5 giorni. Non ti dimenticherò.
Thomas
- 8 Mi sono divertito molto perché di sera prima del silenzio raccontavamo delle barzellette con il nostro mitico Gigi.
Manuel V.
- 9 È stata una bellissima esperienza mi è piaciuto tutto ciò che abbiamo fatto, vorrei tornare anche l'anno prossimo!
- 10 Mi è piaciuto questo campo perché è divertente e mi fa divertire.
- 11 Questo è stato il mio secondo campo scuola, di questo campo mi piace si sta con i propri amici e se ne fanno molte altre di amicizie, mi piace anche le attività che si fanno. La cosa che mi dispiace un po' è che non si possa chiamare a casa.
- 12 Pensieri campo estivo alpini. La cosa che mi è piaciuta di più è stata quando abbiamo cantato insieme. Letizia P.
- 13 Cosa mi è piaciuto di questo Campo? Che ci siamo divertiti molto ed è stata una bellissima esperienza come sempre. Cosa non mi è piaciuto? Non è stato fatto a Mantello o Cino.
Fabio M.
- 14 Il campo alpini lo faccio da 2 anni a Sondalo, secondo me il più bello è stato questo. Il campo ti insegna molte cose interessanti. Qui al campo mi sono trovata molto bene. È un'esperienza bellissima! Forza Edolo sempre!
Alessandra



- 15 Caro Campo sono Zoe P. Io sono felicissima di tutto questo. Grazie
- 16 È stato un campo stupendo o conosciuto nuove persone superdivertenti, purtroppo è il mio ultimo anno da allieva ma sicuramente tornerò per fare il caporale... continuate così siete bravissimi. Tornerò sicuramente da caporale. Giorgia B.
- 17 Quest'anno al campo degli alpini mi sono divertita un sacco anche perché è il mio primo anno. Le attività svolte mi sono piaciute moltissimo. Qui non ti stanchi mai! Questa sarà la mia più bella estate. La più bella cosa è stata questa sera e imparare a marciare (Secondo me) V.
- 18 Il campo mi è sembrato bello abbiamo fatto tante cose che non avevo mai fatto prima, ho trovato degli amici e tutti i giorni e le sere erano belle! Marco
- 19 Il tempo scorre e noi cresciamo con questo tipo di campi, per diventare amici bisogna giocare in questo modo. Brian
- 20 Il campo scuola è un'esperienza che fa crescere e maturare, convivendo con i bambini e assumendosi responsabilità. Nonostante le fatiche e qualche bambina agitata ci siamo divertiti e conosciuto nuove persone che resteranno sempre nei nostri cuori! Matilde C. Gioele B.
- 21 Questo campo è stata un'esperienza bellissima motivo anche per cui l'ho fatto per 4 anni consecutivi. Mi è sempre piaciuto perché lo ho trovato divertente, educativo e soprattutto interessante.
- 22 Mi sono divertita molto e la mia attività preferita è stata il percorso di guerra e sparare però o avuto un po' di freddo la prima notte.
- 23 È stato bellissimo. Mi sono divertito un sacco e voglio andarci ancora anche se manca la mia famiglia.
- 24 Mi è piaciuto trovare nuove amicizie in questo campo, e stare insieme ai miei amici e a divertirmi con quelli della mia tenda il momento più bello è stato quello di dormire perché stavamo tutti zitti nel momento del silenzio, e mi è piaciuto l'ultima notte a giocare a scopa con la musica. Non mi è piaciuto marciare perché dovevamo tutti essere precisi e svegliarmi alle 7 di mattina perché volevo ancora dormire. È stato molto bello il mio primo anno di campo!
- 25 Io ho partecipato 3 anni e mi ha aiutato a essere meno timida. Devo ringraziare con tutto il cuore questo campo. Spero di tornare da caporale. Adele I.
- 26 Questo campo è come una conchiglia nasconde nel suo cuore un tesoro che è trovarsi con delle nuove amicizie e scoprire cosa sei realmente dentro e le tue abilità. Mi è piaciuto anche sapere di più e quanti volontari che lasciano le proprie comodità e salvare persone, città. In sé il campo mi è piaciuto ma soprattutto fare una esperienza diversa e lasciare per 5 giorni casa, mi piacerebbe ancora scrivere le mie esperienze ma qui c'è una festa e non la voglio saltare. Spero all'anno prossimo. Samuele L.



27 Ho passato 4 anni qui: dal primo h piangevo, il secondo amavo il posto, il terzo qui a Sondalo stupendo e ora, ora mi ritrovo qui a ballare, a divertirmi con i miei amici. Quest'anno secondo me è stato stupendo senza alcuna mancanza familiare (mancanza è una parola un po' grossa) ma con Simona, Federico... è come stare in famiglia. Forza Edolo. Sempre! Le migliori sono le 2 Simona. Elisa M.

28 Sarebbe perfetto senza turchie!! Per il resto bellissimo. P.S. consiglio Quando si proclama il battaglione vincitore si potrebbero dare dei piccoli premi (es. medaglie) A.G. Edolo

29 In questo campo, ho imparato prima di tutto a "sopravvivere" in casi di difficoltà, ma anche a uscire dalla "bolla" in cui mi trovavo e a farmi nuovi amici. Ovviamente ho anche persone antipatiche, ma ho svoltato pagina e tenuto duro! Riccardo B.

30 Questo campo scuola degli alpini è stato bellissimo, spero di riuscire a venire anche l'anno prossimo. Durante questi 5 giorni mi sono divertita un sacco, però la cosa che mi è piaciuta di più è stato sparare con le carabine e scalare la parete rocciosa anche se non sono riuscita ad arrivare in cima. Durante questo campo ci sono state anche cose brutte come le litigate con i compagni di tenda. Greta P.

31 Mi è piaciuto perché si mangia bene. Secondo me bisogna andare a dormire prima.

32 È stata una bellissima esperienza e mi spiace un sacco di non avere più l'età per partecipare ma spero che forse potrò fare da caporale per poter rivivere questa esperienza! Ilaria B.

33 In questo campo sono stata bene ho imparato molte cose nuove e divertenti che non sapevo e ho provato gioia curiosità ringrazio tutta la cucina le persone che ci hanno fatto fare le attività i caporali e istruttore e un grande grazie a Federico. Sofia F.

34 I caporali sono tutti simpaticissimi soprattutto Franca e Gigi.

35 Questo campo alpini è stato bellissimo, ho conosciuto nuovi amici e ho fatto nuove attività. Valentina B.

36 Caro campo degli alpini mi avete lasciato un'emozione. Grazie.

38 Mi è piaciuto tutto ci sarò di sicuro anche l'anno prossimo. W Tirano! Marta

39 È stato bello però farei 3 giorni e 3 notti. Tommaso N.

40 Campo ANA 2025. Ottima organizzazione come sempre. Caporali anziani top, quelli giovani vanno stimolati meglio con 1 zic di brio in +! Le mie befanelle top! Istruttori super, Fede mitico! caporale Kiki

41 Mi è piaciuto perché sono stato con i miei amici.



42 Mi piace un sacco questo campo, le mie compagne di tenda erano: Mia, Chiara, Maria e Alice, la caporale Camilla. È un'esperienza bellissima. Verrò finché potrò!
I love Alpini.
Anita P.

43 In questi giorni mi sono divertito tanto. Mi è piaciuto soprattutto le Alpiniadi però comunque è stato bello tutto, divertente, e interessante soprattutto la cosa dei cani che cercavano le persone.
Mosè

44 Mi è piaciuto fare tante amicizie.

45 Questo campo scuola è stato molto bello e mi ha insegnato ad adattarmi e a non avere tutte le comodità.

46 Il campo alpini per me è un'esperienza di vita perché: Si gioca e si impara a convivere con le persone che non si conoscono. Si imparano molte cose nuove che a scuola non si insegnano.

Sono felice di aver conosciuto nuove persone e di avere incontrato persone che già conoscevo. Le attività erano sempre divertenti e impegnative, venivano sempre spiegate bene e apprese con divertimento.
Martina T.

47 Quest'esperienza mi è piaciuta tantissimo perché ho imparato tante cose nuove e perché mi sono fatto tanti amici.
Giuliano G.

48 Mi è piaciuto fare nuove amicizie soprattutto le ho ricollegate. Ho conosciuto dei caporali bravissimi.

49 Il campo scuola mi ha insegnato ad ascoltare molto di più la gente e di come vive un alpino in montagna, come vivere in montagna e cosa devo portare.
Peter

50 Le attività sono state belle i caporali e gli istruttori sono stati bravi, il cibo era buono e le passeggiate belle.
Cristiano I.

51 Io mi chiamo Eugenio V. e in questi giorni ho incontrato nuovi amici, ho giocato e son felice. Grazie per questa esperienza col cuore.
Firmato: Eugenio

52 Mi è piaciuto tutto. L'anno prossimo però spero di sparare di più.

53 Quest'anno, come l'anno scorso mi sono divertita tantissimo a cantare, marciare, svolgere le attività proposte dal campo e a dormire, parlare e fare la sciocca con le mie amiche, che già conoscevo e no.

È sempre bellissimo tornare qui ogni anno con un'idea diversa di "obbedienza" perché qui non ti mostra il suo significato bruscamente, ma dolcemente e la cosa più bella è essere coccolata dalla tua caporale, che, come sempre, ti vuole molto bene. Il giorno più brutto è quello in cui devi lasciare questo posto pieno di emozioni positive, amicizia e voglia di mettersi in gioco.

Con le Alpiniadi mi diverto sempre di più, se si vince e anche se si perde, perché si impara cosa vuole dire.

Che dire: grazie alpini per questa bella esperienza!

Beatrice T.



54 Questo è il mio primo anno e mi son divertita molto soprattutto l'ultimo giorno, uno spettacolo. Tranne qualche volta, una rottura, però mi è molto piaciuto ho conosciuto nuove amiche molto simpatiche. La cosa che mi è piaciuta di più era dormire in tenda e mangiare! C

55 *Mail* Quest'anno è stato il mio secondo anno di Campo Scuola a Sondalo, e come sempre ho preparato le valigie felicissima, ma anche un po' agitata. Quando sono arrivata alla mensa, ho saputo da una mamma delle mie amiche, che quest'anno sono state prese, che loro erano tutte insieme nel Battaglione Sondrio. Quando sono andata a registrarmi e mi hanno detto che, per il secondo anno, anche io ero nel Battaglione Sondrio, ho provato una gioia enorme, perché c'erano anche le mie amiche. Ho salutato i miei genitori, il mio fratellino, i miei nonni e siamo andati nelle tende a sistemarci e qui ho ritrovato tutte le mie compagne di tenda dell'anno scorso e la caporale Arianna. Un'altra gioia.

I giorni sono passati lentamente anche se abbiamo fatto tantissime attività bellissime! Per fortuna quest'anno tranne sabato pomeriggio non ha mai piovuto, anzi era molto caldo. Ogni giorno si seguiva uno schema ben preciso, come l'anno scorso e iniziava con la sveglia con la tromba, la ginnastica, la colazione e l'alzabandiera. Poi le attività, pranzo, ancora attività, doccia a turni, ammainabandiera e cena. Ogni serata un momento diverso sempre in compagnia, e il sabato sera festa con balli e canti. Domenica dopo la marcia per il paese con la fanfara Valtellinese che ci dava il ritmo e il "rompete le righe", pronunciato da Federico Serpi, ho potuto riabbracciare la mia famiglia. Questo Campo Scuola è stato bellissimo, mi ha insegnato molto, il valore dell'amicizia, il rispetto, la condivisione, spero proprio di riuscire a rifarlo anche l'anno prossimo. Ringrazio gli alpini per questa bellissima esperienza, molto importante per noi giovani. Camilla P.

Mail da un papà di un bimbo del Campo Scuola

Resoconto da genitore... il mio bimbetto piccolo Alpino, mi ha confidato che era orgoglioso del papà, mi ha prima rubato, poi indossato il mio cappello alpino con fierezza per la prima volta, con quella luce negli occhi che raramente si vede nelle persone... in più è un cecchino nato, e vuole andare al poligono... direi strike grazieeee .

Sebbene all'appello corale meno di un terzo dei ragazzi, facoltativamente, si siano espressi, emergono alcuni dati significativi che meritano adeguato rilievo.

- L'apprezzamento dell'esperienza vissuta in questi pochi ma intensi giorni del Campo Scuola.
- Il valore dell'amicizia che scaturisce dal conoscersi realmente, condividere momenti ed attività che hanno scandito il faticoso programma.
- La fame di attenzioni, di ascolto e dialogo, di condivisione con adolescenti, adulti e veci. Attenti e disponibili nei loro confronti, finanche a percepirla come coccole. Un bisogno d'effetto reale, lontano dal virtuale.
- Il generale appeal del Campo Scuola che si rivela tanto nel tornare l'anno prossimo quanto nel continuare il percorso aspirando a diventare caporali. Un buon segno!



4° Campo Scuola della *Valtellinese*

Eccellente riscontro, dai bocia ai veci, dalle famiglie alle Istituzioni, per questa formativa esperienza



4° Campo Scuola della *Valtellinese*

Il Prefetto in visita al Campo e 14 Sindaci alla cerimonia finale misurano l'organizzazione della Valtellinese





Sezione A.N.A.

CAMPO SC

Sondalo 10/15





A. Valtellinese

CUOLA 2025

5 giugno 2025



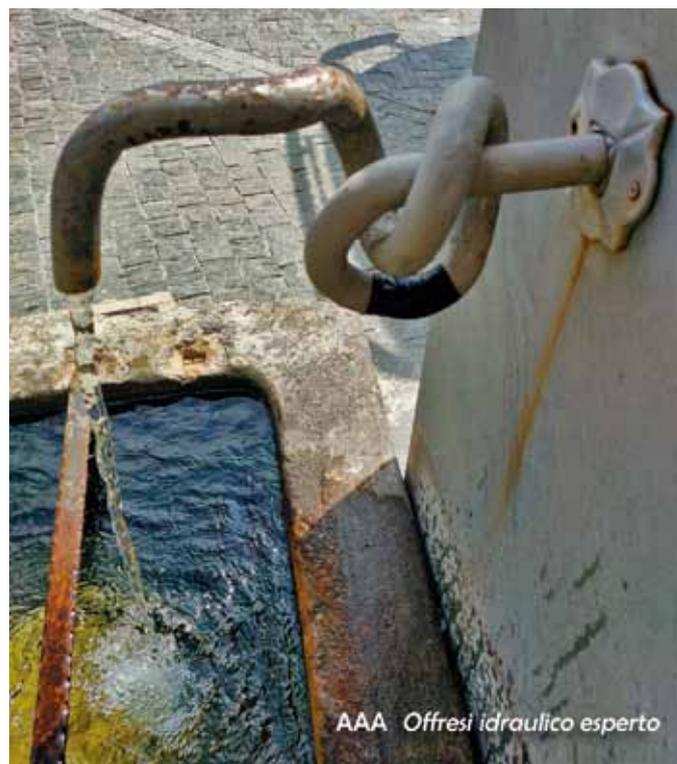
Nell'ultima nostra chiacchierata, parlando del Fegato ("la centrale energetica del nostro corpo"), abbiamo accennato ad una sua funzione di filtro di pulizia (seleziona ed elimina sostanze tossiche ed eritrociti deteriorati). In realtà, nel nostro organismo, la vera funzione di filtro è esercitata da un organo, o meglio da una coppia, perché, come gli occhi, per nostra fortuna, sono pari, cioè sono due: parliamo dei Reni.

I Reni sono due organi pari e simmetrici, retroperitoneali, situati posteriormente nella cavità addominale, anteriormente e lateralmente alla colonna vertebrale (tra l'undicesima vertebra toracica e la terza vertebra lombare); hanno la forma di due grossi fagioli, con il margine laterale convesso e quello mediale concavo (dove c'è l'ilo renale, la porta di entrata ed uscita del rene); sono lunghi 12 cm, larghi 6 cm e spessi 3 cm, e pesano circa 140 grammi. I reni sono rivestiti da una spessa pellicola, la capsula renale; strutturalmente presentano una parte esterna (corticale) più dura e consistente, dove il sangue, entrato nel rene all'ilo tramite le arterie renali (circa 100 grammi ogni minuto) e distribuito attraverso vasi di calibro sempre più piccolo (arteriole), viene filtrato da una struttura particolare, il nefrone, e poi attraverso la vena renale esce dall'ilo e torna in circolo. La parte di sangue filtrata cede i prodotti di scarto dell'organismo da lei trasportati che daranno origine ad un liquido, l'urina, che attraverso i tubuli renali dei nefroni, verrà raccolta nella parte interna del rene (midollare), in appositi spazi (calici) che convogliano l'urina nei bacinetti e poi nella pelvi renale (un grande bacinetto) da cui originano gli ureteri (uno per rene) che portano l'urina alla vescica da cui, attraverso l'uretra verrà espulsa all'esterno durante la minzione. La funzione dei Reni, però, non è solo quella di filtrare il sangue attraverso i nefroni ed eliminare i prodotti di scarto o le sostanze tossiche che vi giungono; ha anche l'importante compito di mantenere l'equilibrio interno del corpo (omeostasi renale), regolando il volume ed il contenuto liquido (equilibrio idrico), di regolare il pH del sangue tramite il riassorbimento o l'eliminazione di bicarbonato HCO_3^- (equilibrio acido-basico) e di regolare la concentrazione nel sangue dei vari sali minerali (Sodio, Potassio, Cloro, Calcio, Fosforo e bicarbonato - equilibrio elettrolitico). I reni secernono diversi ormoni ad azione sistemica: la renina, che svolge un ruolo importante nella regolazione della pressione sanguigna; l'eritropoietina, indispensabile per la formazione e maturazione dei globuli rossi (eritrociti); partecipano inoltre al metabolismo di carboidrati,

glucosio, aminoacidi, acido urico ed urea ed attivano il calcitriolo, necessario per la vitamina D che regola l'assorbimento intestinale ed il trasporto del calcio.

Dunque il Rene è un filtro perfetto che purifica il sangue, regola l'equilibrio idrico del corpo e la concentrazione di sali minerali, produce ormoni; tutto ciò avviene in modo continuo e silenzioso, senza che noi ce ne accorgiamo; quando però il Rene si fa "sentire" iniziano i guai e possiamo trovarci di fronte ad una vasta gamma di malattie renali le cui possibili cause sono molteplici: agenti infettivi batterici o virali, parassiti, malattie autoimmuni sistemiche, patologie ereditarie, tumori, diete errate (eccesso di sale da cucina o scarso apporto di liquidi), diabete mellito, patologie cardiache, insufficienza epatica, ipertensione, sostanze tossiche (cocaina, alcol, metalli pesanti).

Una patologia molto comune e nota è la calcolosi renale (nefrolitiasi), caratterizzata da dolore persistente in regione lombare, con fasi di accentuazione, dovuta ad un ristagno delle urine nel rene o negli ureteri. I calcoli renali sono piccole concrezioni solide, di sali minerali (ossalato di calcio, acido urico, cistina, ammonio magnesiaci) che si formano per una loro anomala precipitazione nelle urine; la causa può essere una dieta incongrua con troppo sale e scarso apporto di acqua, spesso associata a predisposizione genetica.



I calcoli possono rimanere confinati all'interno del parenchima renale o del sistema collettore renale; altre volte transitano nelle vie urinarie e superano la pelvi renale entrando negli ureteri dove, se di dimensioni superiori a 5 mm, possono avere difficoltà a procedere e formano un tappo; il nostro corpo allora cercherà di espellere questi ostacoli con delle contrazioni ritmiche della muscolatura delle pareti degli ureteri, che provocano una progressione del calcolo che così graffia la parete interna dell'uretere causando dolore e sanguinamento, finché queste concrezioni non giungono in vescica ed il dolore regredisce.

Se il calcolo non progredisce e continua a tappare l'uretere o la pelvi, si può avere un'ostruzione con blocco del deflusso dell'urina prodotta (ritenzione urinaria) con dilatazione del rene ed aumento della pressione a livello del rene (idronefrosi) a cui consegue una riduzione del flusso ematico renale e sofferenza del parenchima renale, su cui può sovrapporsi un'infezione renale (pielonefrite). La sintomatologia della calcolosi renale è caratterizzata da dolore (colica renale) a livello lombare, di intensità variabile, lancinante ed intermittente con andamento ciclico (20-60 minuti) irradiato all'addome od alla regione genitale (se l'ostruzione è nel tratto distale dell'uretere), con urgenza minzionale e necessità di urinare frequentemente ma poco (pollachiuria); spesso si associa nausea e vomito. La diagnosi di calcolosi renale oltre ad essere clinica (storia e caratteristiche del dolore) si avvale dell'esame delle urine e della diagnostica per immagini (rx addome, ecografia rene e vie urinarie, Tac addome ed urografia). Generalmente il calcolo viene espulso, spontaneamente o con terapia medica, nell'arco di alcuni giorni; se ciò non dovesse avvenire si può rendere necessaria la litotrixxia extra corporea ad onde d'urto che "bombardano" il calcolo per sgretolarlo con un apposito apparecchio (Litotritore), oppure si può provvedere alla rimozione con tecniche endoscopiche (cistoscopia) che prevedono l'utilizzo di sottili sonde (ureteroscopi) che, introdotti in uretra, vengono spinti in vescica e negli ureteri e, sotto visione diretta, mediante un apposito cestello, frantumano ed asportano il calcolo, che verrà poi analizzato per studiarne la composizione al fine di instaurare una opportuna dieta ed eventuale trattamento farmacologico. Nei soggetti che hanno sofferto di calcolosi renale è inoltre consigliata l'assunzione di 3 litri di acqua a giorno ciò per produrre almeno 2,5 litri di urina giornalieri al fine di diluire la concentrazione di sali nelle urine.

Altre patologie che interessano il rene sono quelle di tipo infiammatorio fra cui abbiamo la Pielonefrite, che è un'infiammazione della pelvi o del bacinetto renale; può presentarsi in fase acuta o cronica, ed è tipicamente dovuta ad alcuni batteri che in situazioni particolari si sviluppano portando anche a situazioni gravi che possono compromettere in modo serio le funzioni renali sino a causare la morte del soggetto affetto.

Anche la Glomerulonefrite è un'infiammazione dei glomeruli renali (nefroni) ed è generalmente dovuta a malattie autoimmuni di tipo sistemico e causa una riduzione marcata e patologica della capacità filtrante del rene causando la sindrome nefrosica che ha 3 tipiche conseguenze: perdita di proteine nelle urine (proteinuria), diminuzione delle proteine presenti nel sangue, comparsa di gonfiori da depositi di liquidi nei tessuti (edemi) in più punti (viso, caviglia, piedi ed addome).

Il Rene Policistico è una malattia genetica, ereditaria, in cui il normale parenchima renale è sostituito da una serie di cisti; avendo una minor superficie di tessuto a disposizione per filtrare il sangue si ha una riduzione della capacità filtrante compromettendo seriamente la funzione di quest'organo.

L'Idronefrosi è una patologia caratterizzata da dilatazione della pelvi e dei calici renali per accumulo insolito di urina al loro interno; generalmente la causa è un impedimento al normale flusso dell'urina che può essere dovuto ad un'ostruzione interna come abbiamo visto nella calcolosi, oppure ad una compressione esterna delle vie urinarie (es: tumore della prostata che comprime l'uretra nell'uomo, oppure talvolta la gravidanza nella donna).

La Nefropatia Diabetica, che è una complicanza a lungo termine del diabete mellito, comporta un danno a carico della vasta rete di capillari costituenti i glomeruli renali nel nefrone; quando è severa e prolungata può degenerare in glomerulosclerosi che porta all'insufficienza renale.

L'Insufficienza renale è una grave incapacità da parte dei reni di adempiere alle proprie funzioni; le persone che ne soffrono necessitano di cure immediate ed appropriate per evitare di morire in breve tempo. Si differenziano in Insufficienza Renale Acuta (blocco renale) ed Insufficienza Renale Cronica che può instaurarsi in mesi od anni ed è progressiva; la differenza è nella velocità con cui i Reni perdono la propria capacità funzionale e nel fatto che l'Acuta è potenzialmente reversibile, mentre la Cronica è incurabile. Molteplici sono le cause: cardiache, epatiche, infettive, gravi ed estese ustioni, gravi emorragie, intossicazioni da farmaci, malattie sistemiche, calcolosi renale o tumori (prostata, vescica, cervice uterina) che ostruiscono il deflusso dell'urina.

Da ultimo possiamo citare i Tumori al rene per cui si conoscono alcuni fattori di rischio: obesità, fumo di sigaretta, alcune malattie genetiche ereditarie, inquinanti chimici, insufficienza renale cronica.



Benché le malattie renali siano molte, i sintomi ed i segni di un'anomalia della funzione filtrante sono uguali: urine torbide e/o maleodoranti, presenza di sangue nelle urine (ematuria); difficoltà ad urinare (disuria) o necessità di urinare frequentemente, o mancata emissione di urina (anuria); dolore in regione lombare od al fianco irradiato all'addome; nausea, vomito, debolezza, stato confusionale, febbre, perdita di peso; comparsa di edemi; ipertensione; presenza di proteine nell'urina (proteinuria); accumulo di sostanze azotate nel sangue (uremia elevata). Il trattamento principale di quasi tutte le patologie renali è di tipo farmacologico; una malattia cronica è probabile che

necessiti di dialisi (extra corporea ed intracorporea), che è un trattamento medico che sostituisce la funzione dei reni, e talvolta si giunge anche al trapianto di Rene. La dialisi più conosciuta è la dialisi extracorporea (emodialisi), in cui il paziente viene collegato mediante un ago-cannula, inserito nel braccio, ad un circuito che aspira il sangue tramite una pompa e lo spinge dentro ad un dializzatore (rene artificiale) che lo depura; il sangue depurato ritorna al corpo attraverso un secondo ago-cannula inserito nello stesso braccio; questa procedura dura circa 4 ore e viene ripetuta 3 volte alla settimana. Meno conosciuta è la dialisi peritoneale, che prevede l'applicazione permanente, nella zona subito sotto l'ombelico, di un piccolo catetere che raggiunge la cavità peritoneale nell'addome; attraverso il catetere viene introdotto il liquido di dialisi composto da sali e glucosio; attraverso i piccoli vasi sanguigni del peritoneo avviene la filtrazione ed il liquido usato viene eliminato alcune ore più tardi in una sacca per essere rimpiazzato con altro liquido pulito; l'operazione va ripetuta 4 volte al giorno e può essere eseguita anche durante il sonno notturno tramite un apposito macchinario. In caso di ostruzione al deflusso dell'urina si dovrà provvedere alla rimozione dell'ostruzione, come abbiamo visto nel caso della calcolosi. In caso di patologie renali avanzate, o di tumori, il trattamento chirurgico più comune è la rimozione parziale o totale del Rene malato (nephrectomia).

La prevenzione delle patologie renali consiste in uno stile di vita sano, con dieta adeguata povera di sali e l'assunzione di almeno 2 litri di acqua al giorno... e, se potete, non dimenticate un calice di buon vino.



Ed ora, salutandovi ed augurandovi una buona estate, vi propongo un giochino sotto la pergola od all'ombra di un bel faggio o castagno; abbiamo iniziato dicendo che i reni sono organi pari, doppi; bene a voi il compito di trovare il maggior numero di pari/doppi presenti nel corpo umano.

Iniziamo: 2 reni, 2 occhi,....

"Gian, lesc mo chi! Cusa tivi dic? Desmet de bif cales de vin! Anca ul tò amis Dutur el dis che te ghe de bif 3 litri de acqua al di. Che la ghe fa bell ai tò Reni; insci te faret tanta "plin plin" cume la dis anca quella bela tusa dent a la televisiun!"

"Uh Maria!! Varda che Valtellina Alpina lu giamò legiuda; e me par che 'l me amis Dutur el scrif minga che 'l Gian el gà de bif dumò acqua. El parla anca de un bel cales de quel bun!"

https://www.laprovinciaunicatv.it/stories/sondrio/sondrio-e-cintura/gioco-dazzardo-spesi-quasi-416-milioni-provincia-sondrio-anno-o_2097346_11/?fbclid=IwAR1gNH_w9ERms5VDnKcXfPuwHPrHOLQ3QPEOGINyTtwJ5gzXPw656hayZAU

Gioco d'azzardo, spesi quasi 416 milioni in provincia di Sondrio in un anno

Ammonta a quasi 416 milioni di euro il giocato in lotterie, fisiche o telematiche, in provincia di Sondrio nel 2022, in base ai più recenti dati Istat a disposizione. Qualcosa come un milione e 139mila euro al giorno spesi dai residenti in provincia di Sondrio fra "Gratta e vinci", slot machine, videolottery, lotto, scommesse sportive e giochi telematici

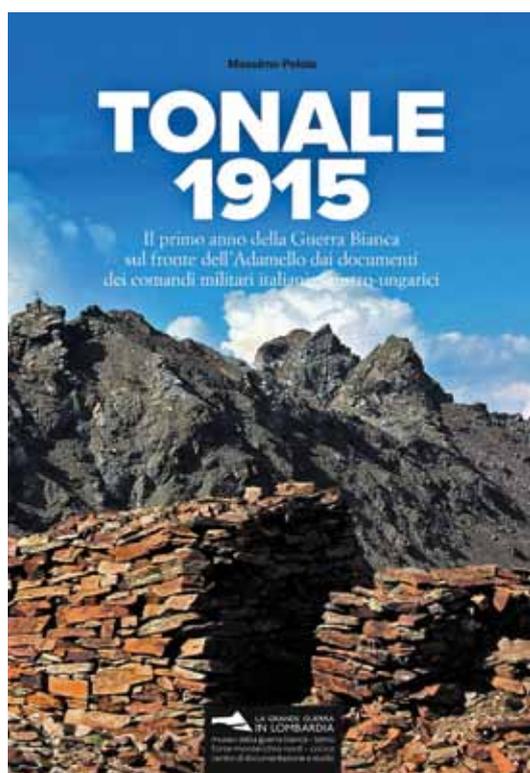
Elisabetta Del Curto

Ammonta a quasi 416 milioni di euro il giocato in lotterie, fisiche o telematiche, in provincia di Sondrio nel 2022, in base ai più recenti dati Istat a disposizione. Qualcosa come un milione e 139mila euro al giorno spesi dai residenti in provincia di Sondrio fra "Gratta e vinci", slot machine, videolottery (le slot situate dentro le sale gioco apposite), lotto, scommesse sportive e giochi telematici. Il che si traduce in un pro capite giornaliero destinato alle lotterie di 2.315 euro se calcolato su tutta la provincia di Sondrio, già molto alto, e che lievita ancor più se riferito alla sola città di Sondrio.

Qui, si arriva a quota 2.783 euro pro capite al giorno "investiti" nelle lotterie e nei giochi, fatto il totale del giocato annuo pari a 58 milioni e 802mila euro e il totale del giocato giornaliero pari, addirittura, a 161.100 euro. Tantissimo per una città di 21.130 abitanti. Ben 22mila euro in più rispetto al giocato giornaliero provinciale. E la parte del leone, nel capoluogo, la fanno i giochi di abilità online nei quali sono andati bruciati qualcosa come 15 milioni e 292mila euro con un ritorno in termini di vincite di 14 milioni e 663mila euro. Al secondo posto, nel capoluogo, per "puntate" sono le videolottery, cioè le slot machine situate dentro le apposite sale slot. Ebbene, in questo caso, il giocato, è stato pari a 14 milioni e 330mila euro con un vinto di 12 milioni e 90mila euro. E poi ci sono le slot machine, le classiche macchinette situate nei bar, nelle quali se ne sono andati 11 milioni e 733mila euro per un vinto di 7,6 milioni di euro. In proporzione alle altre lotterie, forse, le slot sono proprio quelle che rendono meno in termini di ritorno fra giocato e vinto.

Un autentico "passatempo", si potrebbe dire, il gioco, per i sondriesi e i residenti in provincia, se non fosse per il rovescio della medaglia che non è rappresentato solo dal fatto che alla "puntata" non consegue sempre la vincita. C'è di più. C'è la dipendenza dal gioco d'azzardo che è una vera e propria patologia nella quale si incorre senza rendersene nemmeno conto. Se non per il fatto che il contenuto del portafogli o del conto corrente cala sempre più senza che vi sia il ritorno sperato e che il giocare alle lotterie istantanee o fisiche, o, peggio, il giocare online diventa un gesto compulsivo che può portare a gravi conseguenze.

Meditiamo anche sulla salute economica!



**“TONALE 1915.
Il primo anno della Guerra Bianca sul fronte dell'Adamello dai documenti dei comandi militari italiani e austro-ungarici”**

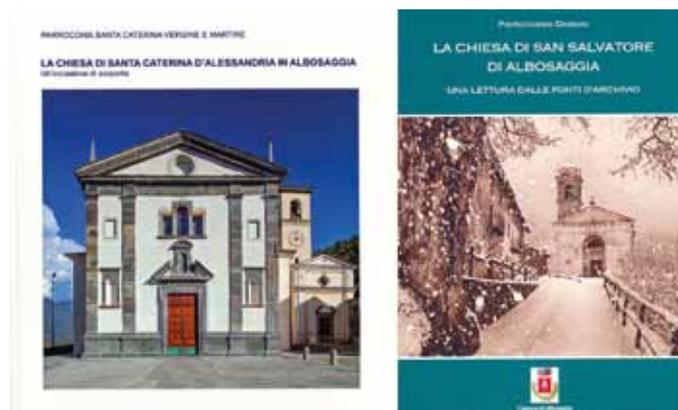
L'autore è **Massimo Peloia** nato nel 1967 a Tradate (VA) e residente a Saronno (VA).

Alpino, appassionato di storia militare, svolge ricerche storico-archivistiche sulla Prima Guerra Mondiale. Questo lo ha portato a pubblicare i seguenti titoli: “Cuore di soldato e fede d'apostolo” (2015), “La Grande Guerra nella storia degli alpini saronnesi” (2016), “1915-1917 destinazione Rombon” (2018) e come coautore “I cimiteri militari della Guerra Bianca sul fronte dell'Adamello” (2020). Tralasciando volutamente le fonti fino a oggi considerate come riferimenti, ma in verità piuttosto datate, il testo procede a una completa riscrittura degli avvenimenti che hanno interessato la Valle Camonica e il Passo del Tonale nel 1915, insieme ai relativi studi strategici svolti dallo Stato Maggiore Italiano a cavallo del '900 in previsione di una guerra contro l'Austria-Ungheria. Basandosi essenzialmente sul cospicuo patrimonio documentario, in parte ancora inesplorato, conservato in numerosi archivi e in particolare in quelli dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito di Roma e del Kriegsarchiv di Vienna, le operazioni militari

del primo anno di guerra vengono ricostruite e commentate sulla base dei documenti di reparto, dei piani operativi, delle relazioni e di alcune inchieste che riguardarono i comandi italiani. Quella che emerge è una realtà che, in non pochi casi, risulta ben diversa da quella finora rappresentata e che induce a riconsiderare il giudizio su alcuni dei vertici militari che operarono, con ruoli diversi, sul fronte del Tonale. Ma il testo non si esaurisce con le sole azioni belliche: una considerevole parte è riservata alla descrizione dell'organizzazione militare e all'imponente attività italiana per costituire la linea difensiva della Valle Camonica e consentire la permanenza delle truppe, anche per il sempre poco considerato aspetto morale, sulle più alte posizioni durante il primo inverno di guerra. Uno sforzo logistico poderoso che suscita, ancora oggi, ammirazione. Il volume è arricchito da ben 200 immagini d'epoca, in gran parte inedite, che contribuiscono a una migliore percezione dei luoghi e degli avvenimenti descritti nonché degli uomini che ne sono stati i protagonisti.

Il volume è disponibile alla vendita presso le biglietterie del Museo e del Forte Montecchio Nord. Può anche essere acquistato online tramite il bookshop collegandosi al sito www.museoguerrabianca.it

Pag. 528, formato mm. 238 x 165 x 37, € 30



**LA CHIESA DI SANTA CATERINA
D'ALESSANDRIA IN ALBOSAGGIA
*Un'occasione di scoperta***

Piergiorgio Damiani

**La chiesa di San Salvatore di Albosaggia
*Una lettura dalle fonti d'archivio***

Due preziose pubblicazioni agevolano la conoscenza e l'approfondimento storico, sacro ed umano di due importanti capisaldi della comunità di Albosaggia.

Solide fondamenta delle nostre radici cristiane, rivelano un patrimonio culturale di grande interesse, non solo per la comunità orobica che le incastona ma per tutti coloro che sono animati dalla passione per la storia locale.

Più agile la pubblicazione sulla parrocchiale del Centro, più corposa, strutturata e ricca di approfondimenti quella dedicata alla chiesa di S. Salvatore, a quota 1350, nella valle del Livrio.

Con il contributo di vari autori vengono svelate tante pagine di storia della comunità, delle attività umane, del territorio, del modellamento antropico e sociale di quanti ci hanno preceduto. Di forte impatto anche l'apparato fotografico che ne esalta la narrazione e calamita il lettore a conoscere perle d'Albosaggia.

CHIAVENNA

Domenica 8 giugno si è svolta l'annuale Adunata del Gruppo di Chiavenna con molte novità in scaletta.

Il tutto è partito con la S. Messa delle ore 9:30 celebrata da Don Aldo Passerini nella Chiesa di S. Fedele. Don Aldo ha definito gli Alpini come esempio di integrità, umiltà, umanità ed abnegazione, che con sempre forte voglia di fare del bene senza pretendere nulla in cambio ed enorme attaccamento alla propria terra ed alla propria patria, si prende cura di chiunque e di qualsiasi cosa ne abbia bisogno.

In tempi in cui l'individualismo, l'egoismo e la voglia di prevaricare l'altro, sono sempre più forti e presenti, l'Alpino continua sui passi dei nostri avi per cercare di (come si dice dalle nostre parti) "fare terra sopra ai sassi", cioè di creare sempre qualcosa di buono e nuove opportunità per le generazioni avvenire.

Le parole di Don Aldo sono state accompagnate dal Coro Alpino, che come sempre ha reso la celebrazione ancora più suggestiva ed emozionante.

All'inizio della celebrazione c'è stata la benedizione del nuovo Gagliardetto del Gruppo, portato dalla madrina di fresca nomina, l'Alpina Ivana Curtoni, che subito dopo l'ha consegnato nelle mani del Capogruppo con l'augurio che il gagliardetto non venga riposto in sede, ma che continui a girare in occasione dei raduni degli altri Gruppi.



Prima della *Pregghiera dell'Alpino*, sono stati ricordati tutti gli Alpini andati avanti nell'anno ed è stato rispettato un minuto di silenzio in cui chiunque dentro di sé, potesse ricordare i propri cari nel sacrale silenzio della chiesa. Emozionante come sempre la recita della *Pregghiera dell'Alpino* e del canto del *Signore delle Cime*, che ha fatto luccicare gli occhi di parecchi fedeli.

Erano presenti ben 12 gagliardetti dei Gruppi dei paesi limitrofi, quali: Villa di Chiavenna, Mese, Gordona, Samolaco, Novate Mezzola, Verceia, Nuova Olonio, Cosio Valtellino, Morbegno, Sorico e Cinisello Balsamo.

Molte le cariche Civili presenti, come il Presidente della Comunità Montana della Valchiavenna Davide Trussoni, i Sindaci di: Chiavenna Luca della Bitta, Madesimo Daniela Pilatti, Prata Cam-

portaccio Antonio Venezia, Piuro l'Assessore delegato Sara Del Curto, Campodolcino l'Assessore delegato Pierangelo Triulzi, San Giacomo Filippo l'Assessore delegato Marino Buzzetti. Molte anche le cariche Militari, come la Guardia di Finanza, la Polizia Stradale, ed i Vigili Urbani, a testimonianza della sempre forte collaborazione ed amicizia tra l'Ana e le forze Civili, Militari e d'Arma presenti sul territorio.

La Sfilata con la graditissima e preziosa presenza della Protezione Civile di Chiavenna, è partita proprio dalla Chiesa di S. Fedele (località Bette) e sfilando per le vie cittadine addobbate a festa di tricolori e striscioni, è arrivata fino al monumento dei caduti per la deposizione di una corona di alloro.



In questa occasione c'è stato il passaggio di consegne dal Capogruppo in essere, **Adriano Martinucci**, al nuovo Capogruppo **Orazio Guanella**. Dopo ben 40 anni alla guida del Gruppo, Adriano posa lo zaino a terra e consegna un organico di tutto rispetto (Gruppo con maggior iscritti) un Gruppo di Protezione Civile numeroso, prezioso e professionale, rispettato e spesso impegnato in diverse parti di Italia. Bellissime le parole del Sindaco di Chiavenna Luca della Bitta e del presidente della Comunità Montana della Valchiavenna Davide Trussoni, che hanno ricordato le tante collaborazioni avvenute negli anni. La frase sempre ricorrente nei loro ricordi è che gli Alpini ci sono sempre, senza chiedere per chi, per cosa e che per quale tornaconto. Ovviamente Adriano resterà all'interno del Consiglio del Gruppo, continuando a dare il suo prezioso contributo carico di esperienze e di conoscenze.

Commoventi le parole da parte del Presidente della *Valtellinese* Gianfranco Giambelli, da anni amico di Adriano che ha fatto un breve sunto della loro vita Associativa condivisa, ricca di scambi di vedute, condivisione di intenti, e di supporti vicendevoli. Bellissimo il dono portato dal Presidente Sezionale, un vecchio Vessillo ritirato a Chiavenna molti anni fa con la promessa di riconsegnarlo restaurato alla fine del mandato di Adriano. Promessa mantenuta, il Vessillo è tornato in terra Chiavennasca perfettamente sistemato, pronto a dominare nella sede del Gruppo e ad accompagnare tutti noi Alpini.

L'Alpino Orazio Guanella, presente nel Consiglio da anni e sempre iscritto al Gruppo, ha caricato lo zaino in spalla, cosciente di avere al suo fianco un Consiglio dinamico e volenteroso e di contare su un alto numero di iscritti. Molte le idee e le iniziative proposte e discusse in consiglio da Orazio, che sicuramente daranno nuova linfa e stimoli, figli di ogni cambiamento, sempre all'insegna dei valori fondamentali degli Alpini. Sul palco sono state consegnate delle preziose onorificenze agli Alpini novantenni, ed ai rappresentati più anziani del Consiglio. Al vècio Capogruppo Adriano, il Consiglio ha donato un piccolo cappello alpino in oro, analogamente il Gruppo di Protezione Civile del quale Adriano è sempre stato il responsabile effettivo, ha donato una bellissima targa, segni questi, di ringraziamento per l'enorme lavoro fatto e per il tantissimo tempo speso a favore della nostra Valle e non solo. Ad accompagnare la sfilata, sempre presente, la Banda Cittadina che con i suoi quasi 40 elementi all'attivo, non manca mai di allietare gli eventi del Gruppo e della comunità.



La giornata si è poi conclusa presso il Ristorante Crimea, dove si è potuto proseguire i festeggiamenti mangiando e bevendo in allegria ed in ottima compagnia, accompagnati dalle allegrissime note della fisarmonica.

Numerosissima la presenza del pubblico, tanto da dover chiudere le prenotazioni al pranzo già qualche giorno prima per carenza di spazi, promettiamo di prendere provvedimenti per l'anno prossimo in modo da estendere questa opportunità ed esperienza a chiunque desideri parteciparvi. Questo caloroso riscontro da parte dei cittadini è un enorme vanto per il Gruppo Alpini di Chiavenna che ha chiuso questa Adunata più gratificato che mai, ancora più deciso a portare avanti l'Operato del Capogruppo uscente ed a creare ancora più punti di incontro, coesione, collaborazione e crescita con chiunque rispetti i Valori Alpini. Un grandissimo ringraziamento a tutte le associazioni presenti, quali: **Comune di Chiavenna, Comunità Montana della Valchiavenna, Parrocchie di S. Fedele e S. Lorenzo, Gruppo di Protezione Civile, Coro Alpino, Banda Cittadina, Polizia Municipale, Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza.**

Come è stato citato più volte durante l'evento:

Viva Chiavenna, Viva gli Alpini, Viva l'Italia

Il Segretario Jury Ravo



Raduno a Chiavenna

Con solenne passaggio della stecca per lo storico Capogruppo Adriano Martinucci: 40 anni con lo zaino



SAMOLACO

Domenica 25 maggio si è svolto il raduno annuale del Gruppo Alpini di Samolaco a San Pietro di Samolaco.

In una giornata di sole splendente, carica di emozioni e ricordi, con la banda musicale di Samolaco che ha allietato e rallegrato tutta la cerimonia, dalla sfilata alla messa, officiata da Don Giuseppe. È seguito poi l'alzabandiera e la deposizione della corona presso il monumento ai caduti dove il sindaco Livio Scaramella ha ringraziato il Gruppo per la disponibilità verso la comunità e la costante presenza sul territorio.

In concomitanza del raduno gli alpini di Samolaco hanno voluto rendere omaggio a **Lorenzo Renzo Del Giorgio**, loro socio fondatore nonché primo Capogruppo, per i servizi resi alla comunità e per aver raggiunto il traguardo dei 90 anni in salute e con grande spirito.

La festa è proseguita poi nei crotti di San Pietro dove è stato servito il "rancio" preparato dai volontari dell'associazione locale.

Tanti anche i giovani presenti che, facendo parte del gruppo Alpini, porteranno avanti queste iniziative sperando di poter proseguire ancora per anni con questo grande percorso di solidarietà.



Momenti del bel raduno a S. Pietro di Samolaco



Anno festoso per il boccia **Lorenzo Renzo Del Giorgio**, socio fondatore del Gruppo, primo e storico Capogruppo dal 1987 al 1996. In quel anno Samolaco divenne Gruppo autonomo; nel 1969 infatti si era formato un bel sodalizio costituito dalle penne nere di Verceia, Novate Mezzola e Samolaco. Irrobustiti di esperienza e da buona crescita numerica nel 1975 Verceia formò il proprio Gruppo, analogamente, nel 1987 ebbe vita il Gruppo di Samolaco e **Renzo** lo guidò fino al 1996.

*Valtellina Alpina si associa con letizia
a brindare ai 90 anni di Renzo. Prosit!*

MESE

La celebrazione del centenario del Rifugio Luigi Mambretti, m. 2003, in Val Caronno di Piateda è forte richiamo per ogni Alpino a scammellare per salirvi e stupirsi. Ma diventa formidabile invito per il parroco, **don Amedeo Folladori**, inarrivabile amante del creato, che lassù ci ha lasciato un pezzo di cuore per le emozioni provate con i suoi ragazzi, nell'estasi di contemplare e cliccare la rarissima *Viola Comollia*. Violando la sua privacy, è certificato che la prima foto che si coglie, entrando nella sua museale canonica, una straordinaria gallery dove è bello perdersi, è proprio il suo poetico click alla Viola del 2 agosto 2015.

Don Amedeo, è fondamentale l'aggiornamento!

il vecchio scarpone

NUOVA OLONIO

Un anniversario straordinario per Valerio ed Erminia: l'amore di una famiglia.

Il Gruppo Alpini di Nuova Olonio si unisce con profondo affetto e ammirazione a una celebrazione davvero speciale: il 60° anniversario di matrimonio di **Valerio Baraglia**, un pilastro e Consigliere insostituibile del nostro Gruppo, e della sua amata **Erminia**.

Questo traguardo eccezionale non è solo il simbolo di un amore indissolubile tra due persone, ma anche il riflesso più luminoso di una famiglia unita e forte. Sono i figli, il genero, la nuora, i nipoti e la pronipote che, con immenso amore e gratitudine, si stringono attorno a Valerio ed Erminia per festeggiare sei decenni di vita condivisa. Sono loro il frutto più prezioso di un'unione costruita giorno dopo giorno con dedizione, sacrifici e infinite gioie.

Sessant'anni di cammino insieme, un percorso fatto di comprensione, sostegno reciproco e un legame che ha saputo superare ogni prova, arricchendosi di generazione in generazione. La loro storia è un esempio commovente di come l'amore autentico sia la linfa vitale che nutre e fa crescere una famiglia.

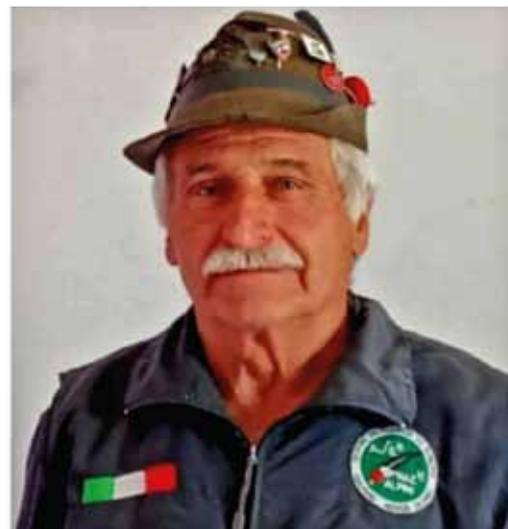
A Valerio ed Erminia, con tutto il nostro affetto e i più sinceri auguri, desideriamo che possano godere ancora di innumerevoli giorni di serenità, circondati dall'amore sconfinato della loro magnifica famiglia. Che la loro unione continui a essere un faro di felicità e un punto di riferimento per tutti.



Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina che si unisce al Gruppo nel brindare ed augurare letizia e serenità oltre il significativo Anniversario. Prosit!

Il nuovo Consiglio del Gruppo

Lo scorso 23 maggio si è svolta l'assemblea straordinaria degli iscritti al fine di nominare il nuovo Capogruppo e il nuovo Consiglio a seguito delle dimissioni del Capogruppo Franco Oreggioni. Unico candidato al ruolo di Capogruppo è stato l'Alpino **Dante Contessa** che si è proposto a ricoprire questo ruolo per il prossimo triennio.



Dante è iscritto al Gruppo da più di 20 anni e si è sempre prodigato alle attività associative svolte e intraprese sia come Alpino "semplice" e successivamente come Consigliere.

All'unanimità dei presenti viene nominato l'Alpino Dante Contessa a Capogruppo; viene accolto da un bel applauso di incoraggiamento, sarà lui a "tirare" il Gruppo e a portare lo zaino più pesante.

Tra i presenti si propongono tra gli iscritti i rappresentanti del nuovo Consiglio, in carica per il triennio 2025 - 2027, che sono confermate dall'assemblea ed è ora formato dai seguenti *Consiglieri*: **Ambrosini Bruno** *Vice capogruppo*, **Roberto Paieri** *Segretario*, **Luca Giambelli** *Segretario*, **Vincenzo Curti** *Tesoriere*, **Barona Bruno** *Tesoriere*, **Dante Oreggioni**, **Brenna Giancarlo**, **Remo Ambrosini**, **Valerio Baraglia**, **Barona Alberto**, **Rino Contessa** *Revisore dei conti*, **Barona Federico**, **Sergio Barona** e **Enos Molatore**. È un Consiglio ben articolato e di peso che saprà dare un concreto aiuto al Capogruppo nel suo ruolo di coordinatore, di rappresentanza e nel lavoro che il Gruppo fa per la comunità.

L'Assemblea accoglie anche l'arrivo nel Gruppo di due giovanissimi fratelli Alex e Fabio Campana, nuovi aggregati per dare un futuro lungo alla nostra Associazione. Essi hanno già, per due anni consecutivi, svolto la splendida esperienza del Campo Scuola ANA Sezionale dove si sono potuti confrontare con la vita di regole e di valori alpini. Forza ai giovani!

Per rafforzare i nostri ranghi si iscrivono al Gruppo anche il Sig. Giovanni Sandrini e la Sig.ra Tarca Fulvia, moglie del Consigliere Bruno Barona; inutile rimarcare che dietro un Alpino c'è la moglie o la compagna e la famiglia che lo supportano e lo sopportano.. ma senza queste figure indubbiamente mancherebbe una componente importante della vita della nostra Associazione.

Gli impegni e le attività sono tante durante tutto l'anno ma la squadra alpina ora c'è e con tanto nuovo entusiasmo continuerà, come avvenuto per i predecessori, a porterà a termine ogni "chiamata" di presenza e di supporto, oltre a lanciare nuove iniziative alpine sul territorio.

All'amico Dante un augurio di buon lavoro.

Il segretario Roberto Paieri

da Il Dolomiti 28 giugno 2025 di L.P.

“Il Comandante ha posato lo zaino a terra. Sempre con noi e... Mai tardi”, l'addio degli Alpini a Gioacchino Gambetta

Figura iconica del Battaglione Alpini Tirano è stato colonnello e operativo in tantissime missioni dalla Somalia all'Albania.

TIRANO. “É con estrema commozione e grande rispetto che l'Associazione ABAT annuncia che il Presidente, nonché Comandante Gioacchino Gambetta, ha posato lo zaino a terra. Che l'aquila voli in alto e che la Terra gli sia lieve. Onori Comandante, da tutti i suoi Alpini. Un abbraccio Comandante, sempre con noi e ...*Mai Tardi*”.

Questo il ricordo dell'Associazione Battaglione Alpini “Tirano” di quello che è stata una delle figure più importanti del sodalizio nato per mantenere viva la memoria storica del Battaglione Alpini Tirano.

Si è spento il colonnello Gioacchino Gambetta, figura molto amata e rispettata del corpo degli Alpini che ha militato per 12 anni nel Battaglione Alpini Tirano, ha comandato il 423° Squadrone elicotteri del Comando Forze Terrestri Alleate del Sud Europa della Base di Bresso è stato vicecomandante del reparto sanità nell'operazione Italfor “Ibis” in Somalia dove si è occupato di ricostruire la polizia somala, di addestrare 1.200 uomini e ricostruire 30 caserme e 4 carceri.

Ha poi comandato il Reparto di Sanità Aviotrasportabile della Brigata Alpina Taurinense (anche nella missione “Alba” in Albania), poi segretario dell'ABAT e Vicepresidente vicario Sezione ANA Tirano.



Il Col. Gioacchino Gambetta



La scheda autobiografica

Sono il Colonnello Gioacchino GAMBETTA, Ufficiale, Alpino, pilota di aerei e di elicotteri. Durante il servizio, sono stato per 12 anni al Battaglione Alpini “TIRANO”. Dopo aver frequentato il corso di Pilota Osservatore di Aereo e di Elicottero ho rivestito numerosi incarichi: fra i più importanti quello di Comandante del 423° Squadrone Elicotteri del Comando FTASE (Forze Terrestri Alleate del Sud Europa) sulla Base di BRESSO.

Responsabile di tutti gli aeromobili operanti nel 1987 nelle operazioni di soccorso per l'alluvione in Valtellina, incarico per il quale sono stato insignito con una alta onorificenza al Merito dal Ministro della Difesa, Vice Comandante del Reparto di Sanità nell'Operazione ITALFOR “IBIS” in SOMALIA. Nella stessa operazione G-2 dello Stato Maggiore del Comando Operazioni e G-2 dello Stato Maggiore dell'Ammiraglio Comandante il 25° Gruppo Navale. Nell'incarico ho organizzato e sovrinteso alla sicurezza dell'imbarco, per il rientro in Patria, di tutto il Contingente Italiano e parte di Contingenti stranieri. Nell'Operazione IBIS ho avuto la responsabilità della ricostruzione della Polizia Somala. Tale attività ha comportato oltre la selezione, l'addestramento, l'armamento e l'equipaggiamento di 1200 uomini e la totale ricostruzione di trenta caserme e quattro unità carcerarie.

Ho comandato per alcuni anni il Reparto di Sanità Aviotrasportabile della Brigata Alpina TAURINENSE. Al comando del mio Reparto, ho partecipato alla missione “ALBA” in ALBANIA e ad altre Importanti Operazioni all'estero. Il RSA con il 3° Reggimento Alpini e la 40^ Batteria del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna era la componente Italiana della AMF (Allied Mobile Force), ovvero una Divisione Multinazionale della NATO che veniva impiegata all'occorrenza nelle missioni di pace del tipo PEACE KEEPING o PEACE ENFORCING (frapposizione o imposizione della pace) in tutto lo scacchiere Europeo, Mediorientale, Asiatico occidentale ed Africano. La AMF operava in tempi strettissimi: all'ordine di movimento i tempi approntamento, trasferimento e di schieramento sui luoghi di operazione erano contenuti nelle 24-48 ore successive, per meglio intenderci nelle 24-48 ore successive all'ordine, i due Ospedali da campo di 140 e di 40 posti letto, che componevano il mio Reparto, dovevano essere trasferiti in zona di operazione, montati e in grado di funzionare.

Mi sia concesso precisare che il Re.Pa.San. è il Reparto di Sanità più moderno e attrezzato di tutta la NATO. È dotato dei più moderni mezzi di diagnostica strumentale e terapia, nonché di un sistema satellitare per collegarsi in tutto il mondo in diretta con le cliniche all'avanguardia e permettere così al chirurgo di consultare e di operare sotto la guida in tele conferenza dei migliori Specialisti disponibili. Per molti anni l'RSA è stato l'esempio al quale moltissimi Eserciti hanno guardato per la creazione di Reparti della stessa specialità. Attualmente - Segretario della Associazione Battaglione Alpini Tirano - Vicepresidente Vicario della Sezione ANA di TIRANO.

Col. Gioacchino Gambetta

VALGEROLA

Con la primavera sono sbocciate anche per gli Alpini della Valgerola iniziative che ci hanno visto presenti in Valle o in trasferta in altri territori. Tradizionali o inediti appuntamenti che scandiscono la vita associativa del nostro Gruppo.

Nel mese di aprile le penne nere sono state invitate dall'amministrazione Comunale di Gerola Alta per la commemorazione del 25 Aprile. Una mesta e sobria cerimonia nel rispetto del lutto per la morte di Papa Francesco. Un grande Papa espressione tangibile di quei valori di umiltà, di sobrietà, di carità e di amore per i più deboli a cui si rifanno gli Alpini.

La cerimonia del 25 aprile si è aperta con una breve sfilata dal palazzo comunale della Bandiera Italiana, del gagliardetto del Gruppo Alpini Valgerola, dei vessilli dei Combattenti e Reduci, seguiti dai rappresentanti dell'amministrazione comunale e dagli Alpini, fino a giungere alla vicina Piazza Igino Manni sede dell'evento commemorativo.



Piazza dedicata a un Alpino gerolese, **Igino Manni**, figura emblematica; attivo nella Resistenza valtellinese, un partigiano che si è reso protagonista sulle nostre montagne nella lotta di Liberazione dall'oppressione nazi fascista, uomo che andò incontro al supremo sacrificio nei lager nazisti per non tradire i propri ideali. A questo proposito toccante la testimonianza vissuta in prima persona dell'alpino Zecca Martino di rientro dalla visita ai campi di concentramento di Mauthausen e di Ebensee, proprio dove Igino Manni morì il 2 maggio 1945.

Per Martino un viaggio nel ricordo di quelle tristi pagine della nostra Storia, un'esperienza fortemente emozionante che l'ha segnato nell'animo e nello spirito e da cui ha tratto spunto e riflessioni che ha voluto condividere con i partecipanti della commemorazione a Gerola. Sacrificio e ricordo anche nelle parole e preghiere di Don Samuele Fogliada, parroco di Gerola, che non ha dimenticato anche il dolore per gli attuali conflitti con migliaia di morti innocenti e un pensiero particolare è stato rivolto per l'amato Papa Francesco nei giorni della sua dipartita.

La stessa cerimonia del 25 aprile è stata replicata nel comune di Cosio Valtellino, anche qui eravamo presenti con una rappresentanza, così come lo siamo stati sabato 5 aprile a Sondrio alla Giornata Regionale della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli Alpini" e a maggio a Morbegno al conferimento della cittadinanza onoraria al 5 Reggimento Alpini.

Tradizionale appuntamento del mese di maggio per il nostro Gruppo Alpini, come per tantissimi Alpini è quello dell'Adunata Nazionale Alpini giunta alla 96ª edizione.

Per una decina di Penne Nere della Valgerola la trasferta a Biella è iniziata il venerdì mattina a buon'ora, carichi di gazebo, tavoli, panche, brandine, sacchi a pelo, vettovaglie e gli immancabili "culderin e tarai" per preparare la taragna. Caratteristica, infatti, del nostro Gruppo è quella di crearsi un proprio accampamento dove cucinare, mangiare e dormire. È un modo per vivere appieno l'atmosfera dell'Adunata, tutti insieme a stretto contatto così come avveniva nei campi estivo-invernali durante la naja. Riscoprire quel senso di cameratismo che ha caratterizzato il periodo di leva che ha plasmato il nostro essere Alpini, i nostri valori e i nostri principi. Quest'anno considerate le limitate disponibilità ricettive di Biella abbiamo montato il nostro campo base nel vicino paese di Crocemosso, caratteristica di questa Adunata Nazionale è stata infatti quella di essere una manifestazione diffusa sul territorio. Ogni comune attraverso i propri Gruppi Alpini o associazioni si è organizzato per l'occasione ad ospitare le tante penne nere e visitatori. Invece di concentrare l'evento solo nella città di Biella, ogni comune coinvolto ha organizzato manifestazioni ed eventi locali per accogliere i partecipanti e creare un'esperienza più ampia con un'atmosfera di grande entusiasmo e partecipazione. Anche per il nostro Gruppo c'è stata l'occasione per far conoscere e degustare la nostra rinomata polenta taragna.



La giornata del sabato che precede la sfilata è stata l'occasione per visitare Biella, il suo centro storico, il borgo medioevale le mostre organizzate per l'occasione, la Cittadella degli Alpini e della Protezione Civile. Città resa ancora più accogliente dal clima di festa degli Alpini, letteralmente invasa "pacificamente" da migliaia di penne nere e amici al seguito. Una bellissima atmosfera di allegria testimoniata dai canti, dalle esibizioni delle numerose fanfare e bande, ma anche da semplici gruppi improvvisati accumulati da quel cappello con la penna nera. Un'occasione per ritrovarsi tutti insieme per rinsaldare quei legami costruiti nel tempo, Adunata Nazionale che è simbolo della condivisione dei valori alpini, del cameratismo che sfocia nella amicizia e solidarietà che lega tra loro i compagni d'armi.

È il richiamo irresistibile della nostra Storia e della nostra tradizione; la spinta a ritrovarsi con la grande "famiglia" accomunata dai valori che la fanno apprezzare universalmente.

Ed è proprio di questi valori che dobbiamo essere degni testimoni. Lo siamo sempre stati e dobbiamo continuare ad esserlo.

L'indomani, la domenica, il clou dell'Adunata con la grande parata durata quasi undici ore per consentire di sfilare tutte le Sezioni con i propri Gruppi.

Parata che ci ha visto sfilare in seno alla nostra Sezione Valtellinese, marciando a suon di musica segnando il passo con le note della nostra Fanfara Sezionale.

Un momento fortemente emozionante quello della sfilata, incitati e sostenuti nel nostro avanzare dal folto pubblico assiepato dietro le transenne. Un simbolico abbraccio quello della folla che ci accompagna con continui applausi e un persistente VIVA GLI ALPINI, segni tangibili di attaccamento al nostro corpo e a ciò che rappresentiamo.

Un plauso va ai biellesi che nei tre giorni dell'Adunata ci hanno fatto sentire a casa, con un'accoglienza e partecipazione straordinaria.

Con il calar della sera rientrati al nostro campo base stanchi, ma pienamente soddisfatti e gratificati dall'emozionante giornata è toccato anche a noi, con un po' di malinconia, far scendere il sipario sulla 96ª Adunata Alpini di Biella. Non nascondiamo che in più occasioni durante l'Adunata abbiamo avuti gli occhi lucidi e la voce tremante per le forti emozioni vissute e condivise.

Il lunedì mattina riposati dalle fatiche della domenica di sfilata abbiamo smontato l'accampamento e preparato il rientro.

Un saluto agli Alpini e paesani di Crocemosso con cui si è instaurato un bel rapporto di amicizia.

Sulla strada del rientro una visita a Trivero al Lanificio Zegna, uno dei marchi più importanti e conosciuti della moda italiana e porta di accesso all'omonima Oasi.

Oasi Zegna un'area di pregio naturalistico che si estende per 100 km quadrati nella cornice delle alpi biellesi, i cui versanti si presentano come un giardino con la messa a dimora di centinaia di rododendri, azalee e ortensie.

Non poteva mancare anche la visita al Santuario di Oropa il cui Sacro Monte è riconosciuto sito Unesco, incastonato tra le montagne, un luogo di spiritualità ma anche di grande valore artistico e architettonico.

In serata il rientro a Gerola.



Altro tradizionale appuntamento del mese di maggio è stata la giornata ecologica che ogni anno viene organizzata a turno con uno dei comuni della Valgerola. Quest'anno le penne nere della Valgerola si sono ritrovate a Rasura a collaborare con la Protezione Civile e le altre associazioni locali in diversi teatri di intervento. Interventi che in generale hanno riguardato la messa in sicurezza del territorio, la protezione ambientale, la manutenzione, la conservazione e la riqualificazione di aree degradate. Nello specifico l'intervento del Gruppo Alpini Valgerola ha riguardato il taglio di arbusti, di roghi e sterpaglie, la pulizia di cunette e il ripristino di sentieri.

Agli Alpini anche il compito di cucinare la polenta per il meritato pranzo in compagnia.

Nel mese di giugno si è presentata un'altra trasferta fuori dalla Valtellina, domenica 8 ci siamo recati ad Arosio per festeggiare il 65° di fondazione dell'omonimo gruppo, legato al nostro da uno stretto rapporto di amicizia. Nella stessa ricorrenza si è svolto il 1° Raduno Alpino Zona Brianza in seno alla Sezione di Como e festeggiato il 100° anno dall'ordinazione sacerdotale del Beato Don Gnocchi figura tanto cara a tutte le penne nere.



La cittadina di Arosio e in particolare il locale Gruppo Alpini è strettamente legato alla figura del beato; nel 1945 don Gnocchi fu nominato direttore dell'Istituto Grandi Invalidi di Arosio dove iniziarono ad essere accolti i primi orfani e mutilati di Guerra. Questo Istituto divenne il punto di partenza per la sua opera di assistenza e fondazione di altre strutture per bambini mutilati e persone con disabilità. Gli Alpini hanno tributato onore al Beato a cospetto del monumento eretto in sua memoria e celebrato la Santa Messa presso la cappella che ne conserva la reliquia; cerimonia religiosa presenziata da don Vincenzo Barbante presidente della fondazione Beato don Gnocchi che non ha mancato di ricordare nell'omelia la figura dell'Alpino don Gnocchi. Cappellano militare che si aruolò volontario e che non esitò ad affrontare la terribile campagna di Russia per stare accanto ai suoi Alpini, per sostenerli moralmente e nella fede. Don Carlo che portò Cristo al fronte o meglio lo condusse nella disperazione della Guerra dove si consumavano le ultime forze.

Con il rodaggio primaverile ci si prepara al periodo dell'anno, quello estivo, più intenso per la vita associativa del nostro Gruppo, che raggiunge l'apice con il Raduno la seconda domenica di agosto a Pescegallo e dove siete tutti invitati a farci compagnia.

Gruppo Alpini Valgerola

DELEBIO

Domenica 15 giugno in una bella giornata estiva si è tenuto l'annuale raduno del Gruppo Alpini di Delebio presso il Tempietto Votivo di Campo Beto.

L'evento ha richiamato al tempietto un buon numero di Alpini, Amici degli Alpini e una grande partecipazione di cittadini di Delebio e non solo che ha richiesto la somministrazione di oltre 500 pasti.

Il Gruppo Alpini di Delebio già da sabato e il mattino presto di domenica ha predisposto con cura tutto il necessario per ospitare nel migliore dei modi gli avventori.

Già verso le dieci e mezzo c'erano molte presenze e c'era un continuo afflusso di chi arrivava a piedi e di chi approfittava del passaggio offerto da volontari che con i loro fuoristrada facevano la spola tra il paese e il tempietto.

Pochi minuti prima delle 11 per l'inizio ufficiale della cerimonia, la banda di Delebio era già radunata ai piedi del pennone, dietro al vessillo della nostra Sezione Valtellinese seguito dal Consigliere provinciale e dal Capogruppo si schieravano i 14 alfieri con i loro gagliardetti, il Sindaco di Delebio e il vicesindaco di Andalo con le loro fasce tricolore e i rappresentanti dei Carabinieri in congedo con il Maresciallo della stazione di Delebio.

Al comando del Consigliere sezionale ordinatamente in fila per due il Gruppo si è diretto verso il pennone mentre il corpo musicale eseguiva l'inno degli alpini.

Completato lo schieramento la cerimonia ha avuto inizio con l'attenti dato dal cerimoniere e l'alzabandiera accompagnato dall'Inno di Mameli e poi trasferirsi nei pressi del tempietto per la Santa Messa.

Prima della cerimonia religiosa il Capogruppo ha espresso grande soddisfazione per una presenza così numerosa e ringraziato Alpini e Volontari che si sono adoperati per la buona riuscita del raduno e per quello che viene fatto nelle varie attività durante l'anno e ricordato il raduno sezionale del 21 settembre a Delebio che richiederà l'impegno di tutti, il Consigliere ha portato i saluti del Presidente Giambelli assente perché impegnato nella cerimonia di chiusura del Campo Scuola di Sondalo, evento molto sentito da tutta l'Associazione Alpini Valtellinese e si è poi complimentato con il Gruppo di Delebio per essersi fatto carico del raduno sezionale.

Il Sindaco a sua volta oltre ha espresso gratitudine verso gli Alpini e ha ricordato i momenti complicati in cui viviamo con le varie guerre in corso che sono fonte di grande preoccupazione. Don Angelo con il suo fare diretto senza tanti preamboli, con la sua omelia ha catturato l'attenzione dei presenti ricordando che in mondo che ci porta a correre forse la calma e la pazienza diventano delle virtù indispensabili. Ha poi coinvolto tutti a recitare con lui una preghiera raccomandata dal nostro Vescovo, un atto di fede con il quale i fedeli dichiarano di confidare e sperare nella Santissima Trinità.

Ultimate le cerimonie, come il gregge che va verso l'ovile tutta la truppa si è diretta ai 12 paioli delle polente per ritirare l'invitante pasto fatto di polenta taragna, coppa in umido e hamburger, preparati come sempre con la massima cura dai nostri cuochi.

Ultimato il pranzo con un vasto assortimento di torte che mogli e amiche degli Alpini tutti gli anni offrono in quantità, la festa è continuata fino al tardo pomeriggio allietata dalle note musicali della banda di Delebio che ha poi ceduto la piazza a Luca, che con la sua fisarmonica si è esibito fine a fine giornata accompagnato da un improvvisato coro alpino.

Aldo Fistolera



Prove generali del Gruppo Alpini e comunità di Delebio con il raduno di Campo Beto per affrontare a settembre il coroso Raduno sezionale della Valtellinese.

MORBEGNO

Raduno di Gruppo 25 maggio 2025

Giornata eccezionale per il Gruppo lo scorso 25 maggio! Nel contesto dell'annuale Raduno, la giornata si è aperta presso il Tempietto Votivo di Morbegno con lo scoprimento di una targa commemorativa dedicata al capitano Massimo Ranzani, alla presenza del padre, Mario Ranzani, del Comandante del 5° Regg. Alpini, Col. Riccardo Venturini, del Sindaco di Morbegno, Patrizio Del Nero, e di un nutrito gruppo di Alpini e cittadini. Il Capitano Massimo Ranzani, giovane ufficiale del 5° Regg. Alpini - Batt. "Morbegno" perse la vita nell'adempimento del proprio dovere in Afghanistan il 28 febbraio 2011: con onore, grande affetto e riconoscenza ricordiamo che era iscritto al nostro Gruppo. Rivolgiamo l'invito ai lettori di *Valtellina Alpina* di visitare il Tempietto votivo di Morbegno, da cui si gode una meravigliosa vista sulla città e sul versante retico, per un tributo ai caduti tra i quali ora figura il nostro Massimo e per prendere visione dell'epigrafe apposta sulla sua targa.

La giornata è proseguita presso la sala consiliare del Municipio di Morbegno per la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria di Morbegno al 5° Regg. Alpini: il più alto riconoscimento concesso da un Comune a una personalità, a un'associazione o a un corpo d'armata, riconoscimento deliberato all'unanimità dal Consiglio comunale di Morbegno, in occasione della seduta del 3 aprile 2025. Il Gruppo Alpini di Morbegno e la Sezione Valtellinese sono stati i promotori dell'iniziativa pienamente condivisa e accolta dall'Amministrazione comunale. I discorsi del Sindaco e del Comandante del 5° Regg. Alpini sono riportati integralmente di seguito: si lascia a ciascun lettore di *Valtellina Alpina* coglierne i significati e lo spirito. In occasione, la Bandella della Società Filarmonica di Morbegno ha intonato i brani dell'Inno d'Italia e dell'inno "Battaglion Morbegno".

Sempre accompagnata dalla Bandella, dal municipio di Morbegno è quindi partita la tradizionale sfilata per raggiungere piazza Mattei per l'alzabandiera e per l'onore ai Caduti con la benedizione della corona d'alloro. Al termine di questo momento di raccoglimento lo sfilamento è proseguito verso la chiesa di San Giuseppe per la celebrazione della Santa Messa, officiata dal cappellano sezionale padre Mario Bongio.

Sono seguiti i discorsi ufficiali del Capogruppo Guido Lucchina, del Sindaco Patrizio Del Nero, del Vice presidente di zona Riccardo Canclini e del Comandante del 5° Regg. Alpini Colonnello Riccardo Venturini il quale ha preannunciato, per inizio settembre, una nuova manifestazione con la presenza di una numerosa delegazione di alpini in armi quale riconoscimento ai cittadini di Morbegno per il conferimento della cittadinanza onoraria al glorioso 5° Alpini.

Conclusa la parte ufficiale della giornata amici ed estimatori degli alpini, anche con le proprie famiglie, hanno potuto godere, in un clima festoso, del rancio preparato dagli alpini.



Sfilata per le vie centrali di Morbegno

Conferimento della cittadinanza onoraria di Morbegno al 5° Reggimento Alpini

Lo scorso 25 maggio, presso il municipio di Morbegno, si è tenuta la cerimonia ufficiale per il conferimento della cittadinanza onoraria al 5° Regg. Alpini, il più alto riconoscimento concesso da un Comune a una personalità, a un'associazione o a un corpo d'armata.

Il Consiglio comunale di Morbegno, in occasione della seduta del 3 aprile 2025, aveva deliberato all'unanimità il conferimento della cittadinanza onoraria al 5° Alpini. Il Gruppo Alpini di Morbegno e la Sezione Valtellinese sono stati i promotori dell'iniziativa pienamente condivisa e accolta dall'Amministrazione comunale di Morbegno.

Il Sindaco di Morbegno, Patrizio Del Nero, nel discorso pronunciato in occasione della consegna della pergamena al comandante del 5° Regg. Alpini, Colonnello Riccardo Venturini, ha ripercorso la storia del 5° Regg. Alpini e ha espresso le motivazioni che hanno portato al conferimento della cittadinanza onoraria: la storia, il senso del dovere e la generosità nell'assolvere i compiti sia militari sia di assistenza alla popolazione, l'alto valore dell'operato e il prestigio che hanno conferito al nostro Paese e di cui anche Morbegno si gloria. Non è mancata la citazione del Capitano Massimo Ranzani, giovane ufficiale del 5° Regg. Alpini - Batt. "Morbegno" che perse la vita nell'adempimento del proprio dovere in Afghanistan il 28 febbraio 2011, e al quale è stata dedicata una targa commemorativa nel Tempietto votivo della città.

Il Colonnello Riccardo Venturini ha ringraziato per l'onore tributato al 5° evidenziando, in particolare, il fatto che la cittadinanza onoraria sia stata conferita dal Consiglio comunale all'unanimità a suggello dell'apprezzamento condiviso dei valori alpini che sono rimasti immutati e che trovano fondamento nelle Carte internazionali dei diritti e nella nostra Costituzione. Gli Alpini continuano a promettere fedeltà ai valori che non cambiano con il tempo, semplici da pronunciare, ma talvolta difficili da vivere.

MORBEGNO



CITTADINANZA ONORARIA 5° ALPINI MORBEGNO 25 MAGGIO 2025 *Discorso del Sindaco Patrizio Del Nero*

Signori Consiglieri, Assessori Autorità Civili e militari Alpini e Cittadini presenti e in ascolto sulla rete tv.

È una giornata e un evento importante quella di oggi per la nostra ci dà, ma credo anche per la nostra Provincia. Una di quelle giornate che non avvengono di frequente ed è per questo che va celebrata con grande solennità.

In data 28 febbraio abbiamo ricevuto la richiesta da parte dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione Valtellinese e Gruppo di Morbegno di conferire la Cittadinanza Onoraria al 5° Reggimento Alpini, tra l'altro da anni al 5° Reggimento Alpini è intitolata una importante Via della città. L'assegnazione della cittadinanza onoraria è infatti il più alto riconoscimento concesso da un Comune a una personalità, a una associazione o a un corpo d'armata, come nel nostro caso, per la sua storia in cui si è distinto in imprese, nell'esempio del senso del dovere, di generosità e assistenza alle popolazioni con azioni di alto valore e altrettanto alto è il prestigio a vantaggio della nostra nazione l'Italia e della nostra ci dà Morbegno.

In queste poche parole è racchiuso il senso e il valore del riconoscimento che con delibera numero 12 del 3 aprile scorso alla unanimità il Consiglio Comunale ha conferito la cittadinanza onoraria al 5° reggimento Alpini in questa sala rappresentato dal suo comandante il Colonnello Riccardo Venturini.

Il pensiero va ai nostri caduti, su questo tavolo è presente un cappello di un alpino recentemente andato avanti a testimonianza e nel ricordo di tutti coloro che sono andati avanti, a chi ha donato la vita per il bene della Patria sia nei conflitti bellici sia in tempo di pace come il capitano Massimo Ranzani giovane Ufficiale del 5° Reggimento Alpini, appartenente al battaglione Morbegno, dalle straordinarie qualità umane e morali. Comandato in teatro afgano, si prodigava con grande perizia e professionalità per il pieno assolvimento degli obiettivi della missione. Il 28 febbraio 2011 durante un trasferimento dopo un'attività di sostegno sanitario alla popolazione locale, veniva investito dall'esplosione di un ordigno improvvisato, proditoriamente occultato da terroristi lungo il percorso dell'autocolonna, immolando la propria vita nell'adempiimento del dovere. Così recita la motivazione del conferimento della Croce d'Onore. È con questo sentimento che questa mattina abbiamo scoperto al tempio la lapide che lo ricorda insieme ai nostri soldati caduti.

Le origini

Il 5° Reggimento Alpini viene costituito il 1° novembre 1882 a Milano, i suoi Battaglioni originari sono "Val Dora", "Moncenisio", "Valtellina", "Alta Valtellina", quattro anni dopo prendono il nome di "Morbegno", "Tirano", "Edolo" e "Vestone". Il Battaglione alpino "Morbegno" fu il primo a sperimentare la cosiddetta uniforme "grigioverde", che nel 1908 viene ufficialmente adottata per tutto il Regio Esercito.

I due conflitti mondiali

Negli anni dal 1915 al 1918, il Quinto partecipa alla prima guerra mondiale portando in linea 16 battaglioni, tra cui il Morbegno, operando su tutto il fronte italiano, dai tremila metri del settore occidentale (Adamello - Valcamonica) alla zona dell'Altopiano dei Sette Comuni fino al settore del Medio e Alto Isonzo, del Grappa e del Piave. Nella Grande Guerra gli alpini del 5° meritano una medaglia d'argento al Valor Militare, concessa al battaglione Morbegno per i meriti avuti nel combattimento sull'altopiano di Asiago del 5-8 giugno 1916, quando di fatto il sacrificio degli uomini del "Morbegno" bloccò la cosiddetta Strafexpedition, che segnerà qui il suo punto di massima avanzata sul fronte dell'altopiano; proprio per commemorare questo avvenimento viene celebrata ogni anno la Festa di Corpo.

Nel 1921 il 5° Reggimento viene inserito nella 2ª Divisione alpina, di stanza a Bergamo. Nel 1926 torna nella Brigata alpina a Milano, e dal 1936 nella Divisione alpina "Tridentina", che verrà poi sciolta il 10 settembre 1943, dopo il rientro dal fronte russo.

Negli anni 1940- 1943 il Quinto Alpini prende parte alla seconda guerra mondiale con i suoi tre tradizionali battaglioni: Morbegno, Tirano e l'Edolo, in particolare ricordiamo la Campagna italiana di Russia (1942-1943), ottenendo 2 medaglie d'oro al Valor Militare. I battaglioni del 5° resisteranno per cinquanta giorni di lotta in durissime condizioni climatiche e di terreno. Sul suolo di Russia partecipano a tutti gli scontri che contrassegnano il terribile ripiegamento dell'Armata Italiana distinguendosi negli scontri di Postojali, Warwarowka, dove il Morbegno verrà annientato, e nella battaglia di Nikolajevka. Al rientro dalla campagna di Russia, come il Comandante del Reggimento Colonnello Giuseppe Adami scrive nell'Ordine del Giorno del 31 marzo 1943, mancheranno all'appello tra morti, feriti, congelati e dispersi, 4130 uomini. Anche in occasione dell'ultima adunata abbiamo letto e sentito inesattezze e strumentali polemiche dei finti pacifisti. A loro va l'invito di studiare la storia senza manipolarla. Dopo l'8 settembre 1943 migliaia di militari entrarono nelle file della Resistenza. Molti di loro erano alpini. Alcune tra le più importanti formazioni furono organizzate e composte in misura importante da alpini: le bande di Giustizia e Libertà in Piemonte, le Fiamme Verdi in Lombardia, le divisioni Osoppo in Friuli, le brigate Julia in Emilia, la divisione Garibaldi in Jugoslavia, e altre ancora. Sino a oggi, tuttavia, è mancato uno studio specificamente dedicato al contributo degli alpini nella Resistenza. La recente pubblicazione Alpini ribelli fa giustizia e colma un vuoto, concentrandosi sull'apporto delle Penne Nere nelle vicende del 1943-45 nelle diverse regioni e teatri di guerra. Il volume è stato voluto dall'Associazione Nazionale Alpini per celebrare l'80° anniversario della Liberazione.

Mario Rigoni Stern scrive: «Mi pare che gli alpini, nati per difendere le Alpi, meglio che non altri soldati si prestino, per loro natura, a difendere la libertà.»

Il dopoguerra e la rinascita

A seguito della riorganizzazione cui andò incontro l'Esercito Italiano nel dopoguerra e i decenni successivi nel 1992 il 5° Reggimento Alpini è ricostituito come Reggimento presso la sede di Vipiteno, inquadrando al suo interno il Battaglione alpini "Morbegno" e la Compagnia Comando. Dal 1° Luglio 2002 il reparto passa alle dipendenze della Brigata alpina "Julia". Ricordiamo ancora come il Battaglione Morbegno è stato impegnato in attività emergenziali quali il soccorso alla gente di Stava (paese colpito nel 1985 da una frana), alluvione in Valtellina nel 1987 e in Piemonte nel 1994, frana della Val di Vizze nel 2012.

L'avvento del professionismo

Nel 2000 il Reggimento viene implementato con volontari in ferma annuale e partecipa, l'anno successivo alla sua prima operazione fuori area in Bosnia nel quadro della missione "Joint Forge", successivamente è il personale professionista a costituire i reparti e il Reggimento passa alle dipendenze della Brigata Alpina "Julia" partecipando nel teatro internazionale a diverse missioni di Pace e di protezione e assistenza delle popolazioni civili, Bosnia, Kosovo, Afghanistan, ecc. oltre ad alcune iniziative nazionali come l'Operazione Strade Sicure in varie zone d'Italia e altre come ad esempio le attività di antischiacciaggio nelle zone colpite dagli eventi sismici dell'Ottobre 2016 in Marche ed Umbria, presidiando i maggiori centri colpiti dal terremoto. Successivamente nella missione NATO in Lettonia nell'Operazione "Baltic Guardian". La storia, il valore e le medaglie del 5° Reggimento Alpini sono note, ma in questa sede ci prime sottolineare quanto lega il 5° alla Città di Morbegno, in esso è tutt'ora inquadrato fra i ranghi del Comando a truppe alpine, il Battaglione Morbegno, ultimo rimasto degli storici battaglioni che prima annoveravano anche il Tirano e l'Edolo. Gli Alpini appartenenti al 5° Reggimento Alpini sono tradizionalmente e storicamente legati alla popolazione valtellinese e la loro storia è tuttora indissolubilmente connessa con la comunità di Morbegno e del suo territorio.



Scoprimo della targa dedicata al Cap. Massimo Ranzani

La commemorazione della Battaglia di Warwarowka al tempietto ha sempre visto la presenza dei comandanti del Battaglione Morbegno e del 5° reggimento Alpini a testimonianza del legame profondo di queste unità militari con la nostra città. Morbegno, l'intera comunità, non dimenticano il sacrificio del 5° Reggimento Alpini, di cui facevano parte gli alpini di Morbegno e dei Comuni circostanti, della storia di Warwarowka sul fronte russo della Seconda Guerra Mondiale. La cerimonia è una testimonianza di quanto accaduto, dei momenti drammatici, del sacrificio dei nostri alpini per consentire la ritirata delle truppe.

Il tradizionale appuntamento coinvolge ogni anno un folto pubblico, suscitando non solo ricordi di storie familiari, a memoria di un padre, di un nonno, di uno zio o di altro parente che non è rientrato dalla Russia, o, non dimentichiamo, di chi è riuscito a rientrare, ma ha dovuto convivere per tutto il resto della vita con grandi sofferenze fisiche e psicologiche, ferito nel corpo e nell'anima in modo indelebile, o ancora di chi ha comunque dato la propria testimonianza per la difesa del proprio Paese, ma anche il richiamo ai valori fondamentali della società civile e della Carta costituzionale.

La cittadinanza onoraria suggella e consolida ancora più il legame tra la nostra città e il 5° Reggimento Alpini e conseguentemente il Battaglione Morbegno. Nella nostra città il legame con gli Alpini è radicato nella storia e nel cuore della gente. Gli eventi dei nostri Alpini sono sempre una emozione nei quali la nostra gente esprime una straordinaria manifestazione di affetto anche perché incarnano i valori della fraternità, la loro presenza nei momenti del bisogno, la generosità, l'aiuto fanno parte del loro DNA onorando il motto del Battaglione Morbegno "Avanti"! non voltandosi mai dall'altra parte.

La 96° adunata nazionale lo scorso 11 maggio a Biella è stata una vera e propria festa popolare nazionale ha saputo trasmettere un messaggio davvero potente: la forza della solidarietà e della comunità in un mondo afflitto da instabilità e guerre divenendo una voce alta e collettiva di pace e coesione. Il presidente Mattarella ha voluto sottolineare l'impegno patriottico a favore della comunità ricordando che le Penne Nere, sino alle più recenti missioni internazionali, così come nelle presenze sul Territorio nazionale, per contribuire alla cornice di sicurezza dei cittadini, sono sempre esempio di onore, senso del dovere, umanità e dedizione.

In conclusione consentitemi una citazione dello scomparso Papa Francesco: *Non si è Alpini per sé stessi, ma per gli altri e con gli altri. Oggi, nel soffocante clima di individualismo che rende indifferente molto, c'è bisogno di ripartire da qui, di ritrovare l'entusiasmo di prendersi cura degli altri. La vostra testimonianza è storica e attuale.*

Il più alto riconoscimento, la Cittadinanza Onoraria, è più che meritata ed è l'unanime grazie per tutto ciò che rappresenta, per tutto ciò che lega Morbegno con il Battaglione che porta il suo nome, il 5° Reggimento Alpini.



La consegna dal Sindaco al Comandante del V° Alpini della "Cittadinanza onoraria"



CITTÀ DI
MORBEGNO



Il Comune di Morbegno,
cui è intitolato il valoroso Battaglione Morbegno,
con profonda gratitudine e riconoscenza, conferisce
la cittadinanza onoraria al glorioso



5° Reggimento Alpini

ESEMPIO DI VALORE, SACRIFICIO
E DEDIZIONE ALLA PATRIA.



Con questo atto, la comunità di Morbegno
esprime il proprio legame indissolubile
con gli Alpini, custodi di eroiche tradizioni
e instancabili servitori del bene comune.

Morbegno, 25 maggio 2025

Il Sindaco
Patrizio Del Nero

ALBAREDO

L'Adunata a Biella nel ricordo

In occasione della 96° Adunata Nazionale di Biella il Gruppo di Albaredo, ha voluto rendere omaggio con una cerimonia intima ad un loro caduto: **Ravelli Giovanni**, fante del 67° Reggimento Fanteria.

Non avendo trovato disponibilità nel biellese, la compagine di Albaredo ha trovato alloggio a Torino, e da lì è nata l'idea (approvata all'unanimità dal consiglio direttivo), che nel programma dell'Adunata fosse presente un momento di raccoglimento la domenica, prima di andare a Biella per la sfilata.

Fratello del nonno paterno del Capogruppo Nevio, egli morì all'ospedale militare di Torino il 15 maggio del 1940, e quindi tumulato nel cimitero del capoluogo piemontese, nella sezione dedicata ai caduti.

Gesto molto toccante, tanto che nei giorni successivi, molti sono stati i ringraziamenti, in forma verbale ma anche scritta, arrivati da parenti o paesani.

L'amministrazione comunale non ha voluto mancare, delegando al consigliere Genesio Del Nero, la presenza della fascia tricolore. Alla cerimonia hanno partecipato tutti presenti nel nostro autobus (oltre al direttivo di Albaredo, alpini dei Gruppi di Civo-Dazio, Selvetta, Talamona, Buglio in Monte, ma anche aggregati, amici degli alpini e non alpini che hanno voluto presenziare).

Inoltre il Capogruppo è in contatto con la responsabile dei servizi cimiteriali di Torino, in quanto i parenti vorrebbero riportarlo a casa, cosa impensabile per motivi prettamente economici durante la guerra.

L'iter è molto complesso, ed essendo un caduto non è possibile spostare le sue spoglie in un cimitero civile.

L'unico luogo idoneo è il Parco delle Rimembranze a Sondrio, ma non vi è un posto libero.

A breve partiranno le pratiche al ministero della difesa, fiduciosi di poter far seguito alla volontà dei parenti.



Davvero nobile l'impegno corale della comunità di "riportare a baita" quel Caduto. Molto complesso è l'iter intrapreso dal Capogruppo Nevio che da mesi è mobilitato tra uffici, interlocutori, porte aperte e porte chiuse.

ALPINIFICI



Lo scorso 3 maggio sono felicemente convolati a nozze **Cristina e Erik Perlini**; Amico degli Alpini del Gruppo di Albaredo e fanfarone nella nostra Fanfara sezionale.

*Vivissime felicitazioni agli sposini,
con auguste note di Fanfara, da tutta la Valtellinese*

GIOIE ALPINE



Tantissimi auguri nonno Pi dal tuo piccolo alpino Diego!

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

VALMASINO

Rassegna mandamentale dei costumi

L'evento che tutti gli anni vede riunirsi, in un giorno di festa, i gruppi dei costumi di tutta la provincia di Sondrio, si è svolto nella splendida cornice della Val Masino.

Già di primo mattino, domenica 25 maggio, hanno cominciato a confluire alla "casa delle guide" molti partecipanti, che dopo essersi radunati con festosa allegria si sono avviati per la sfilata, che si è svolta sulla ciclabile che passa sotto il famoso Sasso Remenno. Facendo tappa nell'area della baita alpina dove Don Rocco ha celebrato la Santa Messa.

Al termine, sempre sfilando, si è tornati al punto di partenza dove gli Alpini con un buon numero di volontari, hanno preparato e distribuito il pranzo.

La giornata è poi proseguita con le varie esibizioni, tra canti e poesie intrattenendo il pubblico intervenuto per tutto il pomeriggio, naturalmente non è mancato nemmeno il contributo canoro degli Alpini con il loro "gruppo costumi". Tante persone portano avanti questi eventi, portando all'attenzione delle giovani generazioni il "dres code" dei loro antenati ma non solo nel vestiario ma soprattutto nella sana e piacevole allegria dello stare insieme a far festa. Il Gruppo da parte sua ringrazia per la possibilità di prendere parte a questi eventi e fa i suoi più grandi complimenti a coloro che mettono la loro disponibilità per portare avanti queste tradizioni, che altrimenti il passare inesorabile del tempo potrebbe cancellare, GRAZIE!



Bel momento festoso per la comunità di Valmasino

Giornata ecologica

Come sempre alla fine dell'anno scolastico si è tenuta la giornata ecologica, grazie alla bella giornata di sole si è potuta tenere presso l'area della baita, dove gli alpini, oltre a preparare un buon pranzo hanno potuto passare un po' di tempo con i bambini. All'inizio dell'anno scolastico abbiamo dato ai piccoli un quaderno dove poter disegnare, scarabocchiare e annotare i loro pensieri inerenti agli alpini ed ai valori che a loro trasmettono.

Nel corso della giornata, dopo la presa visione dei lavori effettuati, si è decretato che tutti fossero vincitori consegnando un piccolo riconoscimento, un simbolo legato al nostro mondo, uno zainetto. Grazie a tutti coloro che sono intervenuti all'evento, ringraziamo inoltre dirigente e insegnanti che ci danno la possibilità, in collaborazione con l'amministrazione comunale, di poter prendere parte a questa bellissima giornata.

Pietro Rossi



Puntuale la giornata con boccia e veci di Valmasino che rinsalda il legame tra generazioni e consolida lo spirito di servizio del Gruppo Alpini per la comunità.



“Abbiate perciò il coraggio di sostituire le paure coi sogni. Sostituite le paure coi sogni: non siate amministratori di paure, ma imprenditori di sogni!”

“Essere felici è lasciar vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice.”

“Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.”

Papa Francesco

ARDENNO

Una buona rappresentanza di alpini ha preso parte alla tradizionale ricorrenza del IV Novembre - Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale. La cerimonia si è svolta Domenica 3 novembre, di fronte al monumento dedicato ai caduti nelle due guerre mondiali.

Presenti altre associazioni d'arma, gli alunni della scuola elementare, la Banda cittadina, personalità civili e religiose e un folto gruppo di comuni cittadini.



Anche in occasione dell'annuale Fiera d'Autunno, svoltasi Domenica 17 novembre, gli alpini hanno fatto sentire la propria concreta e tangibile presenza allestendo un gazebo tramite il quale sono stati distribuiti, trovando plausi e consensi in numerosi passanti, squisiti tortelli accompagnati da the e vin brulé. Il ricavato è stato devoluto all'iniziativa "Morbegno, abbiamo bisogno di te" avente lo scopo di restaurare lo storico Tempietto Votivo situato alle spalle della cittadina.

Purtroppo, sul finire dell'anno, è da segnalare la perdita di due importanti figure di alpini, **Tarcisio Pedrola** e **Giuliano Maroli**, uomini tenaci e disponibili che tanto hanno dato al Gruppo.

Due persone la cui passione, generosità voglia di fare sono state, e sempre saranno, un esempio per tutti. Giuliano, inoltre, è stato consigliere preciso e puntuale sin dalla costituzione del sodalizio e custode fedele ed appassionato della sede alpina situata in località "Masun di Pesc", sede alla quale ha dedicato con impegno e costanza buona parte del suo tempo.

Domenica 9 febbraio il Gruppo si è ritrovato in un tipico ristorante del paese per un pranzo al quale hanno aderito oltre cinquanta alpini, amici, simpatizzanti e familiari.

Il convivio è stato preceduto dalle operazioni di tesseramento e seguito dalla canonica assemblea, indispensabile strumento per dare uno sguardo a quanto è stato fatto l'anno precedente e, soprattutto, per delineare le attività da porre in essere nell'anno in corso con, in primis, la partecipazione all'Adunata Nazionale, un evento tradizionale al quale, il Gruppo ardenne, non ha mai voluto mancare.

Infatti, una cinquantina tra alpini, amici, simpatizzanti e familiari ha preso parte all'annuale raduno, preceduto da un breve, gradito soggiorno a Torino.

I reduci dell'Adunata si sono ritrovati in sede, Domenica 25 maggio, per un simpatico e gioioso momento conviviale nel corso del quale sono stati festeggiati i neo 85enni **Raffaele Bondanza**,

Luigi Patriarca e **Giuliano Maroli**, compianto custode recentemente andato avanti, nonché i veterani **Italo Patriarca**, **Arnaldo Romeri**, **Diego Romeri**, il quasi centenario **Italo De Meo**, cl. 1926 e infine, anche se non presenti, **Luciano Boiani**, **Franco Testini** e **Aldo Boiani**.



Giuliano Maroli, già Consigliere e custode fedele ed appassionato della sede alpina situata in località "Masun di Pesc"



Il Gruppo al convivio in sede

Per gli Alpini ardennesi si profila una stagione estiva densa di appuntamenti con, in primis, la Festa Alpina, in programma Domenica 13 luglio presso il Tempietto di S. Antonio e la sede del Gruppo.

Marino Spini

SELVETTA & SIRTA

Anche quest'anno abbiamo vissuto il privilegio di partecipare all'Adunata Nazionale di Biella, un evento che va ben oltre la semplice manifestazione per diventare il cuore pulsante della nostra identità alpina. Migliaia di penne nere si sono ritrovate per celebrare insieme quei valori di solidarietà, coraggio e amor di patria che da sempre ci uniscono, al di là delle valli e delle distanze. Biella, adagiata ai piedi di quelle Alpi che hanno forgiato le nostre gloriose truppe da montagna, si è trasformata in un immenso abbraccio fraterno. Il centro storico ha vibrato al ritmo dei nostri canti e del passo cadenzato delle colonne in sfilata, mentre noi eravamo lì, orgogliosi di rappresentare le nostre comunità montane. La nostra presenza ha testimoniato la fedeltà incrollabile ai valori alpini che ci guidano, costruendo ponti tra le nostre valli e rafforzando quei legami che il tempo non può scalfire. Abbiamo portato con noi l'anima autentica delle nostre terre e quella voglia di stare insieme che rappresenta l'essenza più vera dell'essere alpino.

I nostri gagliardetti hanno sventolato con fierezza tra quelli di migliaia di altri gruppi, in una foresta di simboli che raccontava storie di coraggio e dedizione. La presenza del nostro sindaco, che ha onorato con la sua partecipazione l'intera comunità di Forcola, ha reso ancora più significativo il nostro contributo a questa grande festa della memoria e dell'appartenenza. Durante l'adunata abbiamo assaporato la gioia dell'incontro con altri gruppi, condividendo momenti preziosi all'insegna del vero spirito alpino. Le diversità si sono dissolte di fronte ai valori comuni, permettendoci di ritrovare vecchi compagni, stringere nuove amicizie e intrecciare storie e ricordi tra un brindisi e un canto corale. L'atmosfera era unica e irripetibile: un equilibrio perfetto tra solennità e gioia, tra il commosso ricordo di chi ci ha preceduto e la festa dell'incontro tra coloro che condividono gli stessi ideali. In ogni momento si respirava quel rispetto profondo per i nostri caduti, unito alla gioia sincera di chi sa di appartenere a una famiglia che supera ogni confine. Biella ci ha accolti con il calore genuino del Piemonte, e l'intera città si è mobilitata per offrirci la migliore ospitalità. In quei giorni abbiamo potuto vedere il tricolore e il cappello alpino brillare come simboli di un'Italia che non dimentica i suoi eroi e che si commuove ancora per le proprie radici più nobili. Questi simboli hanno parlato al cuore di ognuno di noi, ricordandoci il peso e l'onore della tradizione che portiamo sulle spalle.

Siamo tornati alle nostre valli con il cuore colmo di emozioni e la certezza di aver vissuto giornate che resteranno scolpite per sempre nella nostra memoria. Già pensiamo alla prossima adunata, dove naturalmente non mancheremo di essere presenti, perché questo è il nostro impegno verso chi ci ha preceduto e verso chi verrà dopo di noi.

Il Capogruppo Selvetta Rino Spini



La bella rappresentanza di Forcola alla 96° Adunata Nazionale

BUGLIO IN MONTE



Il 16 maggio 2025 alcuni Alpini, con il Capogruppo Graziano Gianoli, hanno festeggiato i 90 anni del nostro Alpino **Ubaldo Bigiotti**. Ubaldo ha fatto il militare a Malles Venosta nel lontano 1958 nel 5° Alpini Battaglione Tirano.

Giovedì 12 giugno nella nostra sede a Campasc abbiamo ospitato i bambini delle Scuole Materne di Buglio e Villapinta per trascorrere una giornata assieme agli Alpini.

Noi, come sempre, ci siamo dati da fare ed al mattino presto, ci siamo trovati in sede per i preparativi, in attesa che arrivassero i bambini. Ci siamo organizzati per il pranzo: polenta e salsiccia per la gioia di tutti. All'arrivo dei bambini e delle maestre eravamo lì ad attenderli e giocare un po' con loro. A mezzogiorno reclamavano il rancio; prontamente servito, poi abbiamo offerto un buon gelato rinfrescante. Prima di fare ritorno nelle loro scuole abbiamo giocato e cantato assieme con la promessa di rivederci l'anno prossimo per ripetere questa bellissima esperienza. Anche quest'anno a Sondalo si è svolto il Campo Scuola per i ragazzi; di Buglio erano presenti 5 ragazzi ed un Caporale. Tutti gli anni, il 16 giugno, a Buglio in Monte viene commemorato il tragico evento del 1944; come sempre la cerimonia è molto sentita e partecipata dalla cittadinanza e gli Alpini sono stati presenti numerosi ed anche i ragazzi che hanno frequentato il Campo Scuola.

Dario Bigiotti



Ben attive le penne nere di Buglio in Monte; con le Scuole sempre.

FUSINE

Fiumi sicuri

Sabato 29 marzo si è svolta sul torrente Madrasco la giornata Fiumi sicuri.

Il Gruppo alpini ed altri volontari del paese hanno fatto da supporto logistico ai Volontari di Protezione civile presenti; nella pausa di metà mattina sono stati serviti caffè e the; al pranzo di mezzogiorno, offerto dal comune di Fusine, è stata preparata polenta e salsicce per più di 120 persone. Fabrizio Venturini, Capogruppo e consigliere comunale ha voluto ringraziare tutti i volontari che si sono dedicati alla pulizia del torrente Madrasco e a quelli che si sono adoperati per la buona riuscita dell'iniziativa: **120 volte grazie!**

Anche Riccardo Tangherloni – coordinatore sezionale alpini valtellinesi - che ha guidato le squadre della Protezione Civile, soddisfatto sia del lavoro sia della forte partecipazione alla giornata, ha ringraziato i volontari e l'amministrazione comunale per l'accoglienza e il pranzo. *“Una collaborazione sempre positiva con i volontari che arrivano da diverse località della provincia, con una disponibilità e una gratuità da sottolineare, oltre alla mole di lavoro affrontata con entusiasmo e in un clima di solidarietà”*. Con lui anche Luciano Speziale, Presidente del Comitato di Coordinamento dei Volontari di Protezione Civile della Provincia di Sondrio (C.C.V.-SO), che si è unito ai ringraziamenti, sottolineando il valore del lavoro di ogni volontario.

Nel suo intervento il Sindaco Monica Taschetti, presente per l'intera giornata, ha ricordato come questi siano momenti importanti di condivisione e di confronto sui temi ambientali, *“in un periodo storico dove il territorio risulta più fragile a seguito del cambiamento climatico, conoscere e saper prendersi cura del luogo in cui si vive è fondamentale, ancor di più per i giovani, che oggi sono qui presenti numerosi”*.

Una giornata quindi che è stata anche un'esperienza di amicizia e volontà di lavoro comune, in un clima di grande collaborazione.



Fabrizio Venturini, Sindaco Monica Taschetti, Tangherloni e Speziali



Gruppo alpini e volontari di Fusine

4 Maggio S.O. torneo provinciale pallavolo

Nella giornata del 4 di maggio si è svolta presso il campo comunale di calcio la 38^a edizione del circuito territoriale di minivolley; 490 le partite svolte, 19 le società presenti, 700 le persone presenti tra pallavoliste/i, allenatori, famigliari ed organizzatori.

Il gruppo alpini di Fusine ha organizzato il servizio d'ordine gestendo i parcheggi ed il flusso delle persone oltre a dare una mano durante la preparazione e distribuzione dei pasti.

1° giugno pulizia area Sant'Andrea

Appena sopra l'abitato di Fusine è presente la chiesetta di Sant'Andrea. Non è una vera e propria chiesa ma una parte di costruzione mai ultimata la cui area esterna è stata recuperata anni fa dal Gruppo Alpini in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

L'intervento era stato iniziato dal compianto Parroco Don Giovanni Da Prada ed ultimato dagli Alpini in sua memoria. Domenica 1 giugno il Gruppo Alpini ed alcuni volontari si sono trovati sul posto armati di buona volontà e decespugliatori.



La chiesetta di Sant'Andrea a Fusine

ALBOSAGGIA

Si segnalano tre eventi di rilievo che hanno caratterizzato la prima parte del 2025.

Iniziamo con un classico primaverile: la pulizia delle arcate della chiesa parrocchiale di Albosaggia.

Sabato 5 aprile un buon gruppo di Alpini e volontari della Protezione Civile guidati dal Capogruppo Franco Parolo, armati di cesoie e "folscet" hanno pulito dai rovi e sterpaglie le arcate che sostengono la nostra bella chiesa parrocchiale. Quest'anno l'attività se è concentrata su questa sola attività in quanto nel primo pomeriggio a Sondrio si è celebrato la giornata regionale della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli Alpini dove non potevamo mancare.

A seguire il 10 e 11 maggio la partecipazione alla 96° Aduzata Nazionale a Biella dove la presenza del Gruppo di Albosaggia è sempre numerosa e quest'anno, per la prima volta, era presente pure il cappello di Dario, un gesto profondamente simbolico e carico di significato; un omaggio alla memoria del nostro capogruppo, portarlo su un cuscino rappresenta un modo solenne per rendere omaggio, mantenendo viva la sua presenza e il suo spirito nel gruppo; un segno di rispetto e onore.

Il cuscino è un oggetto associato alla delicatezza e al valore, appoggiarvi il cappello equivale a riconoscere il servizio, il coraggio e l'appartenenza dell'alpino scomparso, trattando il suo simbolo con la massima dignità.



Ma anche una presenza simbolica, il suo cappello marcia con gli Alpini, Dario "È ancora con noi" e non ultimo un forte segno di tradizione e continuità: questo rito rientra nella nostra cultura, che fonda le sue radici in un forte senso di fratellanza, memoria storica e rispetto per chi ci ha preceduti. È un modo per trasmettere ai più giovani i valori fondanti del corpo.

In sintesi, il forte legame tra passato e presente, tra chi ha servito e chi continua a farlo, nella grande famiglia degli Alpini.

Ed in questo solco il 21 e 22 giugno 2025 l'intero Paese di Albosaggia, l'Amministrazione e le sue tante e dinamiche associazioni hanno voluto ricordare Dario Bormolini, lo storico nostro Capogruppo.

Un week end dedicato a ciò che Dario ha sempre rappresentato: servizio, comunità e amore per il territorio.

Sabato mattina la pulizia di alcune strade e di un tratto di Sentiero Valtellina con un buon numero ragazzi attivi a cui è stato conferito un attestato di partecipazione, poi sabato sera il fantastico concerto del maestro Juan Paradell Solé, Catalano, organista titolare emerito della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" in Vaticano.

Il Maestro ci ha deliziato con alcuni brani in cui ha evidenziato sia la propria bravura e competenza tecnica, ma anche la potenza e qualità armonica del nostro organo, che ricordiamolo Dario ha fortemente voluto per abbellire la nostra chiesa di S. Caterina.

Domenica 22 una bellissima giornata che a Dario sarebbe sicuramente piaciuta. La S. Messa, la sfilata sino alla Piazza V° Alpini, l'alzabandiera, i discorsi e poi il rancio alpino in Palestra con tanti Alpini ed amici in una bella festa.

Per l'occasione è stato presentato un video sul nostro Dario, che trovate a questo link

<https://youtu.be/LrnclcY1grw>

E durante la festa, abbiamo colto l'occasione per premiare il "Volontario dell'anno" il nuovo riconoscimento che l'Amministrazione e le varie Associazioni del territorio hanno deciso per istituire e che, per questa prima edizione, è andato al nostro **Ercole Fortini**, Alpino e volontario della Protezione Civile.

Un riconoscimento meritatissimo per una persona sempre disponibile.



Il Capogruppo Franco Parolo



Memorial Dario Bormolini

Albosaggia 21 e 22 giugno 2025

*Tra i numerosi interventi dedicati a Dario piace riportare quanto espresso dal Sindaco **Graziano Murada**; riflessioni che hanno valenza ampia nel tempo che viviamo.*

Dario ci ha lasciati fisicamente, ma il suo insegnamento, la sua passione e il suo impegno rimangono scolpiti nelle strade di questo paese, nelle azioni di chi ha avuto l'onore di camminare al suo fianco e nei valori che ci ha trasmesso.

Queste giornate non sono solo un semplice ricordo, ma un impegno collettivo a proseguire il cammino da lui tracciato.

C'eravamo ripromessi che non avremmo lasciato nulla d'intentato per ricordare la sua figura, intrisa di valore, d'impegno, di solidarietà. Un obbligo per raccontare alle nuove generazioni chi era Dario degli alpini.

Oggi, a un anno di distanza, siamo qui con il cuore carico di gratitudine e commozione per ricordare un uomo straordinario: Bormolini Dario, capogruppo degli Alpini, pilastro della Protezione Civile e, soprattutto, esempio luminoso di umanità e solidarietà.

Voglio ora condividere con voi alcune considerazioni che erano diventate, con Dario, oggetto di riflessione quando si parlava del futuro del paese.

Gli interrogativi, di solito, prendevano spunto dalla difficoltà che s'incontravano nel reclutare e coinvolgere le persone per il bene comune, oppure dalla scarsa partecipazione dei bosac alle manifestazioni. Rilevavamo come l'io la facesse sempre più da padrone e il vissuto si restringesse ad un palcoscenico di desideri *ad personam*, dove l'interesse personale soffoca la solidarietà e il breve termine oscura il futuro condiviso.

Quel "noi", che usava sempre, che è un ponte che trasforma l'individualità in collaborazione, le ambizioni in progetti collettivi, i bisogni in diritti di tutti, si stava e si sta affievolendo, rispetto ad un passato, dove la comunità era, pur con tutti i limiti, viva e vitale.

Quante volte ci siamo detti che avere casa in un luogo non basta per dire di "vivere" una comunità. Perché molti scambiano l'esistenza fisica in un territorio come sufficiente e, magari si lamentano pure per qualche disservizio, dimenticando che una comunità non è un albergo in cui si trascorre la notte, ma un organismo vivo che richiede cura, solidarietà, ascolto e partecipazione.

Chi si limita a usufruire di servizi senza mai sporcarsi le mani per il bene comune rimane un ospite, non un abitante. La comunità respira quando le persone s'interrogano: "Che cosa posso dare, oltre ciò che ricevo?". Una comunità vitale è come una tela: ogni filo (persona) contribuisce al disegno finale. Se i fili restano isolati, la tela si sfalda. Immersi nel tessuto sociale, invece, si diventa custodi di memoria e costruttori di futuro.

Senza questa interazione, il rischio è l'atomizzazione: case piene, ma piazze vuote. Il delegare tutto alle istituzioni ("tanto paghiamo le tasse") svuota il significato di comunità. La sua forza sta nella capacità di autorganizzarsi: dal volontariato per aiutare chi è in difficoltà, alla difesa degli spazi pubblici, fino alla creazione di eventi che celebrano l'identità collettiva. Qui non si tratta di idealismo, ma di pragmatismo: una comunità coesa resiste meglio alle crisi e genera benessere condiviso. Appartenere a un luogo significa anche accettarne le imperfezioni e lavorare per migliorarle, anziché limitarsi a criticare. È un equilibrio tra radicamento (valorizzare tradizioni, proteggere l'ambiente) e apertura (accogliere innovazioni, dialogare con il mondo).



Chi sceglie di "abitare" e non solo "dormire" diventa un giardiniere del territorio, non un turista di passaggio.

Una comunità è viva quando i suoi membri trasformano lo spazio in un luogo: carico di significati, relazioni e progetti comuni. Non basta aprire la porta di casa: occorre aprirsi agli altri, con coraggio e generosità. Solo così si passa dall'anonimato alla cittadinanza attiva, dall'individualismo alla cura reciproca. La storia ci insegna che le società più resilienti sono quelle che trovano equilibrio tra queste due forze. L'umanesimo rinascimentale, ad esempio, celebrò l'individuo senza dimenticare il bene pubblico; oggi, in un'epoca di iperconnessione, ma anche di solitudini digitali, riscoprire il "noi" significa riconoscere che nessun successo è davvero tale se non solleva chi resta indietro.

Il vero progresso non sta nel cancellare l'"io", ma nel legarlo a un "noi" che dia senso alla sua esistenza. Questo è parte dell'insegnamento che mi ha e ci ha consegnato il Dario.

La solidarietà non è un gesto occasionale, ma una scelta quotidiana. Che il volontariato non è solo "dare tempo", ma donare una parte di sé agli altri, senza chiedere nulla in cambio. Con il suo esempio, ci ha mostrato che le montagne più alte si superano insieme, che le emergenze si affrontano con coraggio e che nessuno deve sentirsi solo.

Quante volte lo abbiamo visto in prima linea, con il suo inconfondibile cappello alpino, pronto a tendere una mano o a guidare i più giovani con pazienza e autorevolezza? Quante volte le sue battute hanno alleggerito le fatiche di chi lavorava al suo fianco?

Oggi, dedicare a lui questa giornata del volontariato non è solo un tributo, ma un patto. Un patto tra tutti noi per mantenere vivi i suoi ideali:

- Servire la comunità, sempre, con umiltà e dedizione.
- Costruire ponti, non muri, perché la vera forza sta nell'unione.
- Essere presenti, non solo nelle emergenze, ma nella quotidianità, ascoltando chi ha bisogno di un sostegno silenzioso.

A te, Dario, vogliamo dire: grazie.

Grazie per averci insegnato che il volontariato non è un ruolo, ma un'identità. Che le montagne si scalano passo dopo passo e che ogni gesto d'amore lascia un'impronta eterna.

Oggi sentiamo la tua presenza. Perché tu sei qui, nelle mani operose dei volontari, negli sguardi determinati dei tuoi Alpini, nei sorrisi di chi continua a credere che "fare del bene" sia la più alta forma di civiltà.

Non serve essere eroi per fare la differenza -. - Basta esserci, sempre -.

E tu, Dario, ci sei ancora. Per questo, oggi e sempre, promettiamo di onorare la tua memoria non con parole, ma con azioni. Grazie, compagno di viaggio.

Il tuo cammino è ora il nostro cammino.

PONCHIERA ARQUINO

Un caro saluto alla nostra Madrina

Il 21 maggio, nella chiesa del Convento dei Frati di Colda abbiamo salutato per l'ultima volta la nostra storica Madrina **Maria Bordoni**.

Era nata a Ponchiera il 11/10/1934: rimasta orfana di guerra in tenera età del papà, Alpino Bordoni Dino andato avanti nella battaglia del 1941 a Mogadiscio.

Un pilastro del nostro Gruppo, lo ha tenuto a battesimo il 2 marzo 1975, anno della sua fondazione con il nostro primo Capogruppo **Roberto Pozzoni**.

Non ci ha mai lasciati soli; per cinquant'anni *"sei stata una nostra vera mamma"*.

Da sempre presente, con il suo carattere semplice, genuino e allegro, ha sempre presenziato a tutte le nostre manifestazioni e quando gli si chiedeva *"come va Maria?"* La sua risposta era sempre la stessa *"come vot che la vaghi ... la va benone"*, seguita poi da una sonora risata.

L'11 ottobre dello scorso anno siamo andati a casa sua per brindare ai suoi 90 anni, in compagnia dei suoi figli e parenti; come al solito una bella festa, intima, con tanto di torta e in allegria, e con i suoi lucidissimi ricordi raccontava sia storie del Gruppo che della vita passata del nostro paese tenendo banco per oltre un paio di orette. Infine, promettendoci che ci saremmo ritrovati a settembre di quest'anno, per la ricorrenza del 50° della fondazione del Gruppo. Purtroppo te ne sei voluta andare prima ma noi ti ricorderemo sempre con infinita riconoscenza e gratitudine.

Ciao Maria.

Il tuo Gruppo Alpini di Ponchiera-Arquino



50° di fondazione Gruppo

È mobilitata da tempo la macchina organizzativa del Gruppo per celebrare solennemente il 50° di fondazione.

In attesa di definire in ogni dettaglio il programma celebrativo vengono preliminarmente fissati i punti fermi scaturiti dal direttivo. Che in sintesi è così scandito.

TEATRO SPAZIO CENTRALE

Via centrale Mallerò Ponchiera

5 settembre Venerdì

ore 21 Spettacolo Teatrale
Sognando il Passato

6 settembre Sabato

ore 21 Concerto corale Cori
Desdacia città di Sondrio
Coro Tridentina in Congedo

SEDE DEL GRUPPO

7 settembre Domenica

ore 10 Raduno del Gruppo
Santa Messa
Rancio presso la sede

Il programma definitivo verrà inviato ai Gruppi e pubblicato sul sito sezionale, media ed emittenti locali



LANZADA

Una primavera con parecchi impegni per il nostro Gruppo. Abbiamo iniziato con una trasferta di tre giorni in Abruzzo, a Teramo per una cerimonia a ricordo dei caduti allo Scerscen e il gemellaggio fra i Gruppi di Teramo e di Lanzada. A parte i servizi con i dettagli.

Il primo maggio la ormai tradizionale giornata che il Gruppo dedica alla cura del territorio con il rodato programma: mattinata dedicata al lavoro e poi ritrovo in sede per il rancio "ottimo e abbondante" grazie alle nostre *sciure* Elsa e Franca. Ha partecipato un bel gruppo: Alpini, Aggregati e un ragazzo del Campo Scuola, Francesco Rossi.

Quest'anno ha partecipato al 4° di Sondalo.

Siamo stati impegnati in aiuto alla parrocchia per i festeggiamenti a Nicola Bergomi che il 21 Giugno è diventato Don.



Poi si è collaborato per lo svolgimento del Campionato Europeo di Trial, nella preparazione delle zone di gara e i giorni delle gare. Una breve pausa e poi di nuovo pronti per il raduno del Gruppo, domenica 13 Luglio a Franscia e per il Pellegrinaggio allo Scerscen, sabato 9 Agosto; Monumento ai Caduti (Bocchetta delle Forbici).

Il Capogruppo Luciano Gaggi



Stagione intensa per gli Alpini di Lanzada

CASPOGGIO

Si è rinnovato, nel corso dell'assemblea del Gruppo, il direttivo che sarà alla guida delle penne nere malenche.

Gruppo che è chiamato ad un grande impegno, unitamente agli altri Gruppi della Valmalenco coordinati dalla *Valtellinese* per la disputa del Campionato Nazionale di Mountain Bike a settembre.

Direttivo così delineato:

Gianfranco Presazzi *Capogruppo*

Luca Pegorari *Vice capogruppo*

Piercarlo Pegorari *Segretario*

Aurelio Bricalli, Ermanno Bricalli, Arif Negrini, Ilario Negrini, Gianfranco Negrini, Vito Negrini, Franco Pegorari, Livio Pegorari, Franco Presazzi *Consiglieri*

Il dinamico neo Capogruppo, attivo componente della squadra cucine apprezzata al Campo Scuola di Sondalo, vanta anche un solido "primato" del quale è giustamente orgoglioso. Conserva nel portafoglio l'elenco della Adunate Nazionali alle quali ha partecipato, con la proverbiale passione e lo slancio associativo che lo distingue.



Souvenir delle 55 Adunate Nazionali di Gianfranco Presazzi

8° Campionato Nazionale A.N.A. di Mountain Bike

Associazione Nazionale Alpini – Sezione Valtellinese
Via Romegialli, 21 – 23100 Sondrio – Tel. e fax: 0342 514909 e-mail: valtellinese@ana.it

Home | Chi siamo | Dove siamo | Il Versello | Il Presidente | Il Direttivo | Contatti | Galleria fotografica | Accessi

La Sezione

- I nostri Gruppi
- Gruppo Sportivo Sezionale
- Protezione Civile
- Commissione Giovani
- Modulistica e regolamenti
- Legge 124 - Trasparenza
- Privacy Policy

La sezione comunica

- News Sezione
- News Gruppi
- News Protezione Civile
- Gruppo Sportivo Sezionale

Pensieri e... parole

- In punta di "Penna"
- Identità Alpina

Naja Alpina ieri e oggi

- Le Truppe Alpine oggi
- Ricordi nagoni

Area riservata

- Area riservata consiglieri

Valtellina Alpina

8° Campionato Nazionale ANA di Mountain Bike

Valmalenco
8° CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A.
ALPINI

Clicca sull'immagine e vai alla pagina dedicata.
Programma e indicazioni

SCAN ME

**Tutte le info sul
8° CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. MOUNTAIN BIKE
Caspoggio
13/14 Settembre 2025**

TRESIVIO

Il 16 maggio 2025 è stata una giornata memorabile che ha visto protagonisti tutti gli alunni e gli insegnanti della Scuola Primaria di Tresivio, accompagnati dagli Alpini, in una gita educativa e unica tra storia e dolcezza.

Partiti con il pullman, abbiamo raggiunto la prima tappa del nostro viaggio: il Forte Montecchio Nord di Colico, una delle fortezze della Prima Guerra Mondiale meglio conservate in Europa. Costruito tra il 1912 e il 1914, il forte faceva parte della “Linea Cadorna” e rappresentava un baluardo strategico per la difesa del territorio italiano. Durante la visita guidata, abbiamo potuto visitare le caserme, la sala comando, la polveriera e ammirare i quattro imponenti cannoni ancora presenti sul sito. Il panorama mozzafiato sull’Alto Lario e le spiegazioni dettagliate hanno reso l’esperienza coinvolgente e istruttiva.



Per allietarci ulteriormente la giornata, gli Alpini hanno preparato un pranzo tradizionale a base di polenta e salsicce, servito all’aperto in un’atmosfera di allegria e condivisione. Questo momento conviviale ha rafforzato il legame tra generazioni, trasmettendo ai più giovani i valori di solidarietà e amore per la tradizione che contraddistinguono gli Alpini. Naturalmente non sono mancati i consueti canti ad accompagnare questo momento goliardico.



Nel pomeriggio, la comitiva si è spostata a Delebio per visitare la fabbrica Choco Alpi, rinomata per la produzione artigianale di cioccolato.

Qui, abbiamo assistito al processo di lavorazione del cioccolato, dalla selezione delle fave di cacao alla creazione delle deliziose tavolette.

La visita si è conclusa con una degustazione che ha deliziato i palati di grandi e piccini e con una golosa merenda *cioccolatosa* offerta dagli Alpini!

La gita del 16 maggio resterà nei cuori di tutti, grandi e piccini, come esempio di come la storia, la cultura e la convivialità possano unirsi per offrire esperienze formative e indimenticabili.



L'intensa giornata dei bocia è finita nella dolcezza

Sarebbe auspicabile che tutti i Gruppi avessero la sensibilità e la capacità organizzativa del *Gero* nei confronti delle Scuole, dei bimbi nella propria comunità.

Un rapporto ben consolidato da decenni distingue questa iniziativa ludico formativa di accompagnare, in stile alpino, gli scolari a conoscere siti e strutture, di cui il territorio è ricco, per far loro conoscere persone e opere che possono suscitare curiosità, emozioni e riflessioni nei bimbi tanto avidi di aprirsi al mondo. Troppo spesso relegati – e ne ravvisiamo le conseguenze – al solo mondo virtuale. Sì, ampia autostrada del sapere, ma anche costellata da infinite insidie.

PONTE IN VALTELLINA

Il punto sull'azione del Gruppo del primo semestre 2025 propone alcuni eventi consolidati nel calendario e nella partecipazione, ad iniziare dal "Pranzo del radicchio trevisano", una iniziativa che, nata come momento di ritrovo con il gruppo gemellato di Signorressa, ha raggiunto la decima edizione con crescente successo di partecipazione di amici degli alpini, sino al limite possibile delle iscrizioni.



Consueti appuntamenti istituzionali sono stati quelli delle commemorazioni di Warwarowka, a Morbegno, di Arnautowka a Tirano e Nikolajewka a Colico e Colda, cerimonie partecipate dall'intero ambito sezionale.

Durante la primavera il Nucleo di Protezione Civile ha partecipato alle attività di "Fiumi Sicuri" e, nella zona di riferimento del Gruppo, ha effettuato interventi di pulizia del sentiero "Canale", della strada di Valfontana e del rifugio di Campello, la nostra bella "Casa Alpina" sede di uno dei più importanti ritrovi, il raduno estivo, che anche quest'anno si terrà nella seconda domenica di luglio.



Una buona rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla 96ª Adunata Nazionale a Biella, alloggiata con gli amici di Signorressa in una palestra nel comune di Occhieppo, a tre chilometri dal centro città.

Due azioni rivolte al mondo dei giovani sono state replicate, confermando il successo nelle precedenti annate:



-La Festa degli Alberi con la Scuola dell'Infanzia, occasione per il primissimo giocoso coinvolgimento delle giovani generazioni ai valori dell'ambiente e dell'armonia sociale tanto cari agli alpini: messa a dimora dell'ulivo e del melo da fiore impollinatore, alzabandiera con canti, piccolo rinfresco.



Con l'amato Presidente Corrado Perona

Piccoli alpini crescono...

- Il Campo Scuola di Sezione: una iniziativa straordinaria che poco dopo l'apertura delle iscrizioni aveva già saturato la disponibilità, 180 ragazzi!

Come lo scorso anno il campo si è svolto a Sondalo ed anche il nostro Nucleo di Protezione Civile ha collaborato alla realizzazione e allo smontaggio delle strutture logistiche. La manifestazione avrà la consueta e meritata diffusione.

È anche da segnalare la partecipazione di una delegazione del Gruppo di Protezione Civile ai lavori di allestimento dell'accampamento al parco Centocelle a Roma, per il giubileo degli adolescenti, proprio in coincidenza con il triste e coinvolgente rito del funerale di papa Francesco.

In chiusura un pensiero al nostro alpino **Della Patrona Bruno** che a maggio ci ha lasciato.

Pierluigi Simonini

VILLA DI TIRANO

Conferimento 14^a Borsa di studio

Il 16 Maggio 2025, presso il Polifunzionale di Villa di Tirano e organizzata dal Gruppo Alpini Villa di Tirano, si è svolta la cerimonia per la assegnazione della borsa di studio ad uno studente della terza media di Villa di Tirano, giunta quest'anno alla quindicesima edizione.

Alla presenza di un pubblico assai numeroso la serata si è aperta con l'ascolto dell'Inno Nazionale e a seguire con l'esecuzione di due brani da parte del Coro Bernina di Villa di Tirano che ormai da qualche anno ci allietta con la loro presenza. Si è proseguito poi con la dedica della quindicesima edizione della borsa di Studio al Battaglione Alpini Tirano.

Formato a Milano nel 1887, inquadra tre compagnie, la 46^a, 48^a e la 49^a e inquadrato nel 5° Reggimento alpini. Durante la prima guerra mondiale, partecipa alla battaglia dell'Ortigara, alla fine delle ostilità si sposta a Tirano nella caserma "Luigi Torelli", da dove viene poi trasferito a Milano alla caserma "Luigi Mainoni". Durante il conflitto della seconda guerra mondiale viene inquadrato nella divisione alpina Tridentina, nel 1940 è al comando del maggiore Gaetano Loffredo, e partecipa alla campagna sul fronte occidentale e alla campagna di Russia.

Nel gennaio 1943, inizia la ritirata dal fronte russo, assieme alla 28^a batteria del Gruppo Artiglieria da Montagna "Val Camonica", supera le sacche di Skororyb, Postojalyj, Šeljokino, Warwarowka.

Il 25 gennaio raggiunge Nikitovka.

Il giorno successivo a Arnautovo sostiene un combattimento nel quale viene decimato.

Alla fine della battaglia restano alcune centinaia di alpini, i quali sono impiegati in appoggio nella battaglia di Nikolaevka ai battaglioni Vestone e Edolo.

I superstiti rientrano in Italia nel marzo del 1943. Al momento dell'8 settembre il battaglione è a Rio di Pusteria dove viene sciolto.

Il 10 settembre 1953 il battaglione viene ricostituito con sede Malles e inquadrato nella Brigata alpina "Orobica". Il 1° ottobre 1975 il 5° reggimento alpini viene sciolto e il battaglione diventa autonomo, passando alle dirette dipendenze della brigata.

Il 27 marzo 1991 viene definitivamente sciolto e la sua gloriosa bandiera è deposta al Sacratio delle bandiere presso il Vittoriano.

Dopo aver ricordato il Battaglione Alpini Tirano abbiamo dato inizio alla cerimonia salutando le Autorità Militari tra cui il Comandante Compagnia Carabinieri di Tirano Cap. Riccardo Angeletti, Il Comandante Tenenza G.D.F. di Tirano Cap. Antonello Di Gaeta, Il Tenente Colonnello Alessandro Maranta, nostro concittadino, di istanza presso il Comando Proiezione Rapida NRDC-

ITA nella caserma "Ugo Mara" di Solbiate Olona, Le Autorità Civili e scolastiche tra cui la Sig.ra Luisella De Bernardi che rappresentava in Dott. Imerio Chiappa dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale Ambito Territoriale III di Sondrio e la Dott.ssa Mara Sardella Dirigente scolastica dell'Istituto comprensorio di Teglio, che sono stati ringraziati per la loro importante presenza, oltre ad un pubblico numeroso che ha assistito con entusiasmo alla cerimonia.

Dopo aver ringraziato tutti i presenti in sala, abbiamo ascoltato le parole del Sindaco di Villa di Tirano Sig. Franco Marantelli Colombin, che ha rimarcato quanto

"Gli alpini, da sempre simbolo di coraggio, solidarietà e altruismo, hanno dimostrato che con determinazione e impegno si possono affrontare anche le sfide più difficili. La loro storia è intrisa di valori che devono continuare a guidarci e che oggi si traducono in un gesto concreto: sostenere il percorso di studio e di crescita di un giovane talento della nostra comunità.

Voi ragazzi, scegliendo di impegnarvi nello studio, state contribuendo a costruire una società più giusta. Voi ragazzi, scegliendo di impegnarvi nello studio, state contribuendo a costruire una società più giusta e solidale.

In questo senso, i nostri alpini sono veri e propri portatori di speranza, non solo per chi indossa la divisa, ma per tutti noi.

Desidero ringraziare sinceramente il Gruppo Alpini per il loro incessante impegno nel promuovere questa iniziativa, che non solo premia il merito, ma sottolinea anche l'importanza della formazione e della crescita personale."

A seguire il Prof. Andrea Sgreggia a nome dell'Istituto Comprensorio di Teglio ha ringraziato il Gruppo Alpini per il costante impegno a favore dei ragazzi delle scuole medie di Villa di Tirano per le quali sono un riferimento costante di collaborazione per la crescita formazione.

Infine è intervenuto il nostro concittadino Tenente Colonnello Alessandro Maranta che rivolgendosi, ricordando come anche lui ha frequentato le stesse scuole di Villa di Tirano dal quale è partito con un sogno nel cassetto di diventare Alpino ed attraverso lo studio e l'impegno costante lo ha raggiunto arrivando ora a ricoprire incarichi sempre maggiori, ma questo lo si ottiene solo attraverso lo studio costante e, *"abbiate sempre un obiettivo ed un sogno nella vita e questo vi porterà lontano, e se il vostro primo sogno non si avvererà provate con un altro obiettivo l'importante è sempre avere ben presente dove si vorrebbe arrivare"*.

Alla fine di questi interventi si è dato inizio alla cerimonia di consegna della borsa di studio ai ragazzi delle classi terze medie di Villa di Tirano.

"RACCONTA IN SINTESI LA STORIA DEL BATTAGLIONE TIRANO DEGLI ALPINI, RIFLETTI POI SULL'IMPIEGO DEL CORPO DAL 1991 AD OGGI E SULLA MODALITÀ DI ARRUOLAMENTO MASCHILE E FEMMINILE."

Hanno partecipato 33 allievi che con entusiasmo, hanno svolto il tema inserendo anche delle riflessioni personali a volte toccanti.

A tutti i partecipanti è stato rilasciato un attestato di partecipazione ed un buono pizza.

La vincitrice della quattordicesima edizione, premiata dal Tenente Colonnello Alessandro Maranta, dal Sindaco di Villa di Tirano Marantelli Colombin Franco e dal nostro Capogruppo Luciano Gotti, è stata **Agnese Ghilotti** alla quale è stata consegnata la borsa di studio consistente in un buono per l'acquisto di tutti i libri di testo per la prima classe superiore che andrà a scegliere per il proseguo scolastico.



Momenti della consegna della 14ª Borsa di studio

Come da tradizione la vincitrice ha letto il tema al pubblico presente, ecco alcuni tratti estratti dal tema:

“Cappello, mulo e zaino: questo è quello che mi viene in mente quando sento la parola Alpini, Furono fondati dal Generale Perrucchetti nel 1872, con l'intento di proteggere i confini del nord dalle potenze straniere, Inizialmente chiamati Bersaglieri Alpini cambiarono nome nell'attuale Alpini. Il Battaglione Tirano, che insieme a quello di Morbegno e di Edolo formava il reggimento Quinto Alpini, nacque nel 1887. La prima battaglia fu combattuta in Africa e successivamente il reggimento affrontò la Prima Guerra Mondiale stazionandosi per tre anni nelle trincee sullo Stelvio e sull'Adamello....

.... Quando penso a loro li associo sempre allo zaino pesante, che contiene tutto ciò che possa servire, partendo dalla razione giornaliera di cibo, arrivando al Cordiale.

Sono attivi nella nostra zona durante le manifestazioni civili e penso che la loro presenza sia molto importante perché ci aiuta a non dimenticare. L'aspetto speciale della loro associazione è che, in caso di difficoltà, si aiutano l'un l'altro senza dare importanza al loro grado.

Questa voglia di collaborare viene chiamata Spirito di Corpo ed è stata, e lo è tuttora, dimostrata a tutti in ogni situazione di bisogno e questo è il loro punto di forza che mi ha fatto

riflettere a lungo. Il loro motto è: **“Ricordare i morti aiutando i vivi”.**

Questa citazione è molto forte e ci spinge a non dimenticare il nostro passato ricordandoci di tutte quelle persone che non possono più tendere la mano ma che se avessero la possibilità di farlo sarebbero sicuramente pronte ad aiutare.

Il rispetto, l'aiuto, il senso del dovere, questo sono per me gli Alpini. Saluto con gratitudine questi uomini di montagna che ci insegnano che il vero coraggio non fa rumore, ma lascia tracce indelebili nel cuore di chi li incontra.”



La cerimonia si è poi conclusa, con l'esecuzione di due brani e con la lettura della *Pregiera dell'Alpino* sulle note dell'*Ave Maria* di Bepi De Marzi intonato dal Coro Bernina.

Infine tutti i presenti sono stati invitati a trattenersi per un rinfresco offerto dal Gruppo.

In conclusione, ci ha fatto molto piacere avere sul palco, assieme al Gagliardetto del Gruppo, alcuni Gagliardetti dei vari Gruppi Valtellinesi con in testa il Vessillo Sezione Valtellinese, l'Associazione ANARTI e ci sprona sempre più ad operare con lo spirito alpino sempre ben presente nella nostra testa e cuore.



SAN GIACOMO TEGLIO

Accompagnati dal meteo ballerino siamo giunti senza tralasciare i nostri impegni a metà anno. Aprile “dolce dormire” se né andato senza lasciare tracce di rilievo, mentre maggio ha recuperato quanto non fatto in precedenza.

Iniziamo con la bella, in barba ad ogni previsione, adunata di Biella dove siamo arrivati la mattina di domenica. Abbiamo trovato una cittadina accogliente, pulita, ordinata e come ripeto ben organizzata. Come tutte le adunate, terminata la sfilata ci siamo incamminati sulla via del ritorno senza dimenticare di soffermarci prima di arrivare a casa presso un ristorante per una desiderata e ambita cenetta. Dopo pochi giorni, esattamente il 25 maggio presso la nostra struttura di S. Sebastiano si è svolta la 10° edizione del Trofeo Del Po Mauro che ha visto una numerosa presenza di atleti sia sul tracciato lungo e impegnativo che sul tracciato breve e abbordabile da parte di famiglie ed amatori. La manifestazione come da tradizione si è protratta, grazie sole, per l'intera giornata, inizialmente con un lauto pasto cucinato dai sempre disponibili amici ed alpini e servito dalle immancabili ed indispensabili cameriere autoctone. Le premiazioni, compito dell'associazione Castelraider, non trovo un aggettivo atto a descriverle per la quantità, qualità e bellezza hanno chiuso la manifestazione.

Appena voltata pagina, esattamente il 29 maggio, ci ritroviamo di nuovo, stavolta per la festa degli alberi della scuola primaria locale. Da parte degli alpini è stato pulito, per la gioia dei bimbi che hanno avuto la “fortuna” di percorrerlo a piedi accompagnati da insegnanti e da qualche alpino, un sentiero di circa 4 Km che da Caprinale, contrada a metà costa tra S. Giacomo e Carona scende a S. Sebastiano dove li attendeva polenta e luganega non prima però dell'esecuzione dell'alza bandiera e dell'inno d'Italia. La partenza il 10 giugno del campo scuola a Sondalo ci da gioia per la partecipazione di alcuni nostri bimbi/e e ci vede presenti con un paio di turni di guardia.

La seconda parte dell'anno, impegnativa per le manifestazioni in programma ci attende. Non ci faremo trovare impreparati.

Donato Della Moretta



TRESENDA

La forza degli Alpini la si vede anche qui: non solo nell'essere d'aiuto al territorio in caso di bisogno o di emergenza, ma anche nell'unire la comunità. E gli Alpini di Tresenda ne sono un esempio, perché gli anni passano ma continuano ad essere trascinatori. L'inaugurazione della nuova sede del Gruppo Alpini e, insieme, anche dell'associazione anziani, che cerca invece un rilancio, è stata di buon auspicio per tutti. La cerimonia, sobria ma sentita, si è tenuta domenica nella frazione tellina al piano terra delle ex scuole, recentemente ristrutturate dal Comune, dove penne nere e anziani potranno fruire di un ampio locale dove ritrovarsi e, perché no, fare feste e tenere cene, e di un magazzino.

A don Stefano Rampoldi, parroco di Tresenda, il compito di benedire gli spazi rinnovati che hanno acquisito così una nuova funzione. Presente il Vice sindaco del Comune di Teglio, Alessandro Negri, che con il parroco ha condiviso l'importanza di quello che le associazioni fanno per recuperare quel senso di comunità che si sta un po' perdendo.

“Purtroppo nei nostri paesi la socialità sta calando a fronte di una forte individualità” ha detto Negri.

“Il comune di Teglio sta subendo una vera e propria perdita, a velocità elevata, di molte associazioni, dunque vedere dei sodalizi che vanno a inaugurare la propria nuova sede dà un filo di speranza, perché vuol dire che il gruppo ha intenzione di andare avanti. In particolare, gli alpini di Tresenda si impegnano a promuovere momenti di convivialità e di unione”.

Negri ha chiesto che l'attività proseguiva nel tempo e ha esortato a trovare dei modi innovativi per coinvolgere i ragazzi e a formare una generazione che possa continuare in futuro.

Radiosi gli Alpini di Tresenda - 38 fra Alpini e aggregati, di cui una decina lo zoccolo duro e operativo - a fronte di questo nuovo inizio. *“Siamo molto contenti di poter contare su una nuova sede”* ha detto il Capogruppo Sergio Bettini.

“Prima dovevamo fare affidamento sull'oratorio quando dovevamo ritrovarci o per iniziative, ora abbiamo la nostra sede in condivisione con l'associazione anziani”. All'inaugurazione, seguita da un succulento pranzo in cui i pizzoccheri sono stati i re, erano presenti a sottolineare la vicinanza gli alpini di Teglio, San Giacomo e Aprica con i propri gagliardetti e il vessillo della Sezione A.N.A. Valtellinese. E, dopo questo evento, all'orizzonte ci sono altri impegni: *“Ci occupiamo dello sfalcio dell'erba per conto del Comune a Tresenda e zone limitrofe, come Boalzo”* conclude Bettini. *“I prossimi appuntamenti saranno la festa l'ultima domenica di luglio in Val Caronella, ma ci mettiamo a disposizione anche a cucinare durante le festa patronali”.*

di Clara Castoldi



GROSOTTO

Bivacco “Baracon de Varadega”

Costruzione risalente al periodo della “Grande Guerra” (1915-1918), si pensa adibita a ospedale militare o infermeria militare, è inserita in una zona ricca di altri manufatti militari che facevano parte della seconda linea di difesa voluta dal generale Cadorna a baluardo di una potenziale invasione dal passo Stelvio. Invasione peraltro fortunatamente mai avvenuta.

La costruzione, con il passare degli anni venne soprattutto utilizzata dai pastori locali come rifugio di emergenza per le persone e per gli animali. L'inclemenza delle intemperie, particolarmente dure a quelle quote, il passare degli anni e la totale mancanza di manutenzione, avevano inesorabilmente condannato il manufatto che si era ridotto a poco più di un cumulo di macerie.

Con il trascorrere degli anni, nella testa di alcuni Alpini particolarmente affezionati a quei luoghi (tra gli altri, in particolare, **Tantani Giovanni** e **Turcatti Giovanni**, deceduto nel 1985) che gli ricordavano gli anni giovanissimi trascorsi ad accudire le mucche al pascolo, si fece strada l'idea di un recupero che sembrava impossibile da realizzare. Trascorsero altri anni e finalmente il Gruppo Alpini, grazie alla eccezionale collaborazione dei comuni di Monno e di Grosotto, si lanciò nell'impresa partendo con la realizzazione di un tratto di strada gippabile che permise l'afflusso dei materiali necessari al recupero dello storico ma oramai diventato rudere. Finalmente, non senza grossi sacrifici, nel 2010 si poté inaugurare il nuovo bivacco spartanamente restaurato ma che comunque offriva un tetto nonché una cucina ed una soppalco adibita a camera. Da lassù tutti poterono ammirare uno splendido panorama su un grande scorcio di Valtellina. Ma si sa, come recita uno dei tanti motti degli alpini “sempre avanti”... L'appetito vien mangiando e festa dopo festa ci si accorse che era necessaria una appendice che fungesse da magazzino a servizio del bivacco.

Detto fatto, fra gli anni 2016 e 2017, si realizzò una piccola costruzione, addossata a quella esistente, perfettamente inserita nel contesto storico-ambientale della costruzione originale.

Come noto i lavori nelle costruzioni non finiscono mai e anche nel nostro bivacco, ogni anno, si cerca di aggiungere, modificare, migliorare o completare qualche punto, qualche angolo onde rendere sempre più bello e confortevole il bivacco stesso.

Oggi, il Gruppo è particolarmente fiero di essere riuscito a consegnare a tutti gli appassionati della montagna e dei ricordi storici di questi luoghi un bivacco con sempre libero accesso tutto l'anno e a tutti, dotato di acqua di sorgente, dotato di corrente elettrica per poche lampadine e per ricaricare gli immancabili cellulari, dotato di servizio igienico staccato dalla struttura ma con acqua corrente, dotato di tutto il necessario per cucinare, compreso scorte di viveri che si lasciano sempre a disposizione dei visitatori, dotato di camera panoramica dove si può dormire spartanamente ma al caldo, e dotato infine, ma non meno importante, anche di cassetta per le offerte dei “buoni samaritani”.

Agli utenti, il Gruppo, chiede soltanto che nell'utilizzo ne abbiano cura come se fosse casa loro.

Ovviamente tutti gli anni si ricevono e si propongono idee per il miglioramento della struttura ed ogni anno si cerca di realizzare qualche piccolo o grande intervento che con la passione e la dedizione che contraddistingue gli alpini, si riesce a completare.

Per concludere anno per anno si rinnova il work in progress.

Alpino Matteo Trinca Colonel

GROSIO

Era la prima volta che Biella ospitava l'Adunata Nazionale e, seppur nuovi all'evento, i biellesi non hanno deluso le aspettative. Cordialità, calore ed entusiasmo hanno accompagnato durante tutta la sfilata migliaia di penne nere in congedo provenienti dalle varie Sezioni italiane ed estere. A Biella siamo giunti con un gruppo eterogeneo, non solo alpini ma anche la nostra **Noemi Capetti** che sempre ci accompagna in vece del sindaco, mogli, amici e simpatizzanti, e tra loro un gruppo di cinque giovani ragazzi che è stato un piacere avere con noi. Per ragioni organizzative abbiamo invitato ad unirsi a noi il Gruppo Alpini di Grosotto e alcuni amici di Sondalo tra cui il primo cittadino **Iliaria Peraldini**.

Del Gruppo di Grosio a sfilare eravamo una ventina divisi in tre file, ed eravamo ancora più emozionati del solito perché, nella prima fila, vicino al figlio Aurelio, fiero e impeccabile nel tenere il passo, avevamo il nostro Alpino Decano **Stefano Pini** “*Scarpina*”, classe 1934. Stefano ci ha raggiunto la domenica mattina, accompagnato dai familiari, è salito con noi sul pullman e ci ha tenuto a salutarci uno ad uno. La sua allegria, determinazione e voglia di vivere è un esempio per tutti e vivamente lo ringraziamo per aver condiviso con noi le emozioni di una importante giornata.

Nonostante alcuni imprevisti, spero che tutti i partecipanti abbiano passato due giornate piacevoli in allegria e do loro appuntamento a Genova per l'anno prossimo.

Il Capogruppo Stefano Cecini



Una bella rappresentativa delle penne nere grosine a Biella

PIATTA

Adunata di Biella 2025: l'ospitalità Alpina del Gruppo di Lessona

Anche quest'anno non poteva mancare la numerosa partecipazione all'Adunata Nazionale da parte dei Gruppi Alpini di **Piatta Valdisotto – Mazzo – Tirano** che hanno, peraltro, "scortato" i Sindaci Franco Saligari (Mazzo), Anna Saligari (Lovero) e l'Assessore Franconi Alfredo (Tirano) in rappresentanza delle rispettive Amministrazioni Comunali.

Evitando le difficoltà nel reperire soluzioni per il soggiorno prolungato, si è deciso di effettuare la trasferta in giornata onde partecipare alla sola sfilata della domenica.

Partenza a notte fonda, per valutare una possibile visita al Santuario d'Oropa, scoraggiata purtroppo dalle Forze dell'Ordine Locali, si è optato di ricercare una soluzione alternativa per poter consumare una "merenda alpina".

Per l'occasione si è contattata la signora Anna Rosa, residente a Lessona (15 km dalla cittadina), conosciuta con il marito in occasione dello spostamento della Croce del Pic del Vallecetta il 30 agosto scorso, ai quali avevamo chiesto la disponibilità di fotografare l'evento e poi condiviso un piccolo rinfresco a fine operazione.

Ebbene, al solo contatto telefonico in risposta un fragoroso saluto, come se ci si fosse visti più e più volte. Subito attivati gli Alpini di Lessona (Enzo Revolon), peraltro già alquanto operativi perché avevano ospitato in paese la Fanfara dei Congedati della Julia e i Paracadutisti Alpini, ci hanno riservato grande ospitalità presso il Centro Sportivo ove abbiamo potuto condividere il lauto banchetto a base di specialità valtellinesi.

La tavola si è subito arricchita di un buon vino locale svelandoci la particolarità e la nomea di tale prodotto: il vino di Lessona era stato servito il 17 marzo del 1861 all'atto della firma dell'Unità d'Italia.

Qualche canto alpino, un "brindisi" alle mamme presenti alla trasferta ed uno scambio di guidoncini da parte del Capogruppo Enzo Zago a Luca Canclini (Piatta) – Franco Franzini (Mazzo) – Claudio Cometti (Tirano) a ricordo dell'incontro. Un paio d'ore vissute "intensamente", con scambi d'inviti a partecipare alle reciproche manifestazioni in programma.

Per Piatta si tratta della partecipazione al 50° Anniversario di Posa della Croce degli Alpini al Pic del Vallecetta 3.148 m. s.l.m. prevista per il 2 agosto.

Non è stato certo il solo vino locale "vocato all'unità" a creare un bel momento di reciproca simpatia: congedo con strette di mano e abbracci di saluto a testimonianza dell'importante condivisione di intenti.

A fine sfilata abbiamo avuto modo di incontrare anche una delegazione degli Alpini "gemellati" di Ospedaletto di Gemona del Friuli, Sandro e Fabrizio (che pazientemente ci hanno atteso per oltre 3 ore), per procedere alla consueta consegna di un prezioso ricordo tematico sull'Adunata Nazionale.

Alfredo Praolini



ISOLACCIA VALDIDENTRO

Il 16 aprile 2025 durante l'assemblea annuale, il Gruppo ha provveduto alla votazione per il rinnovo del consiglio.

La votazione ha espresso i sottoelencati Consiglieri con le seguenti cariche:

Alpino **Urbani Gerardo** *Capogruppo*

Alpino **Gurini Gianluigi** *Vice Capogruppo*

Alpino **Martinelli Walter** *Segretario*

Alpino **Urbani Marco** *Alfiere*

Alpino **Rocca Giancarlo** *Magazziniere*

Alpini **Viviani Genesisio, Giacomelli Rudy, De Gasperi Emilio** *Consiglieri*

Amici Alpini **Martinelli Emilio e Gurini Mattia** *Aggregato Anzi Davide*

Colgo l'occasione per ringraziare gli alpini **Trameri Franco e Pienzi Matteo** che hanno posato lo zaino a terra come Consiglieri, nel contempo auguro buon lavoro ai nuovi entrati *Alpino De Gasperi Emilio Amico alpino Gurini Mattia e Aggregato Anzi Davide*.



Il nuovo direttivo del Gruppo di Isolaccia

Benedizione Cappelletta del P.I.M.E.

Il Gruppo continua il suo impegno per il restauro o la ricostruzione dei simboli cristiani diffusi sul nostro territorio. Questa volta il nostro obiettivo è stato posto sulla vecchia edicola (santellina) posizionata alla Presura nel 1958 dai missionari del P.I.M.E (Pontificio Istituto Missioni Estere)

Alcuni studenti di teologia, durante i brevi periodi di riposo e di riflessione hanno voluto rendere grazie alla madonna realizzando questo piccolo segno. La santellina posata all'inizio della vecchia strada che porta in val Lia, Cima Piazzis, si trova in un punto di passaggio cruciale per la popolazione chi si recava nelle malghe, i fedeli passando rivolgevano una supplica o semplice preghiera alla Madonna.

Purtroppo col tempo, la madonna in terracotta la stele la scalinata e le recinzioni, nonostante più volte ripristinate dal Gruppo Alpini, allo stato attuale vertevano in uno stato di degrado tale che non poter più essere restaurate pertanto necessitavano di essere rinnovate.

Formulata la nostra proposta di riedificazione alla parrocchia, e all'efficiente gruppo missionario, considerato la numerosa quantità di missionari e preti che la comunità di Isolaccia anno consacrato la loro vita per i più poveri nel mondo non ci si poteva assolutamente permettere di dimenticare e rimuovere quel segno, pertanto avuto il benestare per la sostituzione si procedeva alla sua realizzazione.

Il 29 maggio 2025 la comunità si è riunita per la Benedizione della nuova cappelletta del PIME situata nel cuore del paese in località Campo Sportivo di Isolaccia, un momento di gioia e di fede per tutta la comunità. La cerimonia, officiata da Don Mauro Donatini ha visto la partecipazione di numerosi Alpini e fedeli.

La cappelletta, recentemente restaurata/edificata, è un luogo di preghiera e di riflessione per la comunità, e la sua benedizione rappresenta un momento importante per la vita spirituale del paese.

Durante la cerimonia, Don Mauro ha sottolineato l'importanza della fede e della preghiera nella vita quotidiana, e ha invitato i presenti a fare della cappelletta un luogo di spiritualità.

Mi sento in dovere di ringraziare chi ha contribuito alle realizzazioni di questa cappelletta, in primis gli Alpini che si sono impegnati, in particolare **Genesisio e Tony** per le opere murarie e **Giancarlo** per quelle lignee, **Josè Vasquez** che ha realizzato magistralmente la scultura della Madonna, la restauratrice **Martinelli Angela** che ha dato con i colori sapientemente utilizzati il giusto risalto alla statua, alla pittrice **Laura Fiorani** per l'armonizzazione fatta all'interno della cappelletta, al Gruppo Missionario per il sostegno. Un ringraziamento infine alla comunità di Isolaccia gli apprezzamenti sinceri e sentiti ricevuti spinti dal fatto che quasi tutte le famiglie hanno l'orgoglio di poter annoverare almeno un prete o un missionario.

Il Capogruppo Gerardo Urbani



La pregevole cappelletta al campo Sportivo di Isolaccia

OSSIGENO PER ... VALTELLINA ALPINA

€ 500 Gruppo Ardenno

€ 200 Gruppo Delebio

€ 200 Gruppo Isolaccia

SONO SOLO ...ANDATI AVANTI

GRUPPO SONDALO

Graneroli Diego, cl. 1975

GRUPPO LANZADA

Nana Donato, cl. 1940

GRUPPO PONCHIERA ARQUINO

Bordoni Maria

Madrina del Gruppo da 50 anni

GRUPPO SAMOLACO

Falcinella Rino, cl. 1942

GRUPPO PONTE VALTELLINA

Della Patrona Bruno, cl. 1946

GRUPPO MELLO

Baraiolo Silvio, cl. 1942

GRUPPO SONDRIO

Pedrazzoli Andrea, cl. 1945

Moriondo Bruno, cl. 1942

GRUPPO VALGEROLA

Zugnoni Domenico Renzo, cl. 1933

GRUPPO TALAMONA

Duca Alberto, cl. 1939

GRUPPO TIRANO

Col. Gambetta Gioacchino, cl. 1948

Già Vice Presidente Sezionale

GRUPPO VERCEIA

Natale Fascendini, cl. 1945

GRUPPO VALFURVA

Antonoli Sesto, cl. 1928

GRUPPO VALMASINO

Iobizzi Pio, cl. 1939

GRUPPO ROGOLO

Brambilla Giovanni Battista, cl. 1930

GRUPPO ISOLACCIA

Giacomelli Bernardino *Tonin*, cl. 1928

GRUPPO GROSIO

Caspani Giovanni, cl. 1948

*La famiglia alpina
valtellinese e valchiavennasca
con VALTELLINA ALPINA
partecipa al cordoglio dei familiari.*

PROSSIME MANIFESTAZIONI

19/20 luglio S. GACOMO TEGLIO

Raduno al Campo S. Sebastiano

20 luglio PASSO S. MARCO

49° Raduno Bergamaschi e Valtellinesi

(Fanfara Valtellinese)

20 luglio BUGLIO IN MONTE

Festa S. Ceres Scermondone

20 luglio PEDENOSSO

S. Giacomo di Fraele

26 /27 luglio MELLO

Rad. S. Abbondio Poirà di Mello

27 luglio ROGOLO

Raduno al Tempietto in Erdona

27 luglio CERCINO

Raduno al Cagnello

27 luglio TORRE S. MARIA

Raduno in Alpe Bracia

27 luglio TRESIVIO

Raduno s. Stefano Boirolo

27 luglio GROSIO

Raduno estivo in Eita

27 luglio SEMOGO

Raduno al Passo Foscegno

2 agosto PIATTA VALDISOTTO

50° Croce Pic del Vallecetta

3 agosto CIVO DAZIO

Raduno a Poirà di Civo

3 agosto BUGLIO IN MONTE

Raduno al Campasc

3 agosto TEGLIO

Raduno a Prato Valentino

3 agosto BORMIO

37° Raduno 3ª Cantoniera Stelvio

3 agosto PEDENOSSO

in Val Vezzola

8/9/10 agosto VALMASINO

Raduno c/o Sasso Remenno

9 agosto LANZADA

Commemorazione caduti Scerscen

10 agosto VALGEROLA

Raduno in Pescegallo

10 agosto VALTARTANO

Raduno in Vallunga

10 agosto FORCOLA SELVETTA

Raduno in Alpe Crocere

10 agosto CEDRASCO

Raduno ai Campelli

10 agosto CASPOGGIO

Raduno loc. S. Antonio

10 agosto VALDISOTTO

Raduno del Gruppo

10 agosto ISOLACCIA

Raduno a Prescedont

15 agosto CINO MANTELLO

Raduno del Gruppo

15 agosto PREMADIO

Pellegrinaggio al Monte Scale

17 agosto VALFURVA

48° Pell. Sac. S. Matteo Vallumbrina

Passo Gavia (Fanfara Valtellinese)

24 agosto ALBOSAGGIA

Raduno al lago della Casera

24 agosto GROSIO

Redasco - Ritrovo Gruppo a "Ricordo dei Caduti e Dispersi in Russia"

31 agosto ANDALO

Raduno al Tempietto di Piazzo

31 agosto LIVIGNO TREPALLE

35° Madonon al Monte Li Resa

5/6/7 settembre

PONCHIERA ARQUINO

Manifestazioni del 50° Gruppo

13/14 settembre CASPOGGIO

Camp. Naz. A.N.A. Mountain Bike

(Fanfara Valtellinese)

14 settembre ALBOSAGGIA

Festa alla Madonna dei Mosconi

21 settembre DELEBIO

6° Raduno Sezionale Valtellinese

(Fanfara Valtellinese)

22 settembre PONTE VALTELLINA

San Maurizio

28 settembre PIATEDA

100° Rifugio Luigi Mambretti

19 ottobre REGGIO EMILIA

Raduno 2° Raggruppamento

(Fanfara Valtellinese)

31 ottobre/1e 2 novembre

LIVIGNO TREPALLE

Castagnata c/o Piazzale Compagnoni

9 novembre TRESIVIO

Giornata dell'Atleta Alpino

23 novembre VILLA CHIAVENNA

Raduno



L'Alpino Mario Soverna di Castione Andevenno, ex Capogruppo, ha festeggiato 85 anni. Il Gruppo brinda alla sua salute!

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese

Sede Palazzo BIM Via Romegialli, 21
23100 Sondrio

Tel. e fax 0342.514909

mail: valtellinese@ana.it

<http://www.anavaltellinese.it>

Segreteria aperta nei giorni

Lunedì ore 15 - 18

Venerdì ore 15 - 18

Per versamenti tesseramento,
materiale associativo, emergenze,
ossigeno V.A., donazioni utilizzare
i seguenti C.C. Sezione Valtellinese

Banca Popolare

IT80M056961100000002960X50

Credit Agricole

IT23K0623011010000015150302



VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese

Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21 - 23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909

mail: valtellinese@ana.it - <http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile: **Amonini Marino**

Autorizz. del Trib. di Sondrio - N° 181 del 4/3/1986

Numero stampato in 7.000 copie

EDITORE VALTELLINA ALPINA

STAMPA: Lito IGNIZIO



Inaugurazione Rifugio L.Mambretti (m.2000) Scais-
20-9-925

Centenario Rifugio Luigi Mambretti Val Caronno - Piateda (SO)

28 SETTEMBRE 2025



BANCASSICURAZIONE

In ogni momento, il rifugio sicuro

